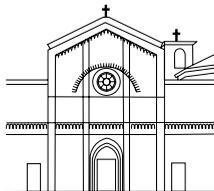


ARCIDIOCESI DI PESARO



BOLLETTINO DIOCESANO

APRILE - GIUGNO 2019

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 53ma GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

«**“Siamo membra gli uni degli altri” (Ef 4,25).
Dalle *social network communities* alla comunità umana»**

Cari fratelli e sorelle,

da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo *Messaggio* vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine.

Le metafore della “rete” e della “comunità”

L'ambiente mediale oggi è talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo. È una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. Numerosi esperti però, a proposito delle profonde trasformazioni impresse dalla tecnologia alle logiche di produzione, circolazione e fruizione dei contenuti, evidenziano anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di una informazione autentica su scala globale. Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito.

Occorre riconoscere che le reti sociali, se per un verso servono a collegarci di più, a farci ritrovare e aiutare gli uni gli altri, per l'altro si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di *cyberbullismo*. Nella complessità di questo scenario può essere utile tornare a riflettere sulla metafora della *rete* posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le potenzialità positive. La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi.

Ricondotta alla dimensione antropologica, la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della *comunità*. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo,

basato sull'uso responsabile del linguaggio.

È a tutti evidente come, nello scenario attuale, la *social network community* non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori le *community* riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli. Inoltre, nel *social web* troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo.

La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il *social web* possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare.

Questa realtà multiforme e insidiosa pone diverse questioni di carattere etico, sociale, giuridico, politico, economico, e interpella anche la Chiesa. Mentre i governi cercano le vie di regolamentazione legale per salvare la visione originaria di una rete libera, aperta e sicura, tutti abbiamo la possibilità e la responsabilità di favorirne un uso positivo.

È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete *online*?

"Siamo membra gli uni degli altri"

Una possibile risposta può essere abbozzata a partire da una terza metafora, quella *del corpo e delle membra*, che San Paolo usa per parlare della relazione di reciprocità tra le persone, fondata in un organismo che le unisce. «Per ciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). L'essere *membra gli uni degli altri* è la motivazione profonda, con la quale l'Apostolo esorta a deporre la menzogna e a dire la verità: l'obbligo a custodire la verità nasce dall'esigenza di non smentire la reciproca relazione di comunione. La verità infatti si rivela nella comunione. La menzogna invece è rifiuto egoistico di riconoscere la propria appartenenza al corpo; è rifiuto di donarsi agli altri, perdendo così l'unica via per trovare se stessi.

La metafora del corpo e delle membra ci porta a riflettere sulla nostra identità, che è fondata sulla comunione e sull'alterità. Come cristiani ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità.

Tale capacità di comprensione e di comunicazione tra le persone umane ha il suo fondamento nella comunione di amore tra le Persone divine. Dio non è Solitudine, ma Comunione; è Amore, e perciò comunicazione, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro. Per comunicare con noi e per comunicarsi a noi Dio si adatta al nostro linguaggio, stabilendo nella storia un vero e proprio dialogo con l'umanità (cfr *Conc. Ecum. Vat. II*, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2).

In virtù del nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio che è comunione e comunicazione-di-sé, noi portiamo sempre nel cuore la nostalgia di vivere in comunione, di appartenere a una comunità. «Nulla, infatti – afferma San Basilio –, è così specifico della nostra natura quanto l'entrare in rapporto gli uni con gli altri, l'aver bisogno gli uni degli altri».

Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. La fede stessa, infatti, è una relazione, un incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrispondervi.

È proprio la comunione a immagine della Trinità che distingue la persona dall'individuo. Dalla fede in un Dio che è Trinità consegue che per essere me stesso ho bisogno dell'altro. Sono veramente umano, veramente personale, solo se mi relaziono agli altri. Il termine persona denota infatti l'essere umano come “volto”, rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri. La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello personale; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio.

Dal “like” all’“amen”

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del *social web* è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarsi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui “like”, ma sulla verità, sull’“amen”, con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2019, Memoria di San Francesco di Sales.

Franciscus

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALLA PLENARIA DELLA
PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI**

Roma - Sala Clementina

Giovedì, 2 maggio 2019

Cari sorelle e fratelli,

vi do il benvenuto e ringrazio il vostro Presidente, Prof. Stefano Zamagni, per le sue cortesi parole e per aver accettato di presiedere la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Anche quest'anno avete scelto di trattare un tema di permanente attualità. Abbiamo, purtroppo, sotto gli occhi situazioni in cui alcuni Stati nazionali attuano le loro relazioni in uno spirito più di contrapposizione che di cooperazione. Inoltre, va constatato che le frontiere degli Stati non sempre coincidono con demarcazioni di popolazioni omogenee e che molte tensioni provengono da un'eccessiva rivendicazione di sovranità da parte degli Stati, spesso proprio in ambiti dove essi non sono più in grado di agire efficacemente per tutelare il bene comune.

Sia nell'Enciclica *Laudato si'* sia nel Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico di quest'anno, ho attirato l'attenzione sulle sfide a carattere mondiale che l'umanità deve affrontare, come lo sviluppo integrale, la pace, la cura della casa comune, il cambiamento climatico, la povertà, le guerre, le migrazioni, la tratta di persone, il traffico di organi, la tutela del bene comune, le nuove forme di schiavitù.

San Tommaso ha una bella nozione di quello che è un popolo: «Come la Senna non è un fiume determinato per l'acqua che fluisce, ma per un'origine e un alveo precisi, per cui lo si considera sempre lo stesso fiume, sebbene l'acqua che scorre sia diversa, così un popolo è lo stesso non per l'identità di un'anima o degli uomini, ma per l'identità del territorio, o ancora di più, delle leggi e del modo di vivere, come dice Aristotele nel terzo libro della *Politica*» (*Le creature spirituali*, a. 9, ad 10). La Chiesa ha sempre esortato all'amore del proprio popolo, della patria, al rispetto del tesoro delle varie espressioni culturali, degli usi e costumi e dei giusti modi di vivere radicati nei popoli. Nello stesso tempo, la Chiesa ha ammonito le persone, i popoli e i governi riguardo alle deviazioni di questo attaccamento quando verte in esclusione e odio altrui, quando diventa nazionalismo conflittuale che alza muri, anzi addirittura razzismo o antisemitismo. La Chiesa osserva con preoccupazione il riemergere, un po' dovunque nel mondo, di correnti aggressive verso gli stranieri, specie gli immigrati, come pure quel crescente nazionalismo che tralascia il bene comune. Così si rischia di compromettere forme già consolidate di cooperazione internazionale, si insidiano gli scopi delle Organizzazioni internazionali come spazio di dialogo e di incontro per tutti i Paesi su un piano di reciproco rispetto, e si ostacola il conseguimento degli Obiettivi dello sviluppo sostenibile approvati all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre del 2015.

È dottrina comune che lo Stato è al servizio della persona e dei raggruppamenti naturali delle persone quali la famiglia, il gruppo culturale, la nazione come espressione della volontà e i costumi profondi di un popolo, il bene comune e la pace. Troppo spesso, tuttavia, gli Stati vengono asserviti agli interessi di un gruppo dominante, per lo più per motivi di profitto economico, che opprime, tra gli altri, le minoranze etniche, linguistiche o religiose che si trovano nel loro territorio.

In questa ottica, ad esempio, il modo in cui una Nazione accoglie i migranti rivela la sua visione della dignità umana e del suo rapporto con l'umanità. Ogni persona umana è membro dell'umanità e ha la stessa dignità. Quando una persona o una famiglia è costretta a lasciare la propria terra va accolta con umanità. Ho detto più volte che i nostri obblighi verso i migranti si articolano attorno a quattro verbi: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*. Il migrante non è una minaccia alla cultura, ai costumi e ai valori della nazione che accoglie. Anche lui ha un dovere, quello di integrarsi nella nazione che lo riceve. Integrare non vuol dire assimilare, ma condividere il genere di vita della sua nuova patria, pur rimanendo sé stesso come persona, portatore di una propria vicenda biografica. In questo modo, il migrante potrà presentarsi ed essere riconosciuto come un'opportunità per arricchire il popolo che lo integra. È compito dell'autorità pubblica proteggere i migranti e regolare con la virtù della prudenza i flussi migratori, come pure promuovere l'accoglienza in modo che le popolazioni locali siano formate e incoraggiate a partecipare consapevolmente al processo integrativo dei migranti che vengono accolti.

Anche la questione migratoria, che è un dato permanente della storia umana, ravviva la riflessione sulla natura dello Stato nazionale. Tutte le nazioni sono frutto dell'integrazione di ondate successive di persone o di gruppi di migranti e tendono ad essere immagini della diversità dell'umanità pur essendo unite da valori, risorse culturali comuni e sani costumi. Uno Stato che suscitasse i sentimenti nazionalistici del proprio popolo contro altre nazioni o gruppi di persone verrebbe meno alla propria missione. Sappiamo dalla storia dove conducono simili deviazioni; penso all'Europa del secolo scorso.

Lo Stato nazionale non può essere considerato come un assoluto, come un'isola rispetto al contesto circostante. Nell'attuale situazione di globalizzazione non solo dell'economia ma anche degli scambi tecnologici e culturali, lo Stato nazionale non è più in grado di procurare da solo il bene comune alle sue popolazioni. Il bene comune è diventato mondiale e le nazioni devono associarsi per il proprio beneficio. Quando un bene comune sopranazionale è chiaramente identificato, occorre un'apposita autorità legalmente e concordemente costituita capace di agevolare la sua attuazione. Pensiamo alle grandi sfide contemporanee del cambiamento climatico, delle nuove schiavitù e della pace.

Mentre, secondo il principio di sussidiarietà, alle singole nazioni dev'essere riconosciuta la facoltà di operare per quanto esse possono raggiungere, d'altra parte, gruppi di nazioni vicine – come è già il caso – possono rafforzare la propria cooperazione attribuendo l'esercizio di alcune funzioni e servizi ad istituzioni intergovernative che gestiscano i loro interessi comuni. È da auspicare che, ad esempio, non si perda in Europa la consapevolezza dei benefici apportati da questo cammino di avvicinamento e concordia tra i popoli intrapreso nel secondo dopoguerra. In America Latina, invece, Simón Bolívar spinse i leader del suo tempo a forgiare il sogno di una Patria Grande, che sappia e possa accogliere, rispettare, abbracciare e sviluppare la ricchezza di ogni popolo. Questa visione cooperativa fra le nazioni può muovere la storia rilanciando il multilateralismo, opposto sia alle nuove spinte nazionalistiche, sia a una politica egemonica.

L'umanità eviterebbe così la minaccia del ricorso a conflitti armati ogni volta che sorge una vertenza tra Stati nazionali, come pure eluderebbe il pericolo della colonizzazione economica e ideologica delle superpotenze, evitando la sopraffazione del più forte

sul più debole, prestando attenzione alla dimensione globale senza perdere di vista la dimensione locale, nazionale e regionale. Di fronte al disegno di una globalizzazione immaginata come “sferica”, che livella le differenze e soffoca la localizzazione, è facile che riemergano sia i nazionalismi, sia gli imperialismi egemonici. Affinché la globalizzazione possa essere di beneficio per tutti, si deve pensare ad attuarne una forma “poliedrica”, sostenendo una sana lotta per il mutuo riconoscimento fra l’identità collettiva di ciascun popolo e nazione e la globalizzazione stessa, secondo il principio che il tutto viene prima delle parti, così da arrivare a uno stato generale di pace e di concordia.

Le istanze multilaterali sono state create nella speranza di poter sostituire la logica della vendetta, la logica del dominio, della sopraffazione e del conflitto con quella del dialogo, della mediazione, del compromesso, della concordia e della consapevolezza di appartenere alla stessa umanità nella casa comune. Certo, bisogna che tali organismi assicurino che gli Stati siano effettivamente rappresentati, a pari diritti e doveri, onde evitare la crescente egemonia di poteri e gruppi di interesse che impongono le proprie visioni e idee, nonché nuove forme di colonizzazione ideologica, non di rado irrispettose dell’identità, degli usi e dei costumi, della dignità e della sensibilità dei popoli interessati. L’emergere di tali tendenze sta indebolendo il sistema multilaterale, con l’esito di una scarsa credibilità nella politica internazionale e di una progressiva emarginazione dei membri più vulnerabili della famiglia delle nazioni.

Vi incoraggio a perseverare nella ricerca di processi atti a superare ciò che divide le nazioni e a proporre nuovi cammini di cooperazione, specialmente riguardo alle nuove sfide del cambiamento climatico e delle nuove schiavitù, come anche a quell’eccelso bene sociale che è la pace. Purtroppo, oggi la stagione del disarmo nucleare multilaterale appare sorpassata e non smuove più la coscienza politica delle nazioni che possiedono armi atomiche. Anzi, sembra aprirsi una nuova stagione di confronto nucleare inquietante, perché cancella i progressi del recente passato e moltiplica il rischio delle guerre, anche per il possibile malfunzionamento di tecnologie molto progredite ma soggette sempre all’imponderabile naturale e umano. Se, adesso, non solo sulla terra ma anche nello spazio verranno collocate armi nucleari offensive e difensive, la cosiddetta nuova frontiera tecnologica avrà innalzato e non abbassato il pericolo di un olocausto nucleare.

Lo Stato è chiamato, pertanto, ad una maggiore responsabilità. Pur mantenendo le caratteristiche di indipendenza e di sovranità e continuando a perseguire il bene della propria popolazione, oggi è suo compito partecipare all’edificazione del bene comune dell’umanità, elemento necessario ed essenziale per l’equilibrio mondiale. Tale bene comune universale, a sua volta, deve acquistare una valenza giuridica più accentuata a livello internazionale. Non penso certo a un universalismo o un internazionalismo generico che trascura l’identità dei singoli popoli: questa, infatti, va sempre valorizzata come apporto unico e indispensabile nel disegno armonico più grande.

Cari amici, come abitanti del nostro tempo, cristiani e accademici della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, vi chiedo di collaborare con me nel diffondere questa coscienza di una rinnovata solidarietà internazionale nel rispetto della dignità umana, del bene comune, del rispetto del pianeta e del supremo bene della pace.

Benedico tutti voi, benedico il vostro lavoro e le vostre iniziative. Vi accompagno con la mia preghiera, e anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE
DELL' INCONTRO CON IL SINODO PERMANENTE DELLA CHIESA
ORTODOSSA ROMENA**

Palazzo del Patriarcato (Bucarest)

Venerdì, 31 maggio 2019

Santità, venerati Metropoliti e Vescovi del Santo Sinodo,

Cristos a înviat! [Cristo è risorto!] La risurrezione del Signore è il cuore dell'annuncio apostolico, trasmesso e custodito dalle nostre Chiese. Nel giorno di Pasqua gli Apostoli gioirono al vedere il Risorto (cfr *Gv* 20,20). In questo tempo di Pasqua anch'io gioisco nel contemplarne un riflesso nei vostri volti, cari Fratelli. Vent'anni fa davanti a questo Santo Sinodo il Papa Giovanni Paolo II disse: «Sono venuto a contemplare il Volto di Cristo scolpito nella vostra Chiesa; sono venuto a venerare questo Volto sofferente, pegno di una rinnovata speranza» (S. Giovanni Paolo II, *Discorso al Patriarca Teoctist e al S. Sinodo*, 8 maggio 1999: *Insegnamenti* XXII,1 [1999], 938). Anch'io oggi sono venuto qui, pellegrino, fratello pellegrino, desideroso di vedere il volto del Signore nel volto dei fratelli; e, guardandovi, vi ringrazio di cuore per la vostra accoglienza. I vincoli di fede che ci uniscono risalgono agli Apostoli, testimoni del Risorto, in particolare al legame che univa Pietro e Andrea, il quale secondo la tradizione portò la fede in queste terre. Fratelli di sangue (cfr *Mc* 1,16), lo furono anche, e in un modo singolare, nel versare il proprio sangue per il Signore. Essi ci ricordano che esiste una *fraternità del sangue* che ci precede e che, come una silenziosa corrente vivificante, lungo i secoli non ha mai smesso di irrigare e sostenere il nostro cammino. Qui – come in tanti altri luoghi ai nostri tempi – avete sperimentato la Pasqua di morte e risurrezione: tanti figli e figlie di questo Paese, di varie Chiese e comunità cristiane, hanno subito il venerdì della persecuzione, hanno attraversato il sabato del silenzio, hanno vissuto la domenica della rinascita. Quanti martiri e confessori della fede! Molti, di diverse confessioni, sono stati in tempi recenti l'uno accanto all'altro nelle prigioni sostenendosi a vicenda. Il loro esempio sta oggi davanti a noi e alle nuove generazioni che non hanno conosciuto quelle drammatiche condizioni. Ciò per cui hanno sofferto, fino a offrire la vita, è un'eredità troppo preziosa per essere dimenticata o disonorata. Ed è *un'eredità comune*, che ci chiama a non prendere le distanze dal fratello che la condivide. Uniti a Cristo nella sofferenza e nel dolore, uniti da Cristo nella Risurrezione affinché «anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,4).

Santità, caro Fratello, vent'anni fa l'incontro tra i nostri Predecessori fu un dono pasquale, un evento che contribuì non solo alla rifioritura delle relazioni tra ortodossi e cattolici in Romania, ma anche al dialogo tra cattolici e ortodossi in generale. Quel viaggio, che per la prima volta un vescovo di Roma dedicava a un Paese a maggioranza ortodossa, aprì la via ad altri eventi simili. Vorrei rivolgere un pensiero di grata memoria al Patriarca Teoctist. Come non ricordare il grido spontaneo “*Unitate, unitate!*”, che si levò qui a Bucarest in quei giorni? Fu un annuncio di speranza sorto dal Popolo di Dio, una profezia che ha inaugurato un tempo nuovo: *il tempo di camminare insieme* nella riscoperta e nel risveglio della fraternità che già ci unisce. E questo già è *unitate*.

Camminare insieme con la forza della memoria. Non la memoria dei torti subiti e

inferti, dei giudizi e dei pregiudizi, delle scomuniche, che ci rinchiudono in un circolo vizioso e portano ad atteggiamenti sterili, ma la *memoria delle radici*: i primi secoli in cui il Vangelo, annunciato con parresia e spirito di profezia, ha incontrato e illuminato nuovi popoli e culture; i primi secoli dei martiri, dei Padri e dei confessori della fede, della santità quotidianamente vissuta e testimoniata da tante persone semplici che condividono lo stesso Cristo. I primi secoli della parresia e della profezia. Grazie a Dio le nostre radici sono sane, sono sane e salde e, anche se la crescita ha subito le storture e le traversie del tempo, siamo chiamati, come il salmista, a fare memoria grata di quanto il Signore ha operato in noi, a elevare a Lui un inno di lode gli uni per gli altri (cfr *Sal* 77,6.12-13). Il ricordo dei passi compiuti insieme ci incoraggia a proseguire verso il futuro nella consapevolezza – certamente – delle differenze ma soprattutto nell'azione di grazie di un'atmosfera familiare da riscoprire, nella *memoria di comunione* da ravvivare, che come lampada getti luce sui passi del nostro cammino. *Camminare insieme nell'ascolto del Signore*. Ci è d'esempio quanto il Signore fece il giorno di Pasqua, in cammino coi discepoli sulla via per Emmaus. Essi discutevano di quanto era accaduto, delle loro inquietudini, dei dubbi e degli interrogativi. Il Signore li ascoltò pazientemente e a cuore aperto dialogò con loro aiutandoli a comprendere e a discernere gli avvenimenti (cfr *Lc* 24,15-24).

Anche noi abbiamo bisogno di ascoltare insieme il Signore, soprattutto in questi ultimi tempi, nei quali le strade del mondo hanno condotto a rapidi cambiamenti sociali e culturali. Dello sviluppo tecnologico e del benessere economico hanno beneficiato in molti, ma i più sono rimasti inesorabilmente esclusi, mentre una globalizzazione omologante ha contribuito a sradicare i valori dei popoli, indebolendo l'etica e il vivere comune, inquinato, in anni recenti, da un senso dilagante di paura che, spesso fomentato ad arte, porta ad atteggiamenti di chiusura e di odio. Abbiamo bisogno di aiutarci a non cedere alle seduzioni di una "cultura dell'odio", di una cultura individualista che, forse non più ideologica come ai tempi della persecuzione ateista, è tuttavia più suadente e non meno materialista. Essa presenta spesso come via di sviluppo ciò che appare immediato e risolutorio, ma in realtà è indifferente e superficiale. La fragilità dei legami, che finisce per isolare le persone, si ripercuote in particolare sulla cellula fondamentale della società, la famiglia, e ci chiede lo sforzo di uscire e andare incontro alle fatiche dei nostri fratelli e sorelle, specialmente i più giovani, non con scoraggiamento e nostalgia, come i discepoli di Emmaus, ma col desiderio di comunicare Gesù Risorto, cuore della speranza. Abbiamo bisogno di rinnovare col fratello l'ascolto delle parole del Signore, perché il cuore arda insieme e l'annuncio non si affievolisca (cfr vv. 32.35). Abbiamo bisogno di lasciare riscaldare il cuore con la forza dello Spirito Santo.

Il cammino giunge alla meta, come a Emmaus, mediante la preghiera insistente, perché il Signore resti con noi (cfr vv. 28-29). Egli, che si rivela nello spezzare del pane (cfr vv. 30-31), chiama alla carità, a servire insieme; a "dare Dio" prima di "dire Dio"; a non essere passivi nel bene, ma pronti ad alzarci e ad andare, attivi e collaborativi (cfr v. 33). In questo senso, ci sono d'esempio le tante comunità ortodosse romene che ottimamente collaborano con le molte diocesi cattoliche dell'Europa occidentale dove sono presenti. In molti casi si è sviluppato un rapporto di reciproca fiducia e amicizia, basato sulla fratellanza, alimentata da gesti concreti di accoglienza, sostegno e solidarietà. Attraverso questa vicendevole frequentazione molti cattolici e ortodossi romeni hanno scoperto di non essere estranei, ma fratelli e amici.

Camminare insieme verso una nuova Pentecoste. Il tragitto che ci attende va da Pasqua a Pentecoste: da quell'alba pasquale di unità, qui sorta vent'anni fa, siamo instradati verso una nuova Pentecoste. Per i discepoli la Pasqua segnò l'inizio di un nuovo cammino, nel quale, tuttavia, non erano scomparsi timori e incertezze. Fu così fino a Pentecoste quando, radunati attorno alla Santa Madre di Dio, gli Apostoli, in un solo Spirito e in una pluralità e ricchezza di lingue, testimoniarono il Risorto con la parola e con la vita. Il nostro cammino è ripartito dalla certezza di avere il fratello accanto, a condividere la fede fondata sulla risurrezione dello stesso Signore. Da Pasqua a Pentecoste: tempo di raccoglierci in preghiera sotto la protezione della Santa Madre di Dio, di invocare lo Spirito gli uni per gli altri. Ci rinnovi lo Spirito Santo, che disdegna l'uniformità e ama plasmare l'unità nella più bella e armoniosa diversità. Il suo fuoco consumi le nostre diffidenze; il suo vento spazzi via le reticenze che ci impediscono di testimoniare insieme la vita nuova che ci offre. Egli, artefice di fraternità, ci dia la grazia di camminare insieme. Egli, creatore della novità, ci renda coraggiosi nello sperimentare vie inedite di condivisione e di missione. Egli, forza dei martiri, ci aiuti a non rendere infecondo il loro sacrificio.

Santità e cari Fratelli, camminiamo insieme, a lode della Santissima Trinità e a reciproco beneficio, per aiutare i nostri fratelli a vedere Gesù. Vi rinnovo la mia gratitudine e vi assicuro l'affetto, l'amicizia, la fratellanza e la preghiera miei e della Chiesa Cattolica.

**DISCORSO DEL SANTO PADRE IN OCCASIONE
DELL'INCONTRO MARIANO CON LA GIOVENTÙ E CON LE FAMIGLIE**

Piazzale antistante il Palazzo della Cultura (Iasi-Romania)

Sabato, 1 giugno 2019

Cari fratelli e sorelle, *bună seara!*

Qui con voi si sente il calore di essere in famiglia, circondati da piccoli e grandi. È facile, vedendovi e sentendovi, sentirsi a casa. Il Papa tra di voi si sente a casa. Grazie per il vostro caloroso benvenuto e per le testimonianze che ci avete regalato. Mons. Petru, come buon e fiero padre di famiglia, vi ha abbracciato tutti con le sue parole presentandovi, e lo hai confermato tu, Eduard, quando ci dicevi che questo incontro non vuole essere solo di giovani, né di adulti, né di altri, ma avete voluto “che stasera ci fossero insieme a noi i nostri genitori e i nostri nonni”.

Oggi in queste terre è il giorno del bambino. Un applauso ai bambini! Vorrei che la prima cosa che facciamo sia pregare per loro: chiediamo alla Vergine che li protegga con il suo manto. Gesù li ha posti in mezzo ai suoi apostoli; anche noi vogliamo metterli in mezzo e riaffermare il nostro impegno di volerli amare con lo stesso amore con cui il Signore li ama, impegnandoci a donare loro il diritto al futuro. È una bella eredità questa: dare ai bambini il diritto al futuro.

Sono lieto di sapere che in questa piazza si trova il volto della famiglia di Dio che abbraccia bambini, giovani, coniugi, consacrati, anziani rumeni di diverse regioni e tradizioni, come pure della Moldavia, e anche quelli che sono venuti dall'altra sponda del fiume Prut, i fedeli di lingua csango, polacca e russa. Lo Spirito Santo ci convoca tutti e ci aiuta a scoprire la bellezza di stare insieme, di poterci incontrare per *camminare insieme*. Ognuno con la propria lingua e tradizione, ma felice di incontrarsi tra fratelli. Con quella gioia che condividevano Elisabetta e Ioan – bravi questi due! -, con i loro undici figli, tutti diversi, arrivati da luoghi diversi, ma «oggi sono tutti riuniti, così come qualche tempo fa ogni domenica mattina prendevano tutti insieme la strada verso la chiesa». La felicità dei genitori di vedere i figli riuniti. Sicuramente oggi in cielo si fa festa vedendo tanti figli che si sono decisi a stare insieme.

È l'esperienza di una nuova Pentecoste, come abbiamo ascoltato nella Lettura. Dove lo Spirito abbraccia le nostre differenze e ci dona la forza per aprire percorsi di speranza tirando fuori il meglio da ciascuno; lo stesso cammino che iniziarono gli Apostoli duemila anni fa e in cui oggi tocca a noi prendere il testimone e deciderci a seminare. Non possiamo aspettare che siano altri a farlo, tocca a noi. Noi siamo responsabili! Tocca a noi!

È difficile *camminare insieme*, vero? È un dono che dobbiamo chiedere, un'opera artigianale che siamo chiamati a costruire e un bel dono da trasmettere. Ma da dove cominciamo per camminare insieme?

Vorrei “rubare” nuovamente le parole a questi nonni Elisabetta e Ioan. È bello vedere quando l'amore mette radici con dedizione e impegno, con lavoro e preghiera. L'amore ha messo radici in voi e ha dato molto frutto. Come dice Gioele, quando giovani e anziani si incontrano, i nonni non hanno paura di sognare (cfr *Gl* 3,1). E questo è stato il vostro sogno: «Sogniamo che possano costruirsi un futuro senza dimenticare da dove sono partiti. Sogniamo che tutto il nostro popolo non dimentichi le sue radici». Voi guardate al futuro e aprite il domani per i vostri figli, per i vostri

nipoti, per il vostro popolo offrendo il meglio che avete imparato durante il vostro cammino: che non dimentichino da dove sono partiti. Dovunque andranno, qualunque cosa faranno, non dimentichino le radici. È lo stesso sogno, la stessa raccomandazione che San Paolo fece a Timoteo: mantenere viva la fede di sua madre e di sua nonna (cfr 2 Tm 10,5-7). Nella misura in cui cresci – in tutti i sensi: forte, grande e anche facendoti un nome – non dimenticare quanto di più bello e prezioso hai imparato in famiglia. È la sapienza che si riceve con gli anni: quando cresci, non ti dimenticare di tua madre e di tua nonna e di quella fede semplice ma robusta che le caratterizzava e che dava loro forza e costanza per andare avanti e non farsi cadere le braccia. È un invito a ringraziare e riabilitare la generosità, il coraggio, il disinteresse di una fede “fatta in casa”, che passa inosservata ma che costruisce a poco a poco il Regno di Dio. Certo, la fede che “non è quotata in borsa”, non si vende e, come ci ricordava Eduard, può sembrare che «non serva a niente». Ma la fede è un dono che mantiene viva una certezza profonda e bella: la nostra appartenenza di figli, e figli amati da Dio. Dio ama con amore di Padre: ogni vita, ognuno di noi gli appartiene. È un’appartenenza di figli, ma anche di nipoti, sposi, nonni, amici, vicini; un’appartenenza di fratelli. Il maligno divide, disperde, separa e crea discordia, semina diffidenza. Vuole che viviamo “distaccati” dagli altri e da noi stessi. Lo Spirito, al contrario, ci ricorda che non siamo esseri anonimi, astratti, esseri senza volto, senza storia, senza identità. Non siamo esseri vuoti né superficiali. Esiste una rete spirituale molto forte che ci unisce, ci “connette” e ci sostiene e che è più forte di ogni altro tipo di connessione. E questa rete sono le radici: sapere che apparteniamo gli uni agli altri, che la vita di ciascuno è ancorata alla vita degli altri. «I giovani fioriscono quando sono amati veramente», diceva Eduard. Tutti fioriamo quando ci sentiamo amati. Perché l’amore mette radici e ci invita a metterle nella vita degli altri. Come quelle belle parole del vostro poeta nazionale che augurava alla sua dolce Romania: «i tuoi figli vivano unicamente in fraternità, come le stelle della notte» (M. Eminescu, “Cosa ti auguro, dolce Romania”). Eminescu era un grande, era cresciuto, si sentiva maturo, ma non solo: si sentiva fraterno, e per questo vuole che la Romania, che tutti i romeni, siano fraterni “come le stelle della notte”. Noi apparteniamo gli uni agli altri e la felicità personale passa dal rendere felici gli altri. Tutto il resto sono favole.

Per *camminare insieme* lì dove sei, non ti dimenticare di quanto hai imparato in famiglia. Non dimenticare le tue radici.

Questo mi ha fatto ricordare la profezia di un santo eremita di queste terre. Un giorno il monaco Galaction Ilie del Monastero Sihăstria, camminando con le pecore sulla montagna, incontrò un eremita santo che conosceva e chiese: “Dimmi, padre, quando sarà la fine del mondo?”. E il venerabile eremita, sospirando dal suo cuore, disse: “Padre Galaction, sai quando sarà la fine del mondo? *Quando non ci saranno sentieri dal vicino al vicino!* Cioè, quando non ci sarà più amore cristiano e comprensione tra fratelli, parenti, cristiani e popoli! Quando le persone non ameranno più, sarà davvero la fine del mondo. *Perché senza amore e senza Dio nessun uomo può vivere sulla terra!*”.

La vita inizia a spegnersi e a marcire, il nostro cuore smette di battere e inaridisce, gli anziani non sogneranno e i giovani non profetizzeranno quando non ci saranno sentieri dal vicino al vicino... Perché senza amore e senza Dio nessun uomo può vivere sulla terra.

Eduard ci diceva che lui come tanti altri del suo Paese prova a vivere la fede in

mezzo a numerose provocazioni. Sono davvero tante le provocazioni che ci possono scoraggiare e farci chiudere in noi stessi. Non possiamo negarlo, non possiamo fare come se niente fosse. Le difficoltà esistono e sono evidenti. Ma questo non può farci perdere di vista che la fede ci dona la più grande delle provocazioni: quella che, lungi dal rinchiuderti o dall'isolarti, fa germogliare il meglio di ciascuno. Il Signore è il primo a provocarci e a dirci che il peggio viene quando “non ci saranno sentieri dal vicino al vicino”, quando vediamo più trincee che strade. Il Signore è Colui che ci dona un canto più forte di tutte le sirene che vogliono paralizzare il nostro cammino. E lo fa nello stesso modo: intonando un canto più bello e più attraente.

Il Signore dona a tutti noi una vocazione che è una provocazione per farci scoprire i talenti e le capacità che possediamo e perché le mettiamo al servizio degli altri. Ci chiede di usare la nostra libertà come libertà di scelta, di dire “sì” a un progetto d'amore, a un volto, a uno sguardo. Questa è una libertà molto più grande che poter consumare e comprare cose. Una vocazione che ci mette in movimento, ci fa abbattere trincee, aprire strade che ci ricordino quell'appartenenza di figli e fratelli.

In questa capitale storica e culturale del Paese si partiva insieme – nel Medioevo – come pellegrini per la Via Transilvana, verso Santiago di Compostela. Oggi qui vivono tanti studenti da varie parti del mondo. Ricordo un incontro virtuale che abbiamo avuto in marzo, con *Scholas Occurrentes*, nel quale mi dicevano anche che questa città, durante quest'anno, è la capitale nazionale della gioventù. È vero? È vero che questa città, quest'anno, è la capitale nazionale della gioventù? [I giovani rispondono: “Sì!"]. Viva i giovani! Due elementi molto buoni: una città che storicamente sa aprire e iniziare processi – come il cammino di Santiago –; una città che sa ospitare giovani provenienti da varie parti del mondo come attualmente. Due caratteristiche che ricordano le potenzialità e la grande missione che potete sviluppare: *aprire strade per camminare insieme* e portare avanti quel sogno dei nonni che è profezia: senza amore e senza Dio nessun uomo può vivere sulla terra. Da qui oggi possono partire ancora nuove vie del futuro verso l'Europa e verso tanti altri luoghi del mondo. Giovani, voi siete pellegrini del secolo XXI, capaci di nuova immaginazione dei legami che ci uniscono.

Ma non si tratta di creare grandi programmi o progetti, ma di lasciar crescere la fede, di lasciare che le radici ci portino la linfa. Come vi dicevo all'inizio: la fede non si trasmette solo con le parole, ma con gesti, sguardi, carezze come quelle delle nostre madri, delle nostre nonne; con il sapore delle cose che abbiamo imparato in casa, in maniera semplice e genuina. Lì dove c'è molto rumore, che sappiamo ascoltare; dove c'è confusione, che ispiriamo armonia; dove tutto si riveste di ambiguità, che possiamo portare chiarezza; dove c'è esclusione, che portiamo condivisione; in mezzo al sensazionalismo, ai messaggi e alla notizie rapide, che abbiamo cura dell'integrità degli altri; in mezzo all'aggressività, che diamo la precedenza alla pace; in mezzo alla falsità, che portiamo la verità; che in tutto, in tutto privilegiamo l'aprire strade per sentire questa appartenenza di figli e di fratelli (cfr *Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2018*). Queste ultime parole che ho detto hanno la “musica” di Francesco d'Assisi. Voi sapete cosa consigliava San Francesco d'Assisi ai suoi frati per trasmettere la fede? Diceva così: “Andate, predicate il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole”. [Applauso] Questo applauso è per San Francesco di Assisi!

Sto finendo, mi manca un paragrafo, ma non voglio tralasciare di dire un'esperienza

che ho avuto mentre entravo in piazza. C'era un'anziana, abbastanza anziana, nonna. Nelle braccia aveva il nipote di più o meno due mesi, non di più. Quando sono passato me lo ha fatto vedere. Sorrideva, e sorrideva con un sorriso di complicità, come dicendomi: "Guardi, adesso io posso sognare!". Sul momento mi sono emozionato e non ho avuto il coraggio di andare e portarla qui davanti. Per questo lo racconto. I nonni sognano quando i nipoti vanno avanti, e i nipoti hanno coraggio quando prendono le radici dai nonni.

La Romania è il "giardino della Madre di Dio", e in questo incontro ho potuto rendermene conto, perché lei è Madre che coltiva i sogni dei figli, che ne custodisce le speranze, che porta la gioia nella casa. È Madre tenera e concreta, che si prende cura di noi. Voi siete la comunità viva e fiorente piena di speranza che possiamo regalare alla Madre. A lei, alla Madre, consacriamo l'avvenire dei giovani, l'avvenire delle famiglie e della Chiesa. *Mulțumesc!* [Grazie!].

**OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA
DIVINA LITURGIA CON BEATIFICAZIONE DEI
7 VESCOVI GRECO-CATTOLICI MARTIRI**

Campo della Libertà (Blaj-Romania)

Domenica, 2 giugno 2019

«Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (Gv 9,2). Questa domanda dei discepoli rivolta a Gesù scatena una serie di movimenti e di azioni che accompagneranno tutto il racconto evangelico, svelando e mettendo in evidenza quello che realmente acceca il cuore umano.

Gesù, come i suoi discepoli, vede il cieco dalla nascita, è capace di riconoscerlo e di metterlo al centro. Dopo aver dichiarato che la sua cecità non era frutto del peccato, mescola la polvere della terra alla sua saliva e la spalma sugli occhi; poi gli ordina di lavarsi nella piscina di Siloe. Dopo essersi lavato, il cieco riacquista la vista. È interessante notare come il miracolo è narrato in appena due versetti, tutti gli altri portano l'attenzione non sul cieco guarito, ma sulle discussioni che suscita. Sembra che la sua vita e specialmente la sua guarigione diventi banale, aneddotica o elemento di discussione, come pure di irritazione e fastidio. Il cieco guarito viene prima interrogato dalla folla stupita, poi dai farisei; e questi interrogano anche i suoi genitori. Mettono in dubbio l'identità dell'uomo guarito; poi negano l'azione di Dio, prendendo come scusa che Dio non agisce di sabato; giungono persino a dubitare che quell'uomo fosse nato cieco.

Tutta la scena e le discussioni rivelano quanto risulti difficile comprendere le azioni e le priorità di Gesù, capace di porre al centro colui che stava alla periferia, specialmente quando si pensa che il primato è detenuto dal "sabato" e non dall'amore del Padre che cerca di salvare tutti gli uomini (cfr *1 Tm 2,4*); il cieco doveva convivere non soltanto con la propria cecità ma anche con quella di chi gli stava attorno. Così sono le resistenze e le ostilità che sorgono nel cuore umano quando, al centro, invece delle persone, si mettono interessi particolari, etichette, teorie, astrazioni e ideologie, che, là dove passano, non fanno altro che accecare tutto e tutti. Invece la logica del Signore è diversa: lungi dal nascondersi nell'inazione o nell'astrazione ideologica, cerca la persona con il suo volto, con le sue ferite e la sua storia. Le va incontro e non si lascia raggirare da discorsi incapaci di dare la priorità e di mettere al centro ciò che realmente è importante.

Queste terre conoscono bene la sofferenza della gente quando il peso dell'ideologia o di un regime è più forte della vita e si antepone come norma alla stessa vita e alla fede delle persone; quando la capacità di decisione, la libertà e lo spazio per la creatività si vede ridotto e perfino cancellato (cfr Enc. *Laudato si'*, 108). Fratelli e sorelle, voi avete sofferto i discorsi e le azioni basati sul discredito che arrivano fino all'espulsione e all'annientamento di chi non può difendersi e mettono a tacere le voci dissonanti. Pensiamo, in particolare, ai sette Vescovi greco-cattolici che ho avuto la gioia di proclamare Beati. Di fronte alla feroce oppressione del regime, essi dimostrarono una fede e un amore esemplari per il loro popolo. Con grande coraggio e forza interiore, accettarono di essere sottoposti alla dura carcerazione e ad ogni genere di maltrattamenti, pur di non rinnegare l'appartenenza alla loro amata Chiesa. Questi Pastori, martiri della fede, hanno recuperato e lasciato al popolo rumeno una preziosa eredità che possiamo sintetizzare in due parole: *libertà* e *miserericordia*.

Pensando alla *libertà*, non posso non osservare che stiamo celebrando questa Divina Liturgia nel “Campo della libertà”. Questo luogo significativo richiama l’unità del vostro Popolo che si è realizzata nella diversità delle espressioni religiose: ciò costituisce un patrimonio spirituale che arricchisce e caratterizza la cultura e l’identità nazionale rumena. I nuovi Beati hanno sofferto e sacrificato la loro vita, opponendosi a un sistema ideologico illiberale e coercitivo dei diritti fondamentali della persona umana. In quel triste periodo, la vita della comunità cattolica era messa a dura prova dal regime dittatoriale e ateo: tutti i Vescovi, e molti fedeli, della Chiesa Greco-Cattolica e della Chiesa Cattolica di Rito Latino furono perseguitati e incarcerati.

L’altro aspetto dell’eredità spirituale dei nuovi Beati è la *misericordia*. Alla tenacia nel professare la fedeltà a Cristo, si accompagnava in essi una disposizione al martirio senza parole di odio verso i persecutori, nei confronti dei quali hanno dimostrato una sostanziale mitezza. È eloquente quanto ha dichiarato durante la prigionia il Vescovo Iuliu Hossu: «Dio ci ha mandato in queste tenebre della sofferenza per donare il perdono e pregare per la conversione di tutti». Queste parole sono il simbolo e la sintesi dell’atteggiamento con il quale questi Beati nel periodo della prova hanno sostenuto il loro popolo nel continuare a confessare la fede senza cedimenti e senza ritorsioni. Questo atteggiamento di misericordia nei confronti degli aguzzini è un messaggio profetico, perché si presenta oggi come un invito a tutti a vincere il rancore con la carità e il perdono, vivendo con coerenza e coraggio la fede cristiana.

Cari fratelli e sorelle, anche oggi riappaiono nuove ideologie che, in maniera sottile, cercano di imporsi e di sradicare la nostra gente dalle sue più ricche tradizioni culturali e religiose. Colonizzazioni ideologiche che disprezzano il valore della persona, della vita, del matrimonio e della famiglia (cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 40) e nuocciono, con proposte alienanti, ugualmente atee come nel passato, in modo particolare ai nostri giovani e bambini lasciandoli privi di radici da cui crescere (cfr Esort. ap. *Christus vivit*, 78); e allora tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati, e induce le persone ad approfittare delle altre e a trattarle come meri oggetti (cfr Enc. *Laudato si’*, 123-124). Sono voci che, seminando paura e divisione, cercano di cancellare e seppellire la più preziosa eredità che queste terre hanno visto nascere. Penso, in questa eredità, per esempio all’Editto di Torda del 1568, che sanzionava ogni sorta di radicalismo promovendo – uno dei primi casi in Europa – un atto di tolleranza religiosa.

Vorrei incoraggiarvi a portare la luce del Vangelo ai nostri contemporanei e a continuare a lottare, come questi Beati, contro queste nuove ideologie che sorgono. Tocca a noi adesso lottare, come è toccato a loro lottare in quei tempi. Possiate essere testimoni di *libertà* e di *misericordia*, facendo prevalere la fraternità e il dialogo sulle divisioni, incrementando la fraternità del sangue, che trova la sua origine nel periodo di sofferenza nel quale i cristiani, divisi nel corso della storia, si sono scoperti più vicini e solidali. Fratelli e sorelle carissimi, vi accompagnino nel vostro cammino la materna protezione della Vergine Maria, Santa Madre di Dio, e l’intercessione dei nuovi Beati.

**DISCORSO DEL SANTO PADRE IN OCCASIONE DEL CONVEGNO
“LA TEOLOGIA DOPO VERITATIS GAUDIUM NEL CONTESTO DEL
MEDITERRANEO”,**

Piazzale antistante la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Napoli)
Venerdì, 21 giugno 2019

*Cari studenti e professori,
Cari fratelli Vescovi e Sacerdoti,
Signori Cardinali!*

Sono lieto di incontrarmi oggi con voi e di prendere parte a questo Convegno. Ricambio di cuore il saluto del caro fratello il Patriarca Bartolomeo, un grande precursore della *Laudato si'* – da anni precursore –, che ha voluto contribuire alla riflessione con un suo personale messaggio. Grazie a Bartolomeo, fratello amato.

Il Mediterraneo è da sempre luogo di transiti, di scambi, e talvolta anche di conflitti. Ne conosciamo tanti. Questo luogo oggi ci pone una serie di questioni, spesso drammatiche. Esse si possono tradurre in alcune domande che ci siamo posti nell'incontro interreligioso di Abu Dhabi: come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come alimentare una convivenza tollerante e pacifica che si traduca in fraternità autentica? Come far prevalere nelle nostre comunità l'accoglienza dell'altro e di chi è diverso da noi perché appartiene a una tradizione religiosa e culturale diversa dalla nostra? Come le religioni possono essere vie di fratellanza anziché muri di separazione? Queste e altre questioni chiedono di essere interpretate a più livelli, e domandano un impegno generoso di ascolto, di studio e di confronto per promuovere processi di liberazione, di pace, di fratellanza e di giustizia. Dobbiamo convincerci: si tratta di avviare processi, non di fare definizioni di spazi, occupare spazi... Avviare processi.

Una teologia dell'accoglienza e del dialogo

Nel corso di questo Convegno avete prima analizzato contraddizioni e difficoltà nello spazio del Mediterraneo, e poi vi siete interrogati sulle soluzioni migliori. A questo proposito, vi chiedete quale teologia sia adeguata al contesto in cui vivete e operate. Direi che la teologia, particolarmente in tale contesto, è chiamata ad essere una teologia dell'accoglienza e a sviluppare un dialogo sincero con le istituzioni sociali e civili, con i centri universitari e di ricerca, con i *leader* religiosi e con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per la costruzione nella pace di una società inclusiva e fraterna e anche per la custodia del creato.

Quando nel Proemio della *Veritatis gaudium* si menziona l'approfondimento del *kerygma* e il dialogo come criteri per rinnovare gli studi, si intende dire che essi sono al servizio del cammino di una Chiesa che sempre più mette al centro l'evangelizzazione. Non l'apologetica, non i manuali – come abbiamo sentito –: evangelizzare. Al centro c'è l'evangelizzazione, che non vuol dire proselitismo. Nel dialogo con le culture e le religioni, la Chiesa annuncia la Buona Notizia di Gesù e la pratica dell'amore evangelico che Lui predicava come una sintesi di tutto l'insegnamento della Legge, delle visioni dei Profeti e della volontà del Padre. Il dialogo è anzitutto un metodo di discernimento e di annuncio della Parola d'amore che è rivolta ad ogni persona e che nel cuore di ognuno vuole prendere dimora. Solo nell'ascolto di questa Parola e

nell'esperienza dell'amore che essa comunica si può discernere l'attualità del *kerygma*. Il dialogo, così inteso, è una forma di accoglienza.

Vorrei ribadire che «il discernimento spirituale non esclude gli apporti delle sapienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche e morali. Però le trascende. E neppure gli bastano le sagge norme della Chiesa. Ricordiamo sempre che il discernimento è una grazia - un dono. Il discernimento, insomma, conduce alla fonte stessa della vita che non muore, cioè “che conoscano, l'unico vero Dio, e colui che ha mandato, Gesù Cristo” (Gv 17,3)» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 170).

Le scuole di teologia si rinnovano con la pratica del discernimento e con *un modo di procedere dialogico* capace di creare un corrispondente clima spirituale e di pratica intellettuale. Si tratta di un dialogo tanto nella posizione dei problemi, quanto nella ricerca insieme delle vie di soluzione. Un dialogo capace di integrare il criterio vivo della Pasqua di Gesù con il movimento dell'analogia, che legge nella realtà, nel creato e nella storia nessi, segni e rimandi teologici. Questo comporta l'assunzione ermeneutica del mistero del cammino di Gesù che lo porta alla croce e alla risurrezione e al dono dello Spirito. Assumere questa logica gesuana e pasquale è indispensabile per comprendere come la realtà storica e creata viene interrogata dalla rivelazione del mistero dell'amore di Dio. Di quel Dio che nella storia di Gesù si manifesta – ogni volta e dentro ogni contraddizione – più grande nell'amore e nella capacità di recuperare il male.

Entrambi i movimenti sono necessari, complementari: un movimento *dal basso verso l'alto* che può dialogare, con senso di ascolto e discernimento, con ogni istanza umana e storica, tenendo conto di tutto lo spessore dell'umano; e un movimento *dall'alto verso il basso* – dove “l'alto” è quello di Gesù innalzato sulla croce – che permette, nello stesso tempo, di discernere i segni del Regno di Dio nella storia e di comprendere in maniera profetica i segni dell'anti-Regno che sfigurano l'anima e la storia umana. È un metodo che permette – in una dinamica costante – di confrontarsi con ogni istanza umana e di cogliere quale luce cristiana illumini le pieghe della realtà e quali energie lo Spirito del Crocifisso Risorto sta suscitando, di volta in volta, qui ed ora.

Il modo di procedere dialogico è la via per giungere là dove si formano i paradigmi, i modi di sentire, i simboli, le rappresentazioni delle persone e dei popoli. Giungere là – come “etnografi spirituali” dell'anima dei popoli, diciamo – per poter dialogare in profondità e, se possibile, contribuire al loro sviluppo con l'annuncio del Vangelo del Regno di Dio, il cui frutto è la maturazione di una fraternità sempre più dilatata ed inclusiva. Dialogo e annuncio del Vangelo che possono avvenire nei modi tratteggiati da Francesco d'Assisi nella *Regola non bollata*, proprio all'indomani del suo viaggio nell'oriente mediterraneo. Per Francesco c'è un primo modo in cui, semplicemente, si vive come cristiani: «Un modo è che non facciamo liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani» (XVI: FF 43). Vi è poi un secondo modo in cui, sempre docili ai segni e all'azione del Signore Risorto e al suo Spirito di pace, si annuncia la fede cristiana come manifestazione in Gesù dell'amore di Dio per tutti gli uomini. Mi colpisce tanto quel consiglio di Francesco ai frati: “Predicate il Vangelo; se fosse necessario anche con le parole”. È la testimonianza!

Questa docilità allo Spirito implica uno stile di vita e di annuncio senza spirito di conquista, senza volontà di proselitismo – questa è la peste! – e senza un intento aggressivo di confutazione. Una modalità che entra in dialogo “dal di dentro” con gli

uomini e con le loro culture, le loro storie, le loro differenti tradizioni religiose; una modalità che, coerentemente con il Vangelo, comprende anche la testimonianza fino al sacrificio della vita, come dimostrano i luminosi esempi di Charles de Foucauld, dei monaci di Tibhirine, del vescovo di Oran Pierre Claverie e di tanti fratelli e sorelle che, con la grazia di Cristo, sono stati fedeli con mitezza e umiltà e sono morti con il nome di Gesù sulle labbra e la misericordia nel cuore. E qui penso alla nonviolenza come orizzonte e sapere sul mondo, alla quale la teologia deve guardare come proprio elemento costitutivo. Ci aiutano qui gli scritti e le prassi di Martin Luther King e Lanza del Vasto e di altri “artigiani” di pace. Ci aiuta e incoraggia la memoria del Beato Giustino Russolillo, che fu studente di questa Facoltà, e di Don Peppino Diana, il giovane parroco ucciso dalla camorra, che pure studiò qui. E qui vorrei menzionare una sindrome pericolosa, che è la “sindrome di Babele”. Noi pensiamo che la “sindrome di Babele” sia la confusione che si origina nel non capire quello che l’altro dice. Questo è il primo passo. Ma la vera “sindrome di Babele” è quella di non ascoltare quello che l’altro dice e di credere che io so quello che l’altro pensa e che l’altro dirà. Questa è la peste!

Esempi di dialogo per una teologia dell’accoglienza

“Dialogo” non è una formula magica, ma certamente la teologia viene aiutata nel suo rinnovarsi quando lo assume seriamente, quando esso è incoraggiato e favorito tra docenti e studenti, come pure con le altre forme del sapere e con le altre religioni, soprattutto l’Ebraismo e l’Islam. Gli studenti di teologia dovrebbero essere educati al dialogo con l’Ebraismo e con l’Islam per comprendere le radici comuni e le differenze delle nostre identità religiose, e contribuire così più efficacemente all’edificazione di una società che apprezza la diversità e favorisce il rispetto, la fratellanza e la convivenza pacifica.

Educare gli studenti in questo. Io ho studiato nel tempo della teologia decadente, della scolastica decadente, al tempo dei manuali. Fra noi si faceva uno scherzo, tutte le tesi teologiche si provavano con questo schema, un sillogismo: 1° Le cose sembrano essere così. 2° Il cattolicesimo ha sempre ragione. 3° Ergo... Cioè una teologia di tipo difensivo, apologetica, chiusa in un manuale. Noi scherzavamo così, ma erano le cose che a noi presentavano in quel tempo della scolastica decadente.

Cercare una convivenza pacifica dialogica. Con i musulmani siamo chiamati a dialogare per costruire il futuro delle nostre società e delle nostre città; siamo chiamati a considerarli *partner* per costruire una convivenza pacifica, anche quando si verificano episodi sconvolgenti ad opera di gruppi fanatici nemici del dialogo, come la tragedia della scorsa Pasqua nello Sri Lanka. Ieri il Cardinale di Colombo mi ha detto questo: “Dopo che ho fatto quello che dovevo fare, mi sono accorto che un gruppo di gente, cristiani, voleva andare al quartiere dei musulmani per ammazzarli. Ho invitato l’Imam con me, in macchina, e insieme siamo andati là per convincere i cristiani che noi siamo amici, che quelli sono estremisti, che non sono dei nostri”. Questo è un atteggiamento di vicinanza e di dialogo. Formare gli studenti al dialogo con gli ebrei implica educarli alla conoscenza della loro cultura, del loro modo di pensare, della loro lingua, per comprendere e vivere meglio la nostra relazione sul piano religioso. Nelle facoltà teologiche e nelle università ecclesiastiche sono da incoraggiare i corsi di lingua e cultura araba ed ebraica, e la conoscenza reciproca tra studenti cristiani, ebrei e musulmani.

Vorrei fare due esempi concreti di come il dialogo che caratterizza una teologia dell'accoglienza può essere applicato agli studi ecclesiastici. Anzitutto il dialogo può essere *un metodo di studio*, oltre che di insegnamento. Quando leggiamo un testo, dialoghiamo con esso e con il "mondo" di cui è espressione; e questo vale anche per i testi sacri, come la Bibbia, il Talmud e il Corano. Spesso, poi, interpretiamo un determinato testo in dialogo con altri della stessa epoca o di epoche diverse. I testi delle grandi tradizioni monoteiste in qualche caso sono il risultato di un dialogo. Si possono dare casi di testi che sono scritti per rispondere a domande su questioni importanti della vita poste da testi che li hanno preceduti. Anche questa è una forma di dialogo.

Il secondo esempio è che il dialogo si può compiere come ermeneutica teologica in *un tempo e un luogo specifico*. Nel nostro caso: il Mediterraneo all'inizio del terzo millennio. Non è possibile leggere realisticamente tale spazio se non in dialogo e come un ponte – storico, geografico, umano – tra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Si tratta di uno spazio in cui l'assenza di pace ha prodotto molteplici squilibri regionali, mondiali, e la cui pacificazione, attraverso la pratica del dialogo, potrebbe invece contribuire grandemente ad avviare processi di riconciliazione e di pace. Giorgio La Pira ci direbbe che si tratta, per la teologia, di contribuire a costruire su tutto il bacino mediterraneo una "grande tenda di pace", dove possano convivere nel rispetto reciproco i diversi figli del comune padre Abramo. Non dimenticare il padre comune.

Una teologia dell'accoglienza è una teologia dell'ascolto

Il dialogo come ermeneutica teologica presuppone e comporta *l'ascolto consapevole*. Ciò significa anche ascoltare la storia e il vissuto dei popoli che si affacciano sullo spazio mediterraneo per poterne decifrare le vicende che collegano il passato all'oggi e per poterne cogliere le ferite insieme con le potenzialità. Si tratta in particolare di cogliere il modo in cui le comunità cristiane e singole esistenze profetiche hanno saputo – anche recentemente – incarnare la fede cristiana in contesti talora di conflitto, di minoranza e di convivenza plurale con altre tradizioni religiose.

Tale ascolto dev'essere profondamente interno alle culture e ai popoli anche per un altro motivo. Il Mediterraneo è proprio il mare del meticcio – se noi non capiamo il meticcio, non capiremo mai il Mediterraneo – un mare geograficamente chiuso rispetto agli oceani, ma culturalmente sempre aperto all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione. Nondimeno vi è bisogno di narrazioni rinnovate e condivise che – a partire dall'ascolto delle radici e del presente – parlino al cuore delle persone, narrazioni in cui sia possibile riconoscersi in maniera costruttiva, pacifica e generatrice di speranza.

La realtà multiculturale e pluri-religiosa del nuovo Mediterraneo si forma con tali narrazioni, nel dialogo che nasce dall'ascolto delle persone e dei testi delle grandi religioni monoteiste, e soprattutto nell'ascolto dei giovani. Penso agli studenti delle nostre facoltà di teologia, a quelli delle università "laiche" o di altre ispirazioni religiose. «Quando la Chiesa – e, possiamo aggiungere, la teologia – abbandona gli schemi rigidi e si apre ad un ascolto disponibile e attento dei giovani, questa empatia la arricchisce, perché "consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite"» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 65). A cogliere sensibilità nuove: questa è la sfida.

L'approfondimento del *kerygma* si fa con l'esperienza del dialogo che nasce

dall'ascolto e che genera comunione. Gesù stesso ha annunciato il regno di Dio dialogando con ogni tipo e categoria di persone del Giudaismo del suo tempo: con gli scribi, i farisei, i dottori della legge, i pubblicani, i dotti, i semplici, i peccatori. A una donna samaritana Egli rivelò, nell'ascolto e nel dialogo, il dono di Dio e la sua stessa identità: le aprì il mistero della sua comunione con il Padre e della sovrabbondante pienezza che da questa comunione scaturisce. Il suo divino ascolto del cuore umano apre questo cuore ad accogliere a sua volta la pienezza dell'Amore e la gioia della vita. Non si perde niente con il dialogare. Sempre si guadagna. Nel monologo tutti perdiamo, tutti.

Una teologia interdisciplinare

Una teologia dell'accoglienza che, come metodo interpretativo della realtà, adotta il discernimento e il dialogo sincero necessita di *teologi che sappiano lavorare insieme e in forma interdisciplinare*, superando l'individualismo nel lavoro intellettuale. Abbiamo bisogno di teologi – uomini e donne, presbiteri, laici e religiosi – che, in un radicamento storico ed ecclesiale e, al tempo stesso, aperti alle inesauribili novità dello Spirito, sappiano sfuggire alle logiche autoreferenziali, competitive e, di fatto, accecanti che spesso esistono anche nelle nostre istituzioni accademiche e nascoste, tante volte, tra le scuole teologiche.

In questo cammino continuo di uscita da sé e di incontro con l'altro, è importante che i teologi siano uomini e donne di compassione – sottolineo questo: che siano uomini e donne di compassione –, toccati dalla vita oppressa di molti, dalle schiavitù di oggi, dalle piaghe sociali, dalle violenze, dalle guerre e dalle enormi ingiustizie subite da tanti poveri che vivono sulle sponde di questo “mare comune”. Senza comunione e senza compassione, costantemente alimentate dalla preghiera – questo è importante: si può fare teologia soltanto “in ginocchio” –, la teologia non solo perde l'anima, ma perde l'intelligenza e la capacità di interpretare cristianamente la realtà. Senza compassione, attinta dal Cuore di Cristo, i teologi rischiano di essere inghiottiti nella condizione del privilegio di chi si colloca prudentemente fuori dal mondo e non condivide nulla di rischioso con la maggioranza dell'umanità. La teologia di laboratorio, la teologia pura e “distillata”, distillata come l'acqua, l'acqua distillata, che non sa di niente.

Vorrei fare un esempio di come l'*interdisciplinarietà* che interpreta la storia può essere un approfondimento del *kerygma* e, se animata dalla misericordia, può essere aperta alla *trans-disciplinarietà*. Mi riferisco in particolare a tutti gli atteggiamenti aggressivi e guerreschi che hanno segnato il modo di abitare lo spazio mediterraneo di popoli che si dicevano cristiani. Qui vanno annoverati sia gli atteggiamenti e le prassi coloniali che tanto hanno plasmato l'immaginario e le politiche di tali popoli, sia le giustificazioni di ogni genere di guerre, sia tutte le persecuzioni compiute in nome di una religione o di una pretesa purezza razziale o dottrinale. Queste persecuzioni anche noi le abbiamo fatte. Ricordo, nella *Chanson de Roland*, dopo aver vinto la battaglia, i musulmani erano messi in fila, tutti, davanti alla vasca del battesimo, alla pila battesimale. C'era uno con la spada, lì. E li facevano scegliere: o ti battezziamo o ciao! Te ne vai dall'altra parte. O il battesimo o la morte. Noi abbiamo fatto questo. Rispetto a questa complessa e dolorosa storia, il metodo del dialogo e dell'ascolto, guidato dal criterio evangelico della misericordia, può arricchire molto la conoscenza e la rilettura interdisciplinare, facendo emergere anche, per contrasto, le profezie di pace che lo

Spirito non ha mai mancato di suscitare.

L'interdisciplinarietà come criterio per il rinnovamento della teologia e degli studi ecclesiastici comporta l'impegno di *rivisitare e reinterrogare continuamente la tradizione*. Rivisitare la tradizione! E reinterrogare. Infatti, l'ascolto come teologi cristiani non avviene a partire dal nulla, ma da un patrimonio teologico che – proprio dentro lo spazio mediterraneo – affonda le radici nelle comunità del Nuovo Testamento, nella ricca riflessione dei Padri e in molteplici generazioni di pensatori e testimoni. È quella tradizione vivente giunta fino a noi che può contribuire a illuminare e decifrare molte questioni contemporanee. A patto però che sia riletta con una sincera volontà di purificazione della memoria, ossia sapendo discernere quanto è stato veicolo dell'intenzione originaria di Dio, rivelata nello Spirito di Gesù Cristo, e quanto invece è stato infedele a tale intenzione misericordiosa e salvifica. Non dimentichiamo che la tradizione è una radice che ci dà vita: ci trasmette la vita perché noi possiamo crescere e fiorire, fruttificare. Tante volte pensiamo alla tradizione come ad un museo. No! La settimana scorsa, o l'altra, ho letto una citazione di Gustav Mahler che diceva: “La tradizione è la garanzia del futuro, non la custode delle ceneri”. È bello! Viviamo la tradizione come un albero che vive, cresce. Già nel secolo quinto Vincenzo di Lérins lo aveva capito bene: la crescita della fede, della tradizione, con questi tre criteri: *annis consolidetur, dilatetur tempore, sublimetur aetate*. È la tradizione! Ma senza tradizione tu non puoi crescere! La tradizione per crescere, come la radice per l'albero.

Una teologia in rete

La teologia dopo *Veritatis gaudium* è una teologia *in rete* e, nel contesto del Mediterraneo, *in solidarietà con tutti i “naufraghi” della storia*. Nel compito teologico che ci attende ricordiamo San Paolo e il cammino del cristianesimo delle origini che collega l'oriente con l'occidente. Qui, molto vicino a dove Paolo sbarcò, non si può non ricordare che i viaggi dell'Apostolo furono segnati da evidenti criticità, come nel naufragio al centro del Mediterraneo (At 27,9ss). Naufragio che fa pensare a quello di Giona. Ma Paolo non fugge, e può anzi pensare che Roma sia la sua Ninive. Può pensare di correggere l'atteggiamento disfattista di Giona riscattando la sua fuga. Ora che il cristianesimo occidentale ha imparato da molti errori e criticità del passato, può ritornare alle sue fonti sperando di poter testimoniare la Buona Notizia ai popoli dell'oriente e dell'occidente, del nord e del sud. La teologia – tenendo la mente e il cuore fissi sul «Dio misericordioso e pietoso» (cfr Gn 4,2) – può aiutare la Chiesa e la società civile a riprendere la strada in compagnia di tanti naufraghi, incoraggiando le popolazioni del Mediterraneo a rifiutare ogni tentazione di riconquista e di chiusura identitaria. Ambedue nascono, si alimentano e crescono dalla paura. La teologia non si può fare in un ambiente di paura.

Il lavoro delle facoltà teologiche e delle università ecclesiastiche contribuisce all'edificazione di una società giusta e fraterna, in cui la cura del creato e la costruzione della pace sono il risultato della collaborazione tra istituzioni civili, ecclesiali e interreligiose. Si tratta prima di tutto di un lavoro nella “rete evangelica”, cioè in comunione con lo Spirito di Gesù che è Spirito di pace, Spirito di amore all'opera nella creazione e nel cuore degli uomini e delle donne di buona volontà di ogni razza, cultura e religione. Come il linguaggio usato da Gesù per parlare del Regno di Dio, così, analogamente, l'interdisciplinarietà e il fare rete vogliono favorire

il discernimento della presenza dello Spirito del Risorto nella realtà. A partire dalla comprensione della Parola di Dio nel suo contesto mediterraneo originario è possibile discernere i segni dei tempi in contesti nuovi.

La teologia dopo “*Veritatis gaudium*” nel contesto del Mediterraneo

Ho sottolineato tanto *Veritatis gaudium*. Vorrei ringraziare pubblicamente qui, perché è presente, mons. Zani, che è stato uno degli artefici di questo documento. Grazie! Qual è dunque il *compito della teologia* dopo *Veritatis gaudium* nel contesto del Mediterraneo? Al dunque, qual è il compito? Essa deve sintonizzarsi con lo Spirito di Gesù Risorto, con la sua libertà di andare per il mondo e di raggiungere le periferie, anche quelle del pensiero. Ai teologi spetta il compito di favorire sempre nuovamente l’incontro delle culture con le fonti della Rivelazione e della Tradizione. Le antiche architetture del pensiero, le grandi sintesi teologiche del passato sono miniere di sapienza teologica, ma esse non si possono applicare meccanicamente alle questioni attuali. Si tratta di farne tesoro per cercare nuove vie. Grazie a Dio, le fonti prime della teologia, cioè la Parola di Dio e lo Spirito Santo, sono inesauribili e sempre feconde; perciò si può e si deve lavorare nella direzione di una “Pentecoste teologica”, che permetta alle donne e agli uomini del nostro tempo di ascoltare “nella propria lingua” una riflessione cristiana che risponda alla loro ricerca di senso e di vita piena. Perché ciò avvenga sono indispensabili alcuni presupposti.

Innanzitutto, occorre *partire dal Vangelo della misericordia*, cioè dall’annuncio fatto da Gesù stesso e dai contesti originari dell’evangelizzazione. La teologia nasce in mezzo agli esseri umani concreti, incontrati con lo sguardo e il cuore di Dio, che va in cerca di loro con amore misericordioso. Anche fare teologia è un atto di misericordia. Vorrei ripetere qui, da questa città dove non ci sono solo episodi di violenza, ma che conserva tante tradizioni e tanti esempi di santità – oltre a un capolavoro di Caravaggio sulle opere di misericordia e la testimonianza del santo medico Giuseppe Moscati – vorrei ripetere quanto ho scritto alla Facoltà di Teologia dell’Università Cattolica Argentina: «Anche i buoni teologi, come i buoni pastori, odorano di popolo e di strada e, con la loro riflessione, versano olio e vino sulle ferite degli uomini. La teologia sia espressione di una Chiesa che è “ospedale da campo”, che vive la sua missione di salvezza e di guarigione nel mondo! La misericordia non è solo un atteggiamento pastorale, ma è la sostanza stessa del Vangelo di Gesù. Vi incoraggio a studiare come, nelle varie discipline – la dogmatica, la morale, la spiritualità, il diritto e così via – possa riflettersi la centralità della misericordia. Senza misericordia, la nostra teologia, il nostro diritto, la nostra pastorale, corrono il rischio di franare nella meschinità burocratica o nella ideologia, che di sua natura vuole addomesticare il mistero». La teologia, per la via della misericordia, si difende dall’addomesticare il mistero.

In secondo luogo, è necessaria una seria *assunzione della storia* in seno alla teologia, come spazio aperto all’incontro con il Signore. «La capacità di intravedere la presenza di Cristo e il cammino della Chiesa nella storia ci rendono umili, e ci tolgono dalla tentazione di rifugiarsi nel passato per evitare il presente. E questa è stata l’esperienza di tanti studiosi, che hanno incominciato, non dico atei, ma un po’ agnostici, e hanno trovato Cristo. Perché la storia non si poteva capire senza questa forza».

È necessaria la libertà teologica.

Senza la possibilità di sperimentare strade nuove non si crea nulla di nuovo, e non si lascia spazio alla novità dello Spirito del Risorto: «A quanti sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature, ciò può sembrare un' imperfetta dispersione. Ma la realtà è che tale varietà aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell' inesauribile ricchezza del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 40). Questo significa anche una adeguata revisione della *ratio studiorum*. Sulla libertà di riflessione teologica io farei una distinzione. Fra gli studiosi, bisogna andare avanti con libertà; poi, in ultima istanza, sarà il magistero a dire qualcosa, ma non si può fare una teologia senza questa libertà. Ma nella predicazione al Popolo di Dio, per favore, non ferire la fede del Popolo di Dio con questioni disputate! Le questioni disputate restino soltanto fra i teologi. È il vostro compito. Ma al Popolo di Dio bisogna dare la sostanza che alimenti la fede e che non la relativizzi.

Infine, è indispensabile dotarsi di *strutture leggere e flessibili*, che manifestino la priorità data all' accoglienza e al dialogo, al lavoro inter- e trans-disciplinare e in rete. Gli statuti, l' organizzazione interna, il metodo di insegnamento, l' ordinamento degli studi dovrebbero riflettere la fisionomia della Chiesa "in uscita". Tutto deve essere orientato negli orari e nei modi a favorire il più possibile la partecipazione di coloro che desiderano studiare teologia: oltre ai seminaristi e ai religiosi, anche i laici e le donne sia laiche che religiose. In particolare, il contributo che le donne stanno dando e possono dare alla teologia è indispensabile e la loro partecipazione va quindi sostenuta, come fate in questa Facoltà, dove c' è buona partecipazione di donne come docenti e come studenti.

Questo posto bellissimo, sede della Facoltà teologica dedicata a San Luigi, di cui oggi ricorre la festa, sia simbolo di una bellezza da condividere, aperta a tutti. Sogno Facoltà teologiche dove si viva la convivialità delle differenze, dove si pratichi una teologia del dialogo e dell' accoglienza; dove si sperimenti il modello del poliedro del sapere teologico in luogo di una sfera statica e disincarnata. Dove la ricerca teologica sia in grado di promuovere un impegnativo ma avvincente processo di inculturazione.

Conclusione

I criteri del Proemio della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* sono criteri evangelici. Il *kerigma*, il dialogo, il discernere, la collaborazione, la rete – io aggiungerei anche la *parresia*, che è stata citata come criterio, che è la capacità di essere al limite, insieme all' *hypomoné*, al tollerare, essere nel limite per andare avanti – sono elementi e criteri che traducono il modo con cui il Vangelo è stato vissuto e annunciato da Gesù e con cui può essere anche oggi trasmesso dai suoi discepoli.

La teologia dopo *Veritatis gaudium* è una teologia kerymatica, una teologia del discernimento, della misericordia e dell' accoglienza, che si pone in dialogo con la società, le culture e le religioni per la costruzione della convivenza pacifica di persone e popoli. Il Mediterraneo è matrice storica, geografica e culturale dell' accoglienza kerymatica praticata con il dialogo e con la misericordia. Di questa ricerca teologica Napoli è esempio e laboratorio speciale. Buon lavoro!

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

COMUNICATO FINALE CONSIGLIO PERMANENTE

Roma, 1-3 aprile 2019

La cifra della sinodalità – “il passo a cui Papa Francesco non si stanca di richiamarci” – ha costituito il filo portante dell’Introduzione con cui il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e Presidente della CEI, ha aperto la sessione primaverile del Consiglio Permanente (Roma, 1-3 aprile). Nel riconoscere quanto sia vitale per la comunità ecclesiale e per la stessa società una sinodalità convinta e diffusa, i Vescovi ne hanno evidenziato contenuti e ricadute, per assicurarle concretezza.

E “concretezza” è stata anche la cifra con la quale sono state affrontate le conseguenze del Decreto Sicurezza e le soluzioni assunte dalle Diocesi.

Per molti aspetti, i lavori sono stati orientati alla preparazione dell’Assemblea (Roma, 20-23 maggio 2019). Il tema principale, sul quale saranno chiamati a confrontarsi i Vescovi della Chiesa italiana, riguarda Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria.

In Consiglio, dopo un confronto sugli Orientamenti pastorali, se ne è individuata la scansione temporale e il percorso per arrivare a dar forma ai contenuti del cammino del prossimo quinquennio.

È stato istituito un Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità.

Tra i temi all’ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili: dopo aver ascoltato due vittime di abusi compiuti da chierici, il Consiglio Permanente ha autorizzato il testo delle Linee guida da presentare a maggio all’esame e all’approvazione dell’Assemblea Generale.

I Vescovi hanno approvato la proposta di un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute, sulla fase terminale della vita terrena.

Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha riflettuto sulla gestione delle risorse finanziarie secondo criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance.

Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da sottoporre alla prossima Assemblea Generale dei fondi dell’otto per mille che perverranno nel 2019.

Per quanto concerne la seconda edizione della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha scelto di adottare – eventualmente apportando le opportune modifiche – la traduzione della Bibbia CEI 2008.

Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti, tra cui l’approvazione del Messaggio la Giornata del Primo Maggio; sono stati fissati la sede e il periodo della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, inizio 2021); si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

1. Insieme per camminare

La famiglia, i giovani, il lavoro: gli ambiti su cui si è soffermata l'*Introduzione* del Cardinale Presidente – e, anche, i poveri, i migranti, la cultura e l'ambiente – sono stati ampiamente ripresi nel confronto tra i membri del Consiglio Permanente, che vi hanno riconosciuto i contenuti rispetto ai quali la sinodalità è chiamata a prendere forma. Gli interventi hanno evidenziato come essa richieda un profondo respiro ecclesiale; chiami in gioco il rapporto con la collegialità; viva di un coinvolgimento convinto del laicato, in forza della comune chiamata battesimale. A frenare tale dinamismo – è stato evidenziato – concorrono più fattori: l'individualismo, il clericalismo, la staticità e le resistenze che nascono dalla paura del nuovo. Di qui la consapevolezza della necessità di un lavoro formativo, che porti le comunità cristiane a un cambio di mentalità, a sostenere con convinzione processi di partecipazione nella vita ordinaria e ad una presenza effettiva dei laici nel tessuto della società. È emersa la preoccupazione per il rischio di fermarsi sul piano delle intenzioni: anche la proposta avanzata da alcuni Vescovi di un Sinodo della Chiesa italiana – da prepararsi nelle Diocesi e alle Diocesi poi tornare – è intesa essenzialmente come occasione per legare la riflessione alla concretezza, a partire da un'esperienza che aiuti innanzitutto i credenti a riconciliarsi, superando contrapposizioni sterili, e a ritrovarsi in una corresponsabilità ecclesiale e sociale.

Tra gli altri temi emersi, la riduzione del numero delle Diocesi, dove la disponibilità a un nuovo confronto si unisce alla richiesta di ascolto e coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali; la disoccupazione, che rimane diffusa e preoccupante, a fronte anche di un lavoro che – in nome della flessibilità – rischia di non assicurare condizioni per un progetto di vita; la questione delle autonomie regionali, nel richiamo a evitare che sfoci in frazionamento o separatismo, dando luogo a una cittadinanza diseguale. Accanto all'unità del Paese, i Vescovi hanno ribadito quella dell'Europa, senza per questo rinunciare a chiedere una verifica del percorso compiuto, anche circa alcuni assetti istituzionali.

2. La dignità della persona migrante

Il restringimento dei filtri d'accoglienza dei richiedenti asilo, la riduzione delle risorse destinate a qualificare i servizi alla persona, lo smarrimento di tanti operatori: sono questi i principali effetti indotti dalle disposizioni del Decreto Sicurezza (Legge 132/2018), sui cui si sono confrontati i Vescovi nel corso dei lavori del Consiglio Permanente. Attraverso di loro la Chiesa italiana ribadisce la dignità della persona del migrante; il dovere dell'accoglienza, a cui lo stesso Santo Padre non cessa di richiamare; il servizio generoso sostenuto da tante Diocesi, parrocchie, comunità e famiglie.

Anche a prezzo di un certo tasso di popolarità, la Chiesa avverte la necessità di contribuire attivamente a una cultura dell'integrazione, oltre che al superamento dell'indifferenza davanti al dramma di quanti scompaiono nel Mediterraneo o sono torturati nei campi profughi della Libia.

Nello specifico, molte Diocesi – a fronte della prospettiva delle dimissioni dai Centri di persone titolari di un permesso di soggiorno umanitario, ma nelle condizioni di perderlo – hanno riaffermato la volontà di continuare a ospitarle, facendosene carico e promuovendo iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di raccolta fondi.

L'orientamento condiviso dal Consiglio Permanente è quello di rimanere nel sistema istituzionale di accoglienza – a stretto contatto con le Prefetture – integrando i servizi con attività completamente autofinanziate, che permettano un corretto processo di inclusione sociale. Fra le ipotesi in campo c'è quella di riprendere in maniera strutturale il percorso già sperimentato positivamente con il modello “Protetto. Rifugiato a casa mia”.

3. Criteri etici di gestione finanziaria

Alle modalità d'uso del denaro sono legate l'affidabilità della Chiesa e la testimonianza dei valori di fede professati. Di qui l'importanza che sul versante etico ogni investimento finanziario sia fatto in sintonia con i principi evangelici ripresi e approfonditi nei testi del Magistero, dalla *Centesimus Annus* alla *Caritas in veritate* alla *Laudato si'*.

Con questa finalità il Consiglio Permanente si è confrontato su una bozza di documento, che individua criteri oggettivi di selezione degli investimenti, integrando gli standard internazionali legati alle tre dimensioni della finanza sostenibile e responsabile (ambiente, sociale e buon governo societario) con quelli della Dottrina sociale della Chiesa.

Entro la prossima Assemblea Generale, i Vescovi del Consiglio sono chiamati a far giungere alla Segreteria Generale osservazioni e proposte, che serviranno a rielaborare il testo in vista di una sua approvazione nella sessione autunnale.

4. Diritto a morte degna

Sarà approvato nel corso del Consiglio Permanente di maggio un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, sulla fase terminale della vita terrena. I Vescovi ne hanno condiviso un indice ragionato, dove emerge una Chiesa – la stessa che incarna la pastorale della salute diffusa sul territorio, attenta a farsi carico delle fragilità – che non si sottrae a vivere la propria missione, offrendo a tutti una riflessione che affronta alcune situazioni umanamente ed eticamente complesse. Rispetto a un presunto “diritto” a morire, si impegna a sostenere quello a una morte degna, come affermazione della cura dell'uomo verso di sé e verso il prossimo. Di qui, in particolare, il richiamo a non disattendere ulteriormente l'applicazione della legge che assicura le cure palliative. Altro aspetto centrale, l'affermazione del rispetto della libertà di coscienza del medico e di tutto il personale sanitario, al fine di garantire a tutti la possibilità di perseguire azioni eticamente buone.

5. Disabili, soggetti a pieno titolo

Finora era un settore dell'Ufficio Catechistico Nazionale; ora – per assicurare un contributo più unitario, trasversale e continuativo – il Consiglio Permanente l'ha costituito come *Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità*. L'intento è quello di offrire alla CEI, alle Diocesi, agli Istituti di Vita Consacrata, alle Società di Vita Apostolica, ad Associazioni e Movimenti un supporto per l'inclusione nella vita ecclesiale delle persone con disabilità – intese come soggetti a pieno titolo della pastorale – e dei loro familiari.

Il *Servizio* diverrà pienamente operativo dopo la definizione del *Regolamento*.

6. Varie

Verso l'Assemblea. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, da lunedì 20 a giovedì 23 maggio prossimo; l'apertura sarà qualificata dall'intervento del Santo Padre e dal dialogo con i Vescovi. Alla luce del nuovo contesto antropologico e sociale, il tema principale (*Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*), intende proporre una nuova "forma" della missione della Chiesa italiana, ispirata ai criteri dell'*Evangelii Gaudium* e della consegna che il Papa ha affidato in occasione del Convegno di Firenze.

Per conseguire tale obiettivo, verranno messe a fuoco le modalità e gli strumenti di una nuova presenza missionaria. In Assemblea la relazione centrale sarà introdotta da un contributo video; nei lavori di gruppo è prevista la partecipazione e la testimonianza di persone che hanno vissuto l'esperienza missionaria nei diversi contesti, compresa quella di Cappellani delle 370 missioni degli italiani all'estero e di quanti vengono dalle Chiese dell'Oriente per la cura pastorale dei fedeli. A conclusione sarà offerta una prima sintesi dei contributi emersi, per riconsegnare un materiale più strutturato al Consiglio Episcopale Permanente di settembre.

Ottobre Missionario. Rientra nel medesimo orizzonte l'impegno a valorizzare l'Ottobre Missionario – con il carattere di straordinarietà conferitogli quest'anno dal Papa –, quindi la Giornata Missionaria Mondiale e le Pontificie Opere Missionarie. Il mese si concluderà con un *Forum* di 4 giorni per rilanciare la missione quale dimensione costitutiva della vita della Chiesa, trasversale a tutti i suoi ambiti.

Tutela minori. La testimonianza di due vittime, abusate da sacerdoti quando erano minorenni, è stata ascoltata con viva partecipazione dai membri del Consiglio Permanente. Gli stessi hanno autorizzato il testo delle *Linee guida*, da presentare all'esame e all'approvazione dell'Assemblea Generale a maggio.

Tale testo è oggi in corso di valutazione presso i competenti organi della Santa Sede; la Presidenza ne riceverà le necessarie modifiche e lo invierà a tutti i Vescovi italiani prima del passaggio finale in Assemblea.

Le 16 Conferenze Episcopali Regionali hanno nominato i Vescovi delegati del *Servizio Nazionale per la tutela minori*; dopo Pasqua saranno convocati per indicazioni e criteri circa la scelta dei referenti diocesani, attorno ai quali si intende costituire una rete di collaboratori che – opportunamente formati – possano promuovere una prevenzione diffusa in tutti gli ambienti ecclesiali.

Orientamenti pastorali. Continuando la riflessione iniziata nella sessione di gennaio, il Consiglio Permanente si è soffermato sul tema dei prossimi *Orientamenti pastorali*: ne ha stabilita la scansione temporale, passando dal tradizionale orizzonte decennale al quinquennio; si è confrontato su una proposta contenutistica, relativa all'annuncio del Vangelo in stile sinodale; ha affidato alla Presidenza la costituzione di un gruppo di lavoro che possa mettere a punto una prima traccia, che sia frutto di un percorso sinodale di ampio coinvolgimento.

Settimana Sociale. Il Consiglio Episcopale Permanente ha scelto Taranto come sede della 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, e l'ha fissata per l'inizio del 2021. Accogliendo la proposta del Comitato scientifico e organizzatore, ha posto come tema la questione ambientale e specificamente il suo rapporto con il lavoro, nella prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato si'*.

Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del *Messaggio* per la Giornata del

primo maggio (*Il capitale umano al servizio del lavoro*), curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Liturgia delle Ore. In vista della pubblicazione della seconda edizione italiana della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha deciso di adottare la traduzione della Bibbia CEI 2008, autorizzando eventualmente l'apporto di piccole modifiche, in ordine alla recita corale e alla cantabilità di Salmi e Cantici biblici.

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale.

Il Consiglio ha approvato il *Calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019-2020.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Giuridici: S.E.R. Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Roberto Malpelo (Montepulciano - Chiusi - Pienza).
- Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Mons. Valentino Bulgarelli (Bologna).

* * *

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 1° aprile 2019, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Ciro Miniero, Vescovo di Vallo della Lucania.
- Consulente ecclesiastico del Centro Italiano Femminile (CIF): S.Em. Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo.

Roma, 4 aprile 2019

COMUNICATO FINALE
73ª ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 20 – 23 maggio 2019

La preghiera, presieduta dal Santo Padre, le sue indicazioni ai Vescovi e un prolungato dialogo con loro hanno aperto la 73ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 20 a giovedì 23 maggio 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

Quest'ultimo, nell'introdurre i lavori, ha espresso a Papa Francesco la gratitudine e la solidarietà della Chiesa italiana. Si è, quindi, soffermato su alcune questioni legate all'attualità, riprese nel confronto tra i Vescovi: la riforma del Terzo Settore, la situazione del dopo terremoto nel Centro Italia e il futuro dell'Unione Europea.

Il tema principale dell'Assemblea ruotava attorno alla questione: Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei lavori di gruppo e condivisi nella restituzione assembleare e nel dibattito conclusivo, anche in vista di una loro ripresa nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

Nel corso dei lavori sono state approvate le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; è stato condiviso un aggiornamento circa l'incontro di riflessione e spiritualità denominato Mediterraneo frontiera di pace (Bari, 19 – 23 febbraio 2020); si è avviato il confronto sui prossimi Orientamenti pastorali della Chiesa italiana.

L'Assemblea Generale ha dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

L'Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la Giornata per la Carità del Papa (30 giugno 2019), il Mese Missionario Straordinario (ottobre 2019), la Giornata Missionaria Mondiale (20 ottobre 2019) e la situazione dei media della CEI. È stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.

Hanno preso parte ai lavori 235 membri, 27 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherrig – 15 delegati di Conferenze Episcopali estere, 47 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi, vi è stata la Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Protase Rugambwa, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, nella Basilica di San Pietro. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine e all'approvazione del Messaggio per la 14ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1º settembre 2019) e del Messaggio per la 69ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2019).

In dialogo con Francesco

L'intervento del Santo Padre – seguito da un ampio dialogo sulla base delle domande dei Vescovi – ha aperto i lavori della 73^a Assemblea Generale. Papa Francesco ha ripreso e approfondito tre questioni, già poste in precedenti incontri: sinodalità e collegialità, riforma dei processi matrimoniali e rapporto tra Vescovo e sacerdoti.

Innanzitutto, ha ricordato che il cammino della sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa, attiene al suo modo di vivere e operare e trova la sua forma specifica nell'esercizio collegiale del ministero episcopale. Promuovere “sinodalità dal basso in alto” – quindi, con il coinvolgimento dei laici – è la prima condizione anche per promuovere un Sinodo; condizione completata dalla “sinodalità dall'alto verso il basso”, rispetto alla quale il Papa ha rinviato all'intervento fatto a Firenze in occasione del Convegno ecclesiale nazionale, quando ha tracciato il piano per la Chiesa in Italia. In secondo luogo, il Santo Padre è tornato sulla riforma dei processi matrimoniali, sottolineando come essa richieda di trovare piena attuazione, quale segno di prossimità, celerità e gratuità delle procedure: modalità con cui la Chiesa si mostra madre a quanti sono segnati dalla ferita di un amore spezzato.

Infine, il terzo spunto di riflessione ha centrato il rapporto – “spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana” – tra il Vescovo e i sacerdoti. Al riguardo, il Papa ha richiamato al “compito inderogabile” della vicinanza: “Siate padri di tutti i vostri sacerdoti, interessatevi e cercateli, visitateli, sappiate trovare tempo per ascoltarli, perché ciascuno di loro si senta stimato e incoraggiato dal proprio Vescovo”.

All'Assemblea è stato annunciato che il Santo Padre ha approvato la terza edizione in lingua italiana del Messale Romano.

Una triplice preoccupazione

Gli interventi dei Vescovi – seguiti all'*Introduzione* offerta dal Card. Gualtiero Bassetti – hanno ripreso innanzitutto la preoccupazione che si è venuta a creare con la riforma del Terzo Settore. Si denuncia la mancanza del rispetto e della valorizzazione di quella società organizzata e di quei corpi intermedi, che sono espressione di sussidiarietà che spesso supplisce alle carenze dello Stato. Vi si riconosce anche un attacco al mondo cattolico e allo sforzo di prossimità con cui la Chiesa sostiene la speranza fattiva della gente.

Alla vigilia delle elezioni europee, i Vescovi – oltre a sottolineare che all'Europa unita non c'è alternativa – sono tornati a chiedere un'Unione più democratica e “leggera”, non ricattatoria nei confronti dei Paesi più deboli. Rispetto a un clima di paure e chiusure – riflesso nella polarizzazione ideologica che attraversa le stesse comunità ecclesiali – ci si è ritrovati nel richiamo del Cardinale Presidente a rivitalizzare, con il dialogo e la presenza nel dibattito pubblico, il patrimonio dell'umanesimo cristiano: un umanesimo che rimane il contributo più prezioso di cui l'Italia può essere portatrice in Europa; un umanesimo non selettivo, ma attento a promuovere – alla luce della Dottrina sociale – tutti i valori legati alla persona e alla sua dignità; un umanesimo che rimanda a un rinnovato impegno culturale per ridire la fede nelle categorie del presente, come per formare i giovani al servizio politico.

Tra gli altri temi portati all'attenzione dell'Assemblea, l'impegno con cui molte Diocesi stanno promuovendo le unità pastorali: forme nuove che, nel rispetto della storia delle singole parrocchie, aiutano a interpretarsi e lavorare insieme.

Rimane la preoccupazione per la situazione che, con il terremoto, è venuta a

determinarsi nel Centro Italia: la CEI chiede l'operatività delle ordinanze e la traduzione dei fondi stanziati in interventi concreti, anche per restituire alle comunità un luogo di culto, di riferimento e di aggregazione.

Prima dell'*Introduzione* del Presidente della CEI è intervenuto il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, che ha ricordato come le istituzioni ecclesiali esistano in funzione della missione: in quanto tali, devono essere coinvolte in una riforma che le rinnovi, attualizzandone la metodologia e la prassi. Lo stesso accorpamento di alcune Diocesi – ha spiegato – è finalizzato a dare un nuovo impeto all'evangelizzazione e a unire le forze vive di uno specifico territorio. Si tratta di un processo che necessita della collaborazione tra i Vescovi delle relative Diocesi, quindi l'unione di queste sotto la figura dell'Amministratore Apostolico, per concludere con la loro unione *in persona Episcopi*.

Tempo di missione

Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria: il tema della relazione principale – approfondito nei gruppi di studio (dove sono stati coinvolti quindici missionari) e nel dibattito assembleare – ha offerto proposte per percorsi con cui rinnovare il volto missionario della Chiesa italiana.

Punto di partenza rimane il recupero di una spiritualità missionaria, centrata sulla Parola di Dio, sulla sobrietà come stile, sull'incontro e la fraternità: elementi che portano ad “uscire”, a “stare con”, a coinvolgersi e abitare la vita dell'altro, all'accoglienza delle genti che arrivano da altri Paesi. Preziosa diventa la valorizzazione del rientro di presbiteri e laici *fidei donum*. Ne è condizione il rapporto di cooperazione e scambio tra le Chiese: impostato come tale fin dall'inizio, è testimonianza che la missione non è mai azione individuale; si parte, piuttosto, in quanto inviati e sostenuti da una Chiesa in relazione con un'altra Chiesa sorella. Tale comunione è vitale pure per qualificare la presenza in Italia di sacerdoti provenienti dall'estero.

Alcune delle prospettive emerse dal confronto sottolineano gli elementi per una progettazione pastorale missionaria: la priorità della Parola, anche attraverso la costituzione di piccoli gruppi del Vangelo; un'attenzione alla vita spirituale delle nuove generazioni e all'accompagnamento degli adulti con proposte di fede e nuovi stili di vita; la promozione di esperienze di incontro con le povertà, come pure di periodi in missione, purché preparati con cura; la valorizzazione della religiosità popolare e delle missioni al popolo. Decisivo rimane il lavoro di sensibilizzazione assicurato dal Centro Missionario Diocesano e dai gruppi missionari.

Nella consapevolezza che l'azione missionaria è il paradigma di ogni azione della Chiesa, sono stati evidenziati alcuni aspetti su cui lavorare: l'attrazione della comunità cristiana e l'apostolato fatto con cuore e opere evangeliche; la promozione di partenze di *fidei donum* in progetti condivisi tra Diocesi italiane; una particolare attenzione alla realtà delle famiglie in missione. Si avverte, infine, l'importanza di favorire l'insegnamento della missiologia nei Seminari, la proposta ai giovani di un'esperienza in missione come, più in generale, il sostegno e la diffusione dell'informazione missionaria.

Il tema principale dell'Assemblea Generale sarà ripreso e approfondito nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

Il minore al centro

Nel corso dei lavori sono state approvate le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*.

L'intelaiatura del testo è costituita da tre interventi di Papa Francesco: la *Lettera al Popolo di Dio* (20 agosto 2018), il *Discorso* conclusivo al summit dei presidenti delle Conferenze Episcopali (24 febbraio 2019) e il *Motu Proprio Vos estis lux mundi* (7 maggio 2019).

Le *Linee guida* sono strutturate secondo alcuni *principi*: il rinnovamento ecclesiale, che pone al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare, punto di riferimento imprescindibile e criterio dirimente di scelta; l'ascolto delle vittime e la loro presa in carico; l'impegno per sviluppare nelle comunità una cultura della protezione dei minori, di cui è parte la formazione degli operatori pastorali; una selezione prudente dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata; la collaborazione con l'autorità civile nella ricerca della verità e nel ristabilimento della giustizia; la scelta della trasparenza, sostenuta attraverso un'informazione corretta, attenta a evitare strumentalizzazioni e parzialità; l'individuazione di strutture e servizi a livello nazionale, inter-diocesano e locale, finalizzati a promuovere la prevenzione grazie all'apporto di competenze e professionalità.

Ai principi guida fanno seguito numerose *indicazioni operative* e alcuni *allegati* (riferimenti normativi, regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, indicazioni circa i Servizi Regionali e Inter-diocesani...), che saranno integrati da altri strumenti, affidati alla cura del Servizio Nazionale.

Varie

Mediterraneo. L'Assemblea è stata aggiornata in merito all'incontro di riflessione e spiritualità denominato *Mediterraneo frontiera di pace*, in programma a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, a cui Papa Francesco interverrà nella giornata conclusiva. Rivolto ai Vescovi cattolici di tutti i Paesi lambiti dal *Mare Nostrum*, punta a maturare maggiore fraternità e scambio tra le Chiese, al fine di sviluppare uno sguardo complessivo e organico sul contesto mediterraneo, segnato da una crisi dei diritti umani e da squilibri economici e demografici. Negli interventi è stata sottolineata l'importanza che l'incontro si collochi all'interno di una progettualità ampia e di un censimento delle tante iniziative che già si muovono secondo la medesima prospettiva; nel contempo, si chiede che non resti un evento isolato, ma contribuisca realmente a una cultura del dialogo e della pace nel segno della reciprocità.

Orientamenti pastorali. All'Assemblea Generale è stata presentata un'articolata proposta, relativa a una prima ipotesi di *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana per il quinquennio 2020 – 2025. Nel dibattito è emersa la condivisione per il tema dell'annuncio del Vangelo e la volontà di interrogarsi sulle azioni per portarlo avanti con uno stile di sinodalità, inteso quale metodo di riforma della Chiesa e di modalità di presenza al mondo.

Nel contempo, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di essenzializzare la proposta, puntualizzando alcune priorità sulla base del contesto culturale e della realtà di vita delle stesse comunità cristiane; recuperare una sintesi di fede e opere, fino a cogliere come la comunione e la missione altro non siano che nomi dell'incontro con il Signore Gesù; assumere il linguaggio della prossimità, dell'accompagnamento e della testimonianza.

L'iniziale gruppo di lavoro per gli *Orientamenti* verrà integrato dalla Presidenza, in vista dei prossimi passaggi del testo.

Adempimenti. Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni e informazioni

All'Assemblea Generale sono state condivise alcune informazioni. Una prima ha riguardato il *Mese Missionario Straordinario*, indetto da Papa Francesco per l'ottobre di quest'anno con l'intento di "risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes*" e di "riprendere con un nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale". Alle iniziative della Santa Sede si aggiunge un *Forum missionario* (Sacrofano, 28 – 31 ottobre 2019), promosso dalla Fondazione Missio e dall'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. La stessa *Giornata Missionaria Mondiale* (20 ottobre 2019) sarà occasione per richiamare l'attenzione e la responsabilità della Chiesa locale a farsi carico della missione con la preghiera e la solidarietà.

Una seconda informazione ha riguardato la *Giornata della Carità del Papa* (30 giugno 2019), che costituisce una forma concreta di partecipazione ecclesiale, un gesto di fraternità con cui partecipare all'azione del Santo Padre a sostegno dei più bisognosi delle comunità che, nelle loro difficoltà, si rivolgono alla Sede Apostolica. I dati della colletta italiana relativa al 2018 ammontano a 2.104.765,30 euro. A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di 4.025.275,00 euro, di cui 3.999.925,00 euro dalla C.E.I.; 20.350,00 euro dall'Arcidiocesi di Genova; 5.000,00 euro dalla Diocesi di Lamezia Terme. Ulteriori 100.000,00 euro sono stati offerti dalla CEI alla Carità del Papa a favore di una specifica destinazione. I media della CEI e i settimanali diocesani della FISC sosterranno la Giornata con particolare impegno.

Un'ultima comunicazione è stata relativa proprio ai media della CEI (*Agenzia Sir*, *Avvenire*, *Tv2000* e Circuito radiofonico *InBlu*), all'impegno per una loro presenza sinergica, volta a valorizzare la voce della Chiesa nel contesto culturale e sociale attuale.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il *calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 – 2020.

Nomine

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto alla seguente nomina:

- Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute:
S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Arcivescovo di Gorizia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Migrantes:
Dott. Paolo BUZZONETTI; Dott. Massimo SORACI; Diac. Dott. Mauro SALVATORE.

- Segretaria Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Dott.ssa Maddalena PIEVAIOLI.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.ra Martina OCCHIPINTI (Ragusa).
- Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Andrea ALBERTIN (Padova).
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E.R. Mons. Giovanni SCANAVINO, Vescovo emerito di Orvieto - Todi.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Elia MATIJA (Pistoia).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga - Imperia).
- Vice Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Padre Riccardo LUFRAANI, O.P.
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID): Mons. Adriano VINCENZI (Verona).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Salvatore ANGERAMI, Vescovo ausiliare di Napoli.

Roma, 23 maggio 2019

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA CEM

Loreto, 27 Marzo 2019 - 2°/2019

Mercoledì 27 Marzo 2019, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.40, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato: S.E. Mons. Stefano Russo, Vescovo di Fabriano-Matelica; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia.

1. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, con alcune correzioni, il Verbale della riunione della CEM del 09 Gennaio 2019.

2. Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente ringrazia Mons. Dal Cin per l’organizzazione della visita del Santo Padre, e per il chiarimento che in questa occasione il Papa ha fatto riguardo al Centro “Giovanni Paolo II” di Montorso che - dedicato alla formazione dei giovani e delle famiglie - non è solamente una realtà regionale, ma il suo ‘respiro’ dovrà essere nazionale ed internazionale.

Mons. Coccia riferisce circa i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, svoltosi a Roma dal 14 al 16 gennaio 2019, soffermandosi sui seguenti punti:

- Il tema della prossima Assemblea Generale dei Vescovi: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria.*
- È indispensabile proseguire il cammino sinodale nelle chiese particolari.
- La riscoperta della necessità di formare laici maturi e responsabili che si impegnino nella politica.
- L’introduzione dei nuovi principi contabili nell’attività degli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero.
- La necessità e opportunità di dare, come Conferenza Episcopale Regionale alcune indicazioni circa la figura dei padrini. Gli interventi degli Ecc.mi Presuli, emersi nella discussione, vengono sintetizzati da Mons. Coccia in questi termini: è opportuno che, almeno per il momento che ci si rimetta alle scelte dei parroci, che devono tener conto della normativa vigente. Il problema, infatti, riguarda la

questione dell'Iniziazione Cristiana nel suo insieme non è solo quello dei padrini; il tema verrà comunque affrontato in una delle prossime riunioni.

- Mons. Coccia riferisce in modo particolare sull'intervento di Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI dal titolo: *Orientamenti Pastoralis della Chiesa Italiana: quale struttura per il futuro?* (consegnata ai presenti).
- Mons. Coccia informa inoltre che nella prossima riunione del Consiglio Permanente verranno affrontati i seguenti argomenti: la strutturazione dell'Assemblea Generale dei Vescovi a maggio; aggiornamento sulle linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; gli Orientamenti Pastoralis della Chiesa Italiana per il futuro.
- Il Presidente informa che la Dott.ssa Eleonora Laganà ha presentato le dimissioni dall'incarico di Segretario Generale dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche "Redemptoris Mater" per motivi familiari-personali. Il Direttore dell'ISSR, P. Roberto Cecconi ha presentato la Sig.ra Alessandra Maria Gentili per l'incarico resosi vacante. Tutti i presenti accolgono la proposta evidenziando che il nuovo Segretario dovrà essere assunta con un contratto part-time a tempo determinato e la remunerazione non dovrà essere superiore a quella percepita dal precedente Segretario.
- Il 14 febbraio si è svolto l'incontro con Dott. Spuri, dell'Ufficio Regionale per la ricostruzione post-terremoto, nel quale sono state illustrate varie ipotesi per snellire le procedure legate con gli interventi di ricostruzione.
- dell'annuale pellegrinaggio dei sacerdoti e religiosi malati della nostra Regione; seguirà il pranzo.

3. Istituzione del Servizio Regionale per la Protezione dei minori e persone vulnerabili.

Mons. Coccia illustra le indicazioni per la costituzione del servizio Regionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Nella discussione viene evidenziato che, tenuto conto delle dimensioni della nostra Regione, sembra opportuno istituire solamente il Servizio Regionale, nel quale confluiranno i Referenti Diocesani delle 13 Diocesi. Viene eletto, all'unanimità, come Vescovo Referente, S.E. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto. Come Coordinatore Regionale viene nominata, per un quinquennio, la Dott.ssa Marzia Rogante, dall'Arcidiocesi di Fermo. Gli Ecc.mi Vescovi comunicheranno a Mons. Bresciani i nominativi dei Referenti Diocesani. Mons. Coccia ricorda che nelle nostre Diocesi abbiamo già alcune persone formate: sacerdoti e laici che dal 2012 al 2015 hanno seguito il "corso per la protezione dei bambini", organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana e diretto da P. Zolner; pertanto potrebbe essere opportuno 'attingere' da questi nominativi. In una delle prossime riunioni Mons. Bresciani presenterà il regolamento di questo nuovo servizio.

4. Formazione Permanente del Clero.

Il Presidente cede la parola a Mons. Tani che, facendo riferimento a quanto detto nella precedente riunione del 05 dicembre 2018, chiede quanto sia emerso nelle riunioni di Metropolia. Mons. Coccia informa che nella Metropolia di Pesaro si è convenuto di tenere durante l'anno tre incontri comuni sia di carattere spirituale come anche pastorale per il clero su precisi temi: le unità pastorali, la formazione dei laici e la

missionarietà delle chiese particolari.

- Un incontro di Inizio l'anno pastorale (settembre);
- Un incontro ecumenico (gennaio);
- Un incontro spirituale (giugno).

Mons. Spina (Metropoli di Ancona) e Mons. Pennacchio (Metropoli di Fermo) riferiscono che non hanno avuto la possibilità di incontrarsi. Interviene Mons. Tani evidenziando che la Commissione Regionale per i Presbiteri e i Diaconi si è proposta di lavorare su alcuni punti:

- aiutare il clero nella lettura della situazione attuale;
- appare indispensabile una riflessione a livello presbiterale e pastorale;
- è necessario predisporre gli ambiti della riflessione: vita comune, unità pastorali, clero straniero, ecc.

Mons. Dal Cin afferma che sarebbe utile esaminare anche la situazione del Clero anche fuori dall'Italia, in modo da poter imparare le buone prassi. Mons. Coccia ritiene indispensabile, nel lavoro della Commissione la visione del futuro del clero della nostra regione. Viene conferito il mandato alla Commissione di procedere nel lavoro.

5. *Amoris Laetitia* aggiornamenti sulla lettera dell'Episcopato Marchigiano - punto sulla situazione.

Su invito del Presidente, Mons. Bresciani riferisce che è pervenuto, fino ad ora, solo il contributo di un confratello riguardante il dialogo e il discernimento nel foro interno. Si ricorda che il documento doveva essere rivisto dopo il Convegno svoltosi a Loreto a fine gennaio, interviene Mons. Dal Cin informando che gli atti non sono e non saranno pubblicati, suggerisce l'opportunità di sottoporre il testo elaborato al parere di uno dei relatori del Convegno, P. Maurizio Faggioni. Nella discussione viene evidenziato che si deve lavorare soprattutto sulla formazione della coscienza, senza per questo dimenticare la legge. Mons. D'Ercole fa presente che appare opportuno elaborare un testo come esito del confronto dei vescovi. Mons. Coccia sintetizza la discussione ritenendo opportuna la proposta di sottoporre il testo al P. Maurizio Faggioni per le eventuali osservazioni e possibilmente di potersi confrontare con lui direttamente in una delle nostre riunioni. La discussione viene aggiornata alla prossima riunione del 15 maggio 2019.

6. Comunicazioni sociali - progetto di un sito WEB della CEM - punto sulla situazione.

Mons. Coccia introduce l'argomento sottolineando che è necessario prendere una decisione definitiva riguardo al progetto sul quale si discute già da diverso tempo. Mons. D'Ercole, Vescovo delegato per le Comunicazioni Sociali e la Cultura presenta brevemente la scheda riguardante il progetto, soffermandosi soprattutto sull'importanza dell'obiettivo di fondo: promuovere, stimolare e coordinare la comunicazione di tutti i settori della vita delle Diocesi, in sinergia con i rispettivi uffici diocesani per le comunicazioni sociali e la cultura. Un ulteriore compito che dovrebbe svolgere il progetto sarebbe quello di rilanciare le notizie all'esterno, in modo che trovino una eco a livello regionale e nazionale. Mons. Marconi, partendo dalla domanda se esistano fatti-notizie di rilevanza religiosa a livello regionale, evidenzia il fatto che l'esperimento di dedicare una pagina *dell'Avvenire* alle notizie relative alla nostra regione non ha dato risultati sperati. Il problema è legato al semplice fatto che a livello diocesano

ci sono notizie da pubblicare e che interessano solo i fedeli della Diocesi. Un altro problema che viene evidenziato è quello della mancanza di persone che potrebbero svolgere questo servizio. Mons. Spina afferma che non siamo chiamati a guardare solamente all'oggi, ma che questo progetto potrebbe rivelarsi in futuro molto utile. Mons. Massara si sofferma sui costi legati al progetto che vanno aggiunti a quelli che ogni Diocesi sostiene per i propri mezzi di comunicazione. Mons. D'Ercole precisa che preventivamente il costo dell'operazione sarebbe di circa € 30.500,00 (eurotrentacinquecento/00) e che le Diocesi sarebbero invitate a contribuire con la somma di circa € 2.000,00 (euroduemila/00) annui. Per quanto riguarda il personale sarebbero indispensabili due figure professionali: il direttore editoriale e il direttore operativo. Il Presidente, sintetizzando il confronto fraterno propone di accogliere la proposta di Mons. D'Ercole per un anno, evidenziando che:

- Si dovrà procedere alla nomina di un nuovo direttore regionale per le Comunicazioni sociali e la Cultura, in sostituzione del Rev.do Don Dino Cecconi. Il nuovo direttore dovrà assumere anche il compito di direttore operativo del progetto;
- Si dovrà individuare il Direttore editoriale;
- I Vescovi dovranno comunicare al Vescovo delegato i nominativi dei collaboratori e/o responsabili delle Comunicazioni sociali delle Diocesi, che sono chiamati a collaborare per la buona riuscita del progetto;
- La Conferenza Episcopale Marchigiana non dovrà avere nessun rapporto di lavoro con eventuali collaboratori.

7. Rendiconto consuntivo 2018 e rendiconto preventivo 2019 della CEM e Bilancio del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.

Il Presidente chiede a Don Robert Szymon Grzechnik di riferire sull'argomento. Egli illustra brevemente il *Rendiconto consuntivo per l'anno 2018* e informa che nel *Rendiconto preventivo per l'anno 2019* è stata inserita la voce di spesa riguardante l'istituendo Servizio per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Fa presente inoltre che da quest'anno non viene più richiesto il contributo per il servizio del Patrono Stabile del Tribunale Ecclesiastico Regionale che prestava il suo servizio nel territorio. Prima dell'estate saranno inviate agli economi delle Diocesi le lettere contenenti la somma del contributo e l'IBAN sul quale versarlo. I due documenti vengono approvati all'unanimità.

Su invito di Mons. Coccia interviene Mons. Pennacchio presentando il bilancio del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. Il bilancio viene approvato all'unanimità. Il relatore fa presente che secondo la nuova normativa della CEI riguardante la presentazione dei bilanci dei Tribunali Ecclesiastici è necessaria la nomina di un *Referente della Regione Ecclesiastica Marche per i Tribunali Ecclesiastici*. Mons. Coccia propone che tale ruolo sia svolto da Mons. Pennacchio, in qualità di Moderatore del nostro Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. La proposta viene approvata all'unanimità.

8. Sovvenire alla Chiesa - ricognizione degli incaricati diocesani.

Mons. Coccia cede la parola a Mons. Pennacchio, Vescovo delegato per *Sovvenire*, che riferisce sulla necessità che in ogni Diocesi ci sia un incaricato per il "Servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa cattolica". Chiede pertanto ai presenti di comunicargli, al più presto, i nominativi, in modo di poter procedere tem-

pestivamente ad un incontro con gli incaricati e rilanciare la ‘campagna’ dell’8% nelle nostre Diocesi.

Mons. D’Ercole dà lettura del Comunicato Stampa che, dopo alcune osservazioni, viene approvato (All. 1).

La riunione si conclude alle ore 12.54 con la preghiera a cui fa seguito il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Rocco Pennacchio

SECRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA CEM

Loreto, 15 Maggio 2019 - 3°/2019)

Mercoledì 15 Maggio 2019, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.41, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato: S.E. Mons. Stefano Russo, Amministratore Apostolico di Fabriano-Matelica; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Gervasio Gestori, Vescovo emerito di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto e S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia.

1. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato il Verbale della riunione della CEM del 27 Marzo 2019.

2. Comunicazioni

Il Presidente riferisce circa i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, svoltosi a Roma dal 01 al 03 aprile 2019, soffermandosi sui seguenti punti:

- possibilità di collaborazione con la Delegazione Pontificia. Mons D’Ercole chiede di comunicare i nominativi dei collaboratori da parte di ogni diocesi.
- Mons. Spina riferisce sull’incontro della Commissione per il Seminario Regionale, svoltosi il 29 aprile 2019 insieme all’*équipe* formativa. Attualmente i seminaristi sono 29 nel corso istituzionale e 5 nel propedeutico. Informa inoltre che don Mariano ha già preparato il tema della prossima Assemblea Generale dei Vescovi: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*, che intende proporre una nuova “forma” della missione della Chiesa italiana, ispirata ai criteri dell’*Evangelii Gaudium*.
- In Consiglio, dopo un confronto sugli Orientamenti pastorali, se ne è individuata la scansione temporale e il percorso per arrivare a dar forma ai contenuti del cammino del prossimo quinquennio.
- *È stato istituito presso la Segreteria generale della CEI un Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità.*
- Tra i temi all’ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili: dopo aver ascoltato due vittime di abusi compiuti da chierici, il Consiglio Permanente ha autorizzato il testo delle Linee guida da presentare a maggio all’esame e all’approvazione dell’Assemblea Generale.
- I Vescovi hanno approvato la proposta di un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute, sulla fase terminale della vita terrena.

- Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha riflettuto sulla gestione delle risorse finanziarie secondo criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance. Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione - tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale - da sottoporre alla prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2019.
- Per quanto concerne la seconda edizione della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha scelto di adottare - eventualmente apportando le opportune modifiche - la traduzione della Bibbia CEI 2008.
- Sono stati presi in esame una serie di adempimenti e di decisioni, tra cui la sede e il periodo della 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, inizio 2021).
- Mons. Coccia informa che il Rev.do P. Roberto Cecconi fra poco presenterà le proprie dimissioni dall'incarico di direttore dell'ISSR delle Marche "Redemptoris Mater", a seguito del nuovo impegno all'interno della comunità dei Passionisti. Il Consiglio d'Istituto dovrà procedere all'individuazione di una terna di candidati, scelti tra i docenti stabili, da sottoporre alla PUL, previo assenso del Moderatore presidente della CEM per la nomina da parte del Gran Cancelliere.
- Mons. Trasarti informa che è scaduta la nomina del Delegato Regionale della Caritas; dopo un breve confronto viene nominato - previo assenso di Mons. Rocconi - per un quinquennio, il Diac. Marco D'Aurizio della Diocesi di Jesi.
- Mons. Coccia informa che il Rev.do don Dino Cecconi ha presentato le dimissioni dall'incarico di Incaricato Regionale per le Comunicazioni sociali. Le dimissioni vengono accolte e viene chiesto a Mons. D'Ercole di presentare, nella prossima riunione, candidati per l'eventuale nomina a tale incarico.
- Mons. Pennacchio informa delle dimissioni dell'attuale incaricato per il *Sovvenire*, e propone la nomina, per un quinquennio, dell'Arch. Molini, dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo a tale incarico; la proposta viene accolta all'unanimità.
- Mons. Orlandoni riferisce riguardo all'incontro dei sacerdoti stranieri che svolgono il loro servizio pastorale nelle nostre Diocesi, tenutosi a Loreto il 14 maggio 2019 e incentrato sulla relazione di P. Baggio imbastita sul tema del messaggio del Papa per la giornata mondiale dei migranti.
- Mons. Coccia, fa presente che gli attuali impegni di Mons. Russo non gli permettono di svolgere l'incarico di Vescovo Delegato per i Beni Culturali Ecclesiastici e il terremoto; propone quindi di affidare tale delega a Mons. Pennacchio e la proposta viene accolta all'unanimità.
- Mons. D'Ercole sintetizza la breve relazione, consegnata ai presenti, riguardante la *Piattaforma digitale della CEM* (www.marchelive.it). Da un breve confronto emerge l'auspicio che il dominio faccia un riferimento più chiaro all'aspetto ecclesiale; il relatore vedrà eventuali domini disponibili.
- Mons. Dal Cin informa sul nuovo assetto riguardante la comunicazione della Delegazione Pontificia, affidata ad una copia di sposi competente. Sintetizzando il breve confronto sull'argomento, Mons. Coccia suggerisce di ravvisare un'eventuale Picotti lascerà a giugno l'incarico di Padre Spirituale e che si rende indispensabile la nomina del successore. Dopo un confronto tutti i presenti convergono sui nominativi emersi e viene affidato a Mons. Spina il compito di verificare la loro disponibilità ad assumere tale incarico.

- Mons. Dal Cin informa del desiderio dei religiosi, presenti nella nostra Regione di istituzionalizzare l'incontro di spiritualità a loro dedicato, i presenti esprimono il loro apprezzamento per tale iniziativa e affidano al Vescovo delegato il compito di scegliere una data.
- Viene deciso che gli Esercizi spirituali per i Vescovi si terranno quest'anno ad Assisi dal 14 al 18 ottobre; l'organizzazione viene affidata a Mons. Marconi.

3. *Amoris Laetitia* aggiornamenti sulla lettera dell'Episcopato Marchigiano.

Mons. Coccia ringrazia Mons. Bresciani per il lavoro svolto con impegno e pazienza. Si è ulteriormente approfondito il documento in preparazione sull'*Amoris Laetitia* in vista di una prossima pubblicazione.

4. Celebrazione Eucaristica con i sacerdoti malati nella Basilica della Santa Casa, organizzato dall'UNITALSI.

Al termine della riunione viene predisposto, da Mons. D'Ercole, il comunicato stampa. La riunione si conclude alle ore 11:48 con la concelebrazione Eucaristica nella Basilica della Santa Casa presieduta dal Presidente della CEM e il pranzo gentilmente offerto dalla Sezione Marchigiana dell'UNITALSI.

✠ Rocco Pennacchio

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

**ATTI DI S.E.R. Mons. PIERO COCCIA
ARCIVESCOVO METROPOLITA**

- **OMELIE**
- **MESSAGGI E LETTERE**
- **DECRETI E NOMINE**
- **RELAZIONE ESPLICATIVA EROGAZIONE 8 ‰**

OMELIE

OMELIA IN OCCASIONE DELLA MESSA CRISMALE

Pesaro, Cattedrale – Basilica,

17 aprile 2019

1. Saluto tutta questa cara assemblea riunitasi con il suo pastore per celebrare la significativa ed impegnativa liturgia della messa crismale.

Saluto tutti i sacerdoti, i religiosi, le religiose ed i diaconi, persone impegnate quotidianamente per la crescita della fede della nostra chiesa particolare.

Un saluto carico di affetto lo rivolgo ai confermandi di varie parrocchie questa sera qui presenti con i loro catechisti e genitori.

Abbiamo ora ascoltato la parola del Signore che ci ha raggiunto e ha toccato il nostro cuore. Essa ci ha invitato a riflettere sulla nostra missione di chiesa particolare collocata in questo tempo ed in questo nostro territorio. Ma nello specifico essa cosa ci ha detto e cosa ci ha chiesto?

Ci ha ricordato due cose: innanzitutto che siamo chiesa esodale (da ex - odos) chiamata ad uscire dal proprio recinto per annunciare a tutti il Mistero del Cristo nel quale si compie il mistero dell'uomo; inoltre che siamo chiesa sinodale (sin-odos) cioè chiamata a camminare insieme. Elementi ambedue costitutivi dell'essere chiesa e che la liturgia ha sottolineato con forza.

2. Isaia (61, 1-3a.6a.8b-9) ha descritto la sua missione che è poi quella del Cristo e nostra, con queste parole: *“Il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri”*. Qui è prefigurata la nostra vocazione di chiesa, comunità consacrata con l'unzione per andare, per fare cioè l'esperienza esodale e per camminare insieme agli uomini del nostro tempo, vale a dire fare l'esperienza sinodale.

L'Apocalisse poi (1, 4.5-8), ci ha ricordato che siamo una comunità che sperimenta la pace di Gesù Cristo il quale ci viene descritto come *“il testimone fedele, il primogenito dei morti ed il sovrano dei re della terra....colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue e che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre”*. Ma quale è questa fedeltà del Cristo che noi come chiesa siamo chiamati a vivere in forza del battesimo, della confermazione ed alcuni di noi anche dell'ordinazione sacerdotale? È la fedeltà di rivelare il mistero della salvezza a tutti. Questa è tensione esodale. Ma è anche fedeltà di vivere la condivisione di tale Mistero. Questa è dimensione sinodale.

Il testo di Luca (4, 16-21) ci ha consentito poi di riconoscerci in Gesù l'inviato dal Padre ed il consacrato dallo Spirito, come Chiesa consacrata e mandata ad annunciare la sua persona. E questo è esodalità. Ma anche comunità in grado di condividere il mistero della sua persona con tutti: i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi. E questo è sinodalità.

Raccogliamo dunque questa duplice sollecitazione che ci perviene dalla parola e riferiamola alla nostra chiesa particolare, chiamata a fare esperienza sempre più

intensa dell'uscire e del camminare insieme, come il magistero di Papa Francesco sapientemente ed insistentemente ci ricorda.

3. In questo orizzonte suggeritoci dalla liturgia, mi siano consentite due riflessioni riferite alla nostra chiesa diocesana.

La prima: quella riferita all'esodalità termine che indica l'uscire, l'andare verso luoghi nuovi da esplorare per annunciare il Mistero del Cristo. Non sta a me ricordare che tutta la tradizione giudaico-cristiana è esperienza di esodalità.

Ma essa cosa comporta oggi per la nostra chiesa locale?

Innanzitutto la presa di coscienza di essere comunità chiamata a fare i conti con un trapasso socio-culturale sempre più evidente e carico di sfide nuove. Le cose sono cambiate e stanno cambiando a livello culturale e sociale anche a Pesaro. Pesaro non è esente dal nuovo che avanza. Anche la nostra chiesa pertanto, vivificata dallo Spirito e guidata dal suo pastore è chiamata ad abitare il nuovo. Essa necessita di una mobilità creativa che la spinge a varcare quel perimetro del "*così si è sempre fatto*" come anche la soglia quella dei "*fedeli sicuri*".

A questo riguardo come pastore confido nella responsabilità delle parrocchie, dei movimenti, delle associazioni e di ogni realtà di chiesa locale. Occorre che la vita delle nostre comunità superi i limiti del ripetitivo e del normativo per entrare nel terreno del creativo per essere in grado di annunciare il mistero del Cristo a tutti. Del resto Papa Francesco al riguardo è quanto mai esplicito. "*Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma*" (EG, 30). Fin qui la prima sollecitazione: quella della esodalità che implica coraggio e creatività.

4. Ma vado oltre e passo alla seconda riflessione: quella sulla *sinodalità*. Anche a questo riguardo non sta a me ricordare che la sinodalità è elemento costitutivo della chiesa, la quale per sua natura è comunità chiamata a vivere il Mistero del Cristo nella dimensione verticale ed orizzontale. Non mi dilungo in merito alla riflessione teologica. Sottolineo solamente che in questa stagione ecclesiale, grazie anche al magistero di Papa Francesco, ripetutamente la chiesa è sollecitata a fare l'esperienza della sinodalità cioè del camminare insieme.

Ma come dobbiamo intenderla? Abitualmente quando parliamo di sinodalità, con questo termine ci riferiamo alla comunione con i membri della comunità. Questo è vero. Non si dà chiesa senza comunione tra le componenti. Ma la parola *sinodalità* include altro. Innanzitutto indica il rapporto con il Signore. La sinodalità teologica è

prioritaria e fondativa. Da questa scaturiscono tutte le altre.

A cominciare da quella ecclesiale di cui abbiamo spazi e strumenti di attuazione. Parlo degli organismi pastorali di comunione e di partecipazione.

Ancora una volta sollecito tutte le parrocchie ad avere e a far funzionare convintamente e non formalmente i Consigli pastorali e i Consigli per gli Affari economici come anche i Consigli di Vicaria, coinvolgendo i laici e rendendoli partecipi dei processi decisionali in forma responsabile. Il tutto senza pregiudizi mentali. Se questi organismi di partecipazione funzionano, la corresponsabilità diventa effettiva.

Sempre al riguardo dico ai presbiteri che occorre ricollocare il nostro ministero sacerdotale nel quadro comunitario. La nostra chiesa di Pesaro ha bisogno di sviluppare sempre di più una coscienza ecclesiale che renda ogni battezzato protagonista della vita e della missione della comunità. Aggiungo che su questo terreno le lancette della storia segnata dal Concilio Vaticano II, ci precedono di gran lunga.

A tale proposito limpido è il pensiero di Papa Francesco nella EG: *“Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l’ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un’anima sola (cfr At 4,32).* Perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal *Codice di diritto canonico* e di altre forme di dialogo pastorale. [...]. Ma l’obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti” (EG, 31).

Ma l’esperienza della sinodalità coinvolge la nostra comunità anche su un altro versante: quello della cooperazione tra chiese. A Pesaro stiamo da qualche anno vivendo la validità e la preziosità della presenza di sacerdoti venuti da chiese sorelle. Di ciò siamo grati al Signore come anche alla sensibilità di alcuni confratelli vescovi e soprattutto alla generosità dei sacerdoti presenti nella nostra Arcidiocesi. Questa forma di sinodalità deve sempre più responsabilizzarci non solo nell’accogliere ma soprattutto nel valorizzare la presenza di sacerdoti che arricchiscono il tessuto delle nostre comunità, grazie alla diversità di esperienze ecclesiali, sociali e culturali di provenienza. Su questa forma di sinodalità non aggiungo altro. Dico solamente che come chiesa locale di Pesaro siamo destinati sempre più a fare l’esperienza della cooperazione con chiese sorelle, cogliendone tutta la positività, la preziosità oltre che la necessità.

Da ultimo voglio sottolineare una ulteriore forma di sinodalità: quella culturale e sociale. Siamo una chiesa situata in un territorio che ha un suo terreno culturale e sociale. Con questo terreno occorre vivere in pienezza attraverso un discernimento che ci porti a trovare punti di incontro per creare luoghi e valori di condivisione costruttiva. L’esperienza dei segni dei tempi oggi quanto mai ripropostaci, ci invita ad una lettura sapienziale, nella convinzione che il Signore si rende presente anche nella nostra storia in forme ed in luoghi molteplici. Perciò occorre un discernimento puntuale per registrare questa presenza, come anche un fattivo atteggiamento collaborativo per costruire insieme quel nuovo umanesimo di cui ci parla la EG e che

il Convegno ecclesiale di Firenze del 2015, ci ha consegnato come missione. Questa forma di sinodalità culturale e sociale va individuata, attuata e coltivata. Del resto al riguardo il vangelo ci dà lezione continua.

Anche qui si tratta di superare la mentalità della divisione, per assumere quella della distinzione sapienziale e per arrivare poi a quella della collaborazione possibile, senza la perdita della nostra identità cristiana.

Carissimi le esperienze della esodalità e della sinodalità indicateci dalla parola e a cui noi sacerdoti daremo ancora una volta adesione attraverso la rinnovazione delle promesse sacerdotali e che saranno condivise da tutta la comunità attraverso la preghiera della benedizione degli oli, siano anche per la nostra chiesa di Pesaro sentieri da percorrere all'insegna dell'opportunità che ci è data da vivere, per essere sempre più chiesa del Cristo, da lui amata e guidata.

Rivolgiamo la preghiera al Signore per i sacerdoti defunti che ci hanno lasciato nel corso di questo anno ed anche per i presbiteri malati della nostra Arcidiocesi. Ma preghiamo il Signore anche per avere nuove vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e consacrata.

La Vergine delle grazie e S. Terenzio ci accompagnino nel cammino dell'esodalità e della sinodalità.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA MESSA DI PASQUA

Pesaro, Basilica – Cattedrale

21 aprile 2019

1. Ogni celebrazione liturgica, se compresa nella sua profondità e nella sua valenza simbolica, ha il potere di coinvolgerci sul piano emozionale. La liturgia però ci coinvolge soprattutto sul piano esistenziale, dal momento che ciò che celebriamo lo crediamo e ciò che crediamo lo viviamo. La comunità cristiana sempre si attiene a questa triplice scansione.

Se ciò è vero in termini generali, ancor più vero lo è per la celebrazione della Pasqua che ci fa fare memoria vivente del mistero della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù Cristo.

È questo mistero, cuore della nostra fede, ad interpellarci e a provocarci, anche attraverso le letture bibliche ora proclamate.

Negli Atti degli Apostoli (10, 34a.37-43) Pietro nella sua predicazione ripercorre la vicenda umana di Gesù, sottolineando i tratti essenziali della sua vita e tra questi la sua passione, morte, risurrezione e apparizione a diversi testimoni, tra cui lui stesso. La predicazione di Pietro ha dunque un preciso contenuto: il mistero della risurrezione di Gesù.

Altrettanto esplicito è il testo di Paolo ai Colossesi (3, 1-4), allorché l'apostolo sollecita i membri della comunità con queste incisive parole: *“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo seduto alla destra di Dio”*. Va da sé che l'invito ad alzare lo sguardo per puntare alle cose di lassù, Paolo può farlo a partire da un presupposto: la morte in Cristo è stata trasformata in vita, grazie alla risurrezione. Da ultimo il vangelo di Giovanni (20, 1-9) ci racconta come, a seguito di quanto Maria di Magdala riferisce, Giovanni stesso e Pietro corrono al sepolcro e lo trovano vuoto. Segno evidente dell'avvenuta risurrezione che Gesù aveva preannunciato. Significativo l'inciso del testo riferito a Giovanni stesso: *“vide e credette”*.

Cari fedeli la Pasqua è un'esperienza nella quale ci è dato di incontrare il Risorto.

2. Ma quali sono le implicanze derivanti dalla celebrazione della Pasqua? Aggiungo: abbiamo bisogno ancora oggi della risurrezione di Gesù Cristo?

L'esperienza ci dice che la nostra vita è puntualmente segnata dalla morte ampiamente e simbolicamente intesa: fisica, sociale, economica, politica, educativa, ecc. Nessuno di noi è risparmiato da essa. Certo occorrono gli occhi dell'intelligenza per saperla cogliere ed interpretare. L'esperienza ci dice anche che, a motivo di ciò, tutti abbiamo bisogno di risurrezione.

Ma vado oltre e faccio un'ulteriore considerazione. La morte ai nostri giorni si sta presentando con il terrificante volto dell'attualità. I tristi fatti di cronaca a livello internazionale, nazionale e locale ci rivelano tante forme di morte: omicidi, suicidi, guerre, sfruttamento, ingiustizie, ecc. La lettura di questo quadro ci disorienta, destabilizza e scoraggia.

A questo riguardo cosa può dirci la celebrazione della Pasqua?

Di fronte ad “azioni” negative e distruttive, occorrono “reazioni” positive e costruttive. Significativo è quanto dice Papa Francesco nella recente esortazione apostolica *“Christus vivit”* allorché al numero 124 scrive: *“Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del*

passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede» (1 Cor15,17).

Ma il Papa nella stessa Esortazione apostolica prosegue ed al numero 127 afferma: *“Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l’eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino”.*

In questa particolare stagione che l’Italia sta attraversando, sono evidenti difficoltà di vario tipo di cui tutti siamo consapevoli. Da quelle sociali a quelle economiche, istituzionali, educative, tutte identificabili come forme di morte materialmente e simbolicamente intesa. Di fronte a ciò vengono fatte analisi e conseguenti proposte. Non poche volte anche contraddittorie tra di loro. Non sta a me entrare in merito. Ma come pastore non posso non evidenziare un fatto: noi come credenti abbiamo, se la viviamo, una risorsa unica per fronteggiare e superare tali situazioni: l’esperienza della Risurrezione del Signore.

Il credente dunque sa che la fede nel Risorto costituisce la riserva decisiva per attuare la giusta reazione, poiché essa ci fa vivere l’esperienza della morte nella certezza di un futuro di risurrezione sempre possibile. Da qui l’impegno a non lasciarci andare, ma anche quello di sentirci ed essere vettori creativi per rifare un nuovo tessuto culturale e sociale. È questa la sfida dei nostri giorni da cui, grazie alla Risurrezione del Signore, non possiamo sottrarci.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELL'INCONTRO REGIONALE DEI CONSACRATI

Basilica di Loreto,
25 aprile 2019

1. A nome di tutti i Vescovi delle Marche, mi è caro salutare questa assemblea liturgica costituita prevalentemente da consacrate e consacrati provenienti dalle varie chiese particolari della nostra Regione.

Saluto le consacrate e i consacrati con affetto ed esprimo loro la gratitudine profonda per la testimonianza dei consigli evangelici e del proprio carisma che offrono nelle nostre comunità locali. Ma li ringrazio anche per lo spirito collaborativo con cui vivono l'esperienza di religiose e di religiosi all'interno delle nostre chiese. La loro è una presenza apprezzata, sostenuta e valorizzata da parte dei vescovi.

Un ringraziamento particolare lo esprimo ai presidenti dell'USMI e del CISM della nostra Regione.

Un saluto carico di riconoscenza lo indirizzo a S. E. Mons. Fabio Dal Cin Arcivescovo Prelato del santuario di Loreto, nonché delegato della CEM per la vita consacrata. A lui si deve gran parte del merito per questo incontro di oggi che ci auguriamo diventi una tradizione annuale per la chiesa che è nelle Marche.

Colgo l'occasione per ringraziarlo anche per averci portato, esattamente un mese fa qui a Loreto, Papa Francesco il quale, come tutti sappiamo, ci ha lasciato tre consegne, definendo il santuario di Loreto casa dei giovani, della famiglia e dei malati. Tre consegne significative ed impegnative per le nostre chiese particolari ed anche per voi consacrate e consacrati.

2. Le letture bibliche di oggi, giovedì dell'ottava di Pasqua, ci offrono una particolare sollecitazione a essere e a sentirci persone consacrate impegnate a vivere la duplice esperienza: quella della guarigione e quella della manifestazione.

Il testo degli Atti degli Apostoli (3, 11-26) facendo seguito a quello della liturgia di ieri, dove ci si raccontava della guarigione, presso la porta Bella del tempio, dello storpio che chiede l'elemosina e a cui Pietro esclama: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina", ci ricorda che come consacrati siamo chiamati a guarire le persone che incontriamo nel cammino della vita. È un dato di fatto che noi, a motivo dell'apostolato esercitato in svariati campi dalla scuola al mondo sanitario, dalla pastorale parrocchiale a quella diocesana ed altro ancora, abbiamo una serie infinita di contatti. Sono queste esperienze che ci consentono di incontrare tante persone afflitte da varie patologie, soprattutto di carattere spirituale e quindi bisognose di essere guarite. Assumiamoci con grande responsabilità questa missione. Guariti noi stessi dal Signore Risorto, facciamoci portatori di questa esperienza nei luoghi dove il Signore ci ha chiamati a vivere la nostra vocazione. Non mi dilungo sulle varie patologie degli uomini di oggi, le conoscete meglio di me nelle sue varieguate espressioni e tipologie. Dico semplicemente rifacciamoci a Pietro e Giovanni i quali nel nome del Signore hanno guarito lo storpio, non rivendicano a sé il merito, ma indicano il Risorto come il vero ed unico artefice di ogni possibile guarigione spirituale.

Ma come consacrati siamo anche chiamati a vivere l'esperienza della manifestazione del Risorto che a noi si rivela perché lo potessimo rivelare a tutti in forma comunitaria. Il testo del vangelo di Luca (24, 35-48), sempre in continuità con il brano letto nella liturgia di ieri dove ci si raccontava dei discepoli di Emmaus, ci narra di una ulteriore rivelazione del Risorto ai discepoli: quella della consumazione del pesce arrostito. Questo fatto avviene alla presenza dei discepoli che stanno insieme. Il Signore da Risorto non si rivela al singolo, ma a discepoli riuniti. Inoltre è significativo il fatto che anche il mandato di essere testimoni, il Risorto lo conferisce in forma plurale: *“Di questo voi siete testimoni”*. Dunque è chiaro l'invito della liturgia della parola che ricorda a noi consacrati di *“guarire”*, come è accaduto a Pietro e a Giovanni, e di *“testimoniare”* l'esperienza del Risorto in forma comunitaria, come è avvenuto per i discepoli.

3. A proposito di questa seconda indicazione della liturgia, mi si permetta una considerazione che ritengo di particolare utilità ed attualità per i consacrati e per la chiesa nel suo insieme. Stiamo vivendo una stagione di grandi cambiamenti dentro e fuori la chiesa. Papa Francesco con il suo magistero fatto di parole e di gesti, non si stanca di ripeterci che la chiesa per sua costituzione è sinodale, cioè popolo chiamato a camminare insieme come il termine (sin – odos) indica.

Ma poniamoci la domanda. In quanto consacrati come la sinodalità ci coinvolge? Al riguardo va tenuto conto di alcuni livelli che qui richiamo in forma sintetica, dove vivere la nostra sinodalità.

Il primo. La sinodalità essenzialmente ci coinvolge a livello teologale. La prima persona con cui dobbiamo camminare insieme è certamente il Signore Risorto. Ciò comporta un'esperienza sempre più profonda del mistero del Cristo che si pone come pienezza per la vita del consacrato.

Vado oltre. C'è poi un livello della sinodalità che possiamo definire congregazionale. Noi tutti apparteniamo a Istituti di vita consacrata, con il proprio carisma riconosciuto dalla chiesa. La sinodalità ci impegna a vivere con la comunità di appartenenza il carisma proprio come attuazione specifica dei consigli evangelici. Il che significa che siamo chiamati ad un duplice impegno: quello della fedeltà unita alla creatività del carisma stesso e quello della sua valorizzazione secondo quanto la chiesa ci indica.

Inoltre non possiamo dimenticare che la sinodalità chiede a noi di vivere, nello spirito della comunione ecclesiale, l'appartenenza alla chiesa particolare dove il Signore ci ha posto. Ogni chiesa locale ha la sua particolarità, il suo cammino, le sue esigenze, le sue priorità ed altro ancora. Come consacrati a noi è dato di vivere in precise realtà ecclesiali che vanno condivise in tutto e per tutto e dove siamo chiamati a fare l'esperienza della comunione, della corresponsabilizzazione e della collaborazione.

Da ultimo carissimi, siamo chiamati a vivere, sempre come consacrati, anche la sinodalità culturale e sociale, del nostro territorio. Il consacrato non è estraneo a quanto avviene attorno a lui. Insieme alla sua comunità, con il carisma proprio di questa e con un inserimento organico nella chiesa locale, non può non fare i conti con fenomeni culturali e sociali del territorio in cui vive percorrendo in forma profetica la strada indicata dal Risorto.

Care Consacrate e cari consacrati vi rinnovo i sentimenti della stima e della riconoscenza da parte di tutti i Vescovi delle Marche. Insieme a loro vi invito a vivere in forma sempre più compiuta l'esperienza della guarigione unitamente a quella della manifestazione del Risorto attraverso la sinodalità teologale, congregazionale, ecclesiale e socio-culturale.

La Madonna di Loreto che ha vissuto l'esperienza di pellegrina, ci accompagni nel nostro cammino.

Sia lodato Gesù Cristo.

**OMELIA IN OCCASIONE DELLA DEDICAZIONE
DELLA NUOVA CHIESA
DEL CORPUS DOMINI IN PADIGLIONE**

28 aprile 2019

Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi cari fedeli convenuti numerosi questa sera per partecipare alla solenne liturgia della dedicazione della nuova chiesa del Corpus Domini in Padiglione.

Saluto con animo riconoscente i vari parroci che in questi ultimi quaranta anni si sono succeduti nella guida pastorale di questa parrocchia e di quella di S. Donato in Belvedere. Con piacere li vedo oggi presenti.

Saluto il sindaco del comune di Tavullia. Lo ringrazio insieme all'amministrazione, per la collaborazione data al fine di realizzare un'opera importante che certamente ha una valenza anche sociale per questo territorio.

Ringrazio poi tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione della nuova chiesa e del nuovo complesso parrocchiale: lo Studio Giacomini che ha progettato l'opera; l'ingegnere Marchetti in qualità di RUP; la ditta costruttrice Martinelli; l'Ufficio amministrativo e l'Ufficio dell'economato dell'Arcidiocesi, tra l'altro messi a dura prova al riguardo. Un ringraziamento particolare lo esprimo alla CEI per il contributo economico avuto. Senza fondi dell'8 per mille questa opera non si sarebbe mai realizzata.

Ma non posso poi non esprimere la più viva gratitudine a don Michele Simoncelli, parroco emerito e a don Giuseppe Leone parroco attuale. Alla loro tenacia si deve il raggiungimento di un obiettivo tanto desiderato quanto travagliato nel corso degli anni. Grazie al loro impegno si è giunti a realizzare un'opera che per molti era solo un sogno e che invece oggi è realtà.

Cari fedeli, capita raramente nella vita di poter partecipare alla solenne liturgia della dedicazione di una nuova chiesa. Voi siete fortunati, perché state vivendo una celebrazione carica di significati suggestivi ed impegnativi nel contempo e che amo ora evidenziare.

Il rito dell'ingresso con la consegna della chiave della chiesa all'Arcivescovo; la benedizione dell'acqua e l'aspersione della comunità e dell'altare a ricordo del battesimo; il canto delle litanie dei Santi; la deposizione delle reliquie di S. Terenzio ai piedi dell'altare; la bellissima preghiera liturgica della dedicazione; l'unzione con l'olio del crisma dell'altare e delle croci collocate sulle pareti laterali della chiesa; l'incensazione e la preparazione dell'altare con i suoi segni liturgici; l'illuminazione dell'intera chiesa. Tutti questi gesti ci stanno ricordando che noi siamo sempre più chiesa e cioè una comunità di battezzati chiamata alla triplice funzione di ascoltare, di incontrare e di annunciare il Cristo, il Signore della storia.

È quanto le letture ora proclamate ci hanno ricordato.

Il testo di Neemia (8, 2-4. 5-6.8-10) ci racconta di quando lo scriba Esdra raduna il popolo di Gerusalemme e proclama la legge di Dio. A tale proclamazione fa seguito l'adesione di tutto il popolo. Questo gesto ci ricorda che siamo chiamati ad ascoltare e a seguire la parola di Dio. Parola di verità. Nella società attuale siamo aggrediti e storditi da tante parole che hanno la pretesa veritativa. Tutto ciò produce dentro di noi e attorno a noi un clima di confusione e di incertezza. Di fronte a tale situazione il credente sa a chi rivolgersi e dove trovare la verità della vita: nella parola del

Signore. È questa per il credente l'unica parola attraverso la quale valutare ed operare. Abbiamo il dono immenso della Parola che ci illumina sul piano del giudizio e delle scelte. Da qui nasce l'importanza del suo ascolto che diventa accompagnamento del vissuto della nostra quotidianità. Dobbiamo essere convinti di ciò.

1. Il vangelo di Giovanni (20, 19-31) ci riferisce dell'incontro del Risorto con i discepoli ed in particolare con l'incredulo Tommaso il quale all'invito di Gesù "*Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco*", reagisce con chiara affermazione come segno di riconoscimento ma anche di cambiamento: "*Mio Signore e mio Dio*". Nella figura di Tommaso ci ritroviamo tutti. Ma la nostra incredulità non ha ragione di essere, poiché anche a noi come a Tommaso è dato di incontrare il Risorto: nella celebrazione dell'Eucaristia. È qui che il Signore ci raggiunge anche fisicamente attraverso il suo corpo ed il suo sangue. Di fronte alla cultura di oggi sempre più assetata di concretezza quasi fisica, noi credenti abbiamo il dono della parola che si fa carne e quindi presenza da poter incontrare. La parola "*incontro*" è costituita da due elementi: *in* (l'umano) e *contra* (il divino) che ci riportano ad una grande verità. Il Signore si dona a noi consentendoci di poterlo sperimentare anche fisicamente. Ma non dimentichiamo che ogni incontro, se vissuto consapevolmente, ha il potere di cambiarci. E questo vale anche per la celebrazione dell'Eucaristia dove il Signore ci raggiunge, apre il nostro cuore ed illumina la nostra mente. Quanto accaduto a Tommaso deve accadere anche a noi. Incontrare il Signore diventi possibilità di trasformare la nostra persona.

Il brano dell'Apocalisse (1, 9-11a. 12-13. 17-19) ci descrive l'esperienza straordinaria avuta da Giovanni nell'isola di Patmos dove, rapito dallo Spirito, fa l'esperienza del Risorto e riceve un mandato: "*quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese*". Anche questo testo ci consente di riconoscerci nell'apostolo Giovanni. Il Risorto incontrato nell'Eucaristia ci chiede di essere narrato nel libro della nostra vita. Siamo una chiesa che ascolta, che incontra ma anche una chiesa che comunica il Signore.

Da qui nasce l'impegno di tutta la comunità ad aprirsi alla società per realizzare una presenza positiva e costruttiva, quella del Risorto. Di fronte al rischio di essere chiesa timorosa e paurosa, occorre sentire dentro di noi l'imperativo categorico rivolto a Giovanni. A questo riguardo ci sia di sollecitazione anche l'attuale situazione storica della nostra società bisognosa di superare il vuoto del nulla e di costruire un futuro radicato in Cristo: "*Il Primo e l'Ultimo*" che dà senso compiuto all'esistenza umana. Questo vale per tutti. Specie per i giovani.

Chiudo facendo un invito accorato a questa comunità di sentirsi ed essere quanto le letture bibliche di oggi ci hanno ricordato e quanto i segni liturgici ci hanno indicato. L'ambone ci ricorda la comunità che ascolta la Parola. La Mensa ci indica la comunità che incontra il Signore. Il Portale ci sollecita ad essere di una comunità in "uscita" che comunica il Cristo nell'agorà, cioè nella piazza, luogo delle relazioni, delle decisioni e delle scelte.

Cari fedeli incarniamo nella vita di ogni giorno quanto la liturgia ci sta indicando, nella consapevolezza che il Signore ci ha scelto per essere una chiesa che ascolta, che incontra e che comunica il Risorto.

Maria Santissima e S. Terenzio ci accompagnino in questa triplice missione.

Sia lodato Gesù Cristo.

**OMELIA IN OCCASIONE DELLA
PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI**
Chiesa del Sacro Cuore in Soria, 23 giugno 2019

1. Cari fedeli, abbiamo una certezza. Il Vangelo ci riferisce che Gesù parlava non solo con le parole (i suoi discorsi) ma anche e soprattutto con i gesti (le sue azioni).

Questa sera vivendo la processione del “Corpus Domini”, il Signore ci sta parlando con due precisi gesti che ora abbiamo compiuto e che sono generati ambedue dalla celebrazione dell’Eucaristia: quelli della sinodalità e della esodalità.

È infatti l’Eucaristia a costituirci chiesa sinodale, cioè comunità chiamata a fare una forte esperienza di comunione con il mistero del Cristo e tra di noi. Ed è ancora l’Eucaristia a realizzarci come chiesa esodale, cioè comunità chiamata ad uscire per testimoniare il mistero del Risorto nelle relazioni e nei luoghi della nostra quotidianità.

2. Parto dal primo dei due gesti. Poco fa ci siamo trovati sulla banchina del porto non perché spettatori curiosi di assistere ad una scena suggestiva: vedere Gesù Eucaristia venire dal mare su una imbarcazione. No! Noi ci siamo trovati insieme in quel luogo perché convocati dalla presenza del Signore. È infatti l’Eucaristia che ci fa chiesa, vale a dire comunità diversificata per età, sesso, cultura, professione, interessi, storie personali ed altro ancora, ma convocata per fare un’unica esperienza: quella della comunione con Cristo e tra di noi. Il che vuol dire che, grazie alla celebrazione dell’Eucaristia, noi tutti siamo chiamati a fare l’esperienza della sinodalità.

Papa Francesco ripetutamente ci sta richiamando ad essere una chiesa sinodale. Recentemente il 20 maggio scorso, parlando a tutti i vescovi italiani riuniti in Assemblea, ha sottolineato alcune priorità che attendono la chiesa italiana. La prima: quella della *sinodalità*. Al riguardo così si è espresso: *“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla chiesa del terzo millennio....La sinodalità è la dimensione costitutiva della Chiesa....essa indica lo specifico modus vivendi et operandi della Chiesa popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme”* (Papa Francesco, Discorso alla CEI del 20.5.2019).

Ma cari fedeli, su che cosa si fonda il nostro trovarci insieme ed il nostro camminare insieme? Sulla celebrazione dell’Eucaristia.

Anche la chiesa che è in Pesaro, celebrando l’Eucaristia, è chiamata a fare l’esperienza della sinodalità. Come? E a quali livelli?

La prima forma di sinodalità a cui siamo chiamati, è certamente quella teologale. Non dimentichiamo mai che l’Eucaristia ci consente di fare comunione con il Signore e di camminare insieme a lui nei sentieri della vita: quelli gioiosi e quelli dolorosi, i primi per ringraziarlo, i secondi per chiedere luce e forza.

Ma la sinodalità impegna la nostra comunità di Pesaro anche a livello di prassi ecclesiale, attraverso l’esperienza degli organismi comunionali. Faccio esplicito riferimento ai Consigli pastorali parrocchiali, a quelli vicariali, ai Consigli per gli Affari economici ed alle tante forme di partecipazione alla vita della comunità che non può vedere un uomo solo (il parroco) al comando. Qui si innesca il discorso della compartecipazione e della corresponsabilizzazione dei laici su cui tante volte sono intervenuto, stimolando le comunità parrocchiali ad un radicale cambio di mentalità.

Questa sollecitazione rimane valida, anzi urgente!

Ma vado oltre. La sinodalità sta coinvolgendo la nostra chiesa locale anche in merito all'esperienza della cooperazione missionaria. La nota mancanza di clero, in questi ultimi anni mi ha spinto a chiedere aiuto a pastori di chiese sorelle per poter avere dei sacerdoti disponibili ad esercitare il loro ministero nella nostra Arcidiocesi. La risposta è stata generosa. Questa particolare forma di sinodalità cosa chiede alle nostre comunità? Chiede la capacità non solo di accogliere, ma soprattutto di amare e di valorizzare tutti quei sacerdoti che vengono da lontano e che sono qui per noi, aiutandoci a crescere nella fede.

Da ultimo la sinodalità spinge la nostra chiesa ad abitare il nostro territorio, a trovare forme più adeguate di presenza e di azione dentro un contesto in continuo mutamento, a coglierne problematiche, emergenze ed urgenze e a testimoniare, come chiesa, quell'amore che salva, che rigenera e tante volte recupera le persone e fa luce sui problemi che quotidianamente affrontiamo.

3. Ora passo al secondo elemento indicatoci dalla processione del Corpus Domini: quello della esodalità. Dopo aver accolto Gesù Sacramentato sulla banchina del porto noi ci siamo messi in cammino per le vie della città. Questo gesto si chiama *esodalità* che vuol dire uscire per andare nelle strade, nelle piazze, verso le periferie non solo urbane ma soprattutto esistenziali.

Nel nostro *pro-cedere* cioè nel nostro *camminare*, abbiamo incrociato persone, famiglie, luoghi di lavoro e di attività varie, situazioni e storie. Questo gesto dell'andare, del camminare fisicamente e simbolicamente, ci ha messo in contatto con realtà diverse dalle nostre. Siamo usciti per incontrare le diversità ma con un preciso scopo: comunicare a tutti il mistero del Risorto nel quale trova compimento il mistero dell'uomo.

Cari fedeli, anche questo gesto dell'esodare, cioè dell'andare per comunicare a tutti l'esperienza del Cristo, è generato dalla celebrazione dell'Eucaristia. Ce lo ricordano le parole di Gesù nell'ultima cena e riattualizzate nella preghiera della consacrazione del pane e del vino. *“Prendete e mangiatene tutti...questo è il mio corpo... Prendete e bevetene tutti...questo è il calice del mio sangue”*. Sì cari fedeli Gesù ha dato il suo corpo ed il suo sangue e cioè la sua persona per tutti.

Ma come la sua persona può raggiungere “tutti”? Attraverso una chiesa esodale. Vale a dire una chiesa in uscita, come dice Papa Francesco, una chiesa che sa scoprire e ridare speranza soprattutto ad una umanità ferita, sofferente, disillusa, segnata dall'ingiustizia, colpita dalla povertà.

Un'umanità ferita perché colpita tante volte dagli eventi tragici della vita: la malattia, il dolore, la morte improvvisa di una persona cara ed altro ancora.

Un'umanità sofferente per tanti motivi, non ultimo quello della solitudine: fenomeno presente anche a Pesaro, specie tra le persone anziane.

Un'umanità disillusa perché si è affidata ai pifferai magici delle promesse facili ed ora costretta a fare i conti con la dura realtà.

Un'umanità segnata dall'ingiustizia in tutte le sue forme e che ha un'unica radice: il non rispetto della dignità intangibile della persona. Anche a Pesaro non mancano forme di ingiustizia.

Un'umanità colpita dalla povertà che, oltre ad essere materiale, oggi si rivela soprattutto spirituale, morale ed educativa. E anche noi a Pesaro, in parte, soffriamo

di queste tipologie di povertà.

Questa umanità brevemente descritta, è quanto di più concreto possiamo incontrare quotidianamente in famiglia, nel lavoro, nelle strade, nelle nostre comunità.

Ma cari fedeli l'«andare» ci porta pure ad incontrare quell'umanità che, redenta dal Cristo Risorto e nutrita di pane eucaristico, lavora, produce, gioisce, lotta, ama, costruisce, spera e perdona. Possa Gesù attraverso l'Eucaristia continuare ad essere per questa umanità segno dell'amore donato e promessa di essere con noi *“fino alla fine dei tempi”*.

4. Pieni di riconoscenza e di speranza eleviamo ora con un cuore solo ed un'anima sola, la nostra preghiera al Signore.

Signore guidaci sulla strada della storia: quella dei nostri giorni.

Signore, sostieni i nostri sacerdoti, ministri della parola e dell'Eucaristia, i nostri religiosi e religiose, i consacrati e le consacrate e tutti gli operatori pastorali, perché sappiano guidare la comunità cristiana con passione e dedizione, realizzando il Regno di Dio.

Signore, volgi il tuo sguardo sulle famiglie in difficoltà perché rimangano salde nell'unità.

Veglia sui malati e sugli anziani perché siano sorretti dalla fede in Te.

Conforta i delusi e gli amareggiati perché siano illuminati dalla speranza che non delude.

Signore, orienta i giovani perché facciano l'esperienza del discernimento per poter cogliere la loro vocazione, compresa quella alla vita sacerdotale, religiosa e consacrata. Proteggi coloro che nel silenzio e nel sacrificio, quotidianamente si spendono per il bene di tutti.

Illumina coloro che guidano le sorti della città, perché facciano scelte ispirate alla logica del Vangelo.

Signore, dona alla nostra chiesa di Pesaro entusiasmo perché sappia vivere la comunione (sinodalità) e la missione (esodalità) a cui tu incessantemente la chiami attraverso la celebrazione dell'Eucaristia. Amen.

Ora predisponiamoci a ricevere la benedizione eucaristica e portiamo la dolcezza di questo gesto stasera nelle nostre case e nei giorni a venire in tutti gli ambienti che siamo chiamati a frequentare.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

MESSAGGI E LETTERE

MESSAGGIO PASQUALE ALLA CITTA' E ALL'ARCIDIOCESI DI PESARO Pasqua 2019

Chiamati a vivere una Pasqua di Risurrezione

La celebrazione della Pasqua ci fa fare memoria vivente del mistero del Cristo morto e risorto nel quale si riconosce e trova compimento il mistero dell'uomo. Il nostro mistero.

Del resto l'esperienza ci dice che la nostra vita è puntualmente segnata dalla morte comunque la vogliamo intendere: fisica, materiale, sociale, politica, economica, ecc. Nessuno di noi è esente da questa realtà con cui quotidianamente è chiamato a confrontarsi.

Ma il mistero della condizione umana non solo è segnato dalla morte ma anche dalla possibilità della risurrezione. Ma va precisato che ciò è fattibile in forma piena solo nell'esperienza della fede, dove la nostra morte trova soluzione nella risurrezione del Signore che è anche la nostra risurrezione.

Abbiamo tutti bisogno, oggi più che mai, della luce del Cristo Risorto. I tristi fatti di cronaca quotidiana a livello internazionale, nazionale e locale spesso non solo rivelano tante forme di fragilità, ma ci disorientano, ci destabilizzano, ci scoraggiano. Di fronte a queste "azioni" negative occorrono delle "reazioni" positive. Ma ciò è possibile? Certamente sì. Ce lo ricorda Papa Francesco al numero 124 della recente esortazione apostolica "Christus vivit" alorchè dice: *"Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede»" (1 Cor15,17).* Ma il Papa nella stessa Esortazione apostolica prosegue ed al numero 127 così si esprime: *"Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l'eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino".*

Il credente dunque sa che la fede nel Risorto costituisce la riserva decisiva per attuare la giusta reazione, poiché essa ci fa vivere l'esperienza della morte nella certezza di un futuro di risurrezione sempre possibile. Da qui l'impegno a non lasciarci andare, ma anche quello di sentirci ed essere vettori creativi per rifare un nuovo tessuto culturale e sociale. È questa la sfida dei nostri giorni da cui, grazie alla Risurrezione del Signore, non possiamo sottrarci.

MESSAGGIO AI TURISTI

Estate 2019

Carissimi Turisti,

benvenuti nella nostra città e nella nostra arcidiocesi!

Siamo lieti di condividere con voi per qualche tempo le bellezze che la natura ci offre a partire dal nostro mare e dalle nostre stupende colline. Il nostro territorio sia per tutti luogo di serenità e di riposo, dove rigenerarsi fisicamente e spiritualmente, condividendo gli affetti più cari.

Quello delle vacanze è un tempo propizio anche per scoprire la bellezza che la storia e l'arte di un territorio ci consegnano. Potrete ammirarla anche qui, visitando le chiese, le abbazie, il museo diocesano, che parlano dell'identità, dell'umanità e della fede della nostra gente.

Una fede che continua a vivere anche oggi. Vi invitiamo perciò a cercare occasioni di incontro con la nostra comunità cristiana partecipando alle celebrazioni eucaristiche della domenica e delle festività.

Siamo certi che troverete una cordiale accoglienza e una premurosa ospitalità presso i nostri albergatori e operatori turistici, ai quali esprimo riconoscenza per il prezioso servizio che offrono, incoraggiandoli ad essere sempre attenti alle esigenze dei clienti.

Il mio pensiero va infine a coloro che, per varie ragioni, non potranno permettersi neppure qualche giorno di vacanza: ai poveri, agli anziani, ai malati e a tutte le persone che anche in estate si prenderanno cura di loro. Al riguardo assicuro i sentimenti della condivisione della loro condizione ed il mio particolare ricordo nella preghiera quotidiana.

A tutti il mio saluto e la benedizione del Signore!

✠ Piero Coccia
Arcivescovo di Pesaro

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL PORTO

Pesaro, 7 luglio 2019

Una comunità sempre più sinodale

Nella recente Assemblea di tutti i Vescovi italiani svoltasi a Roma dal 20 al 24 maggio scorso, è intervenuto Papa Francesco il quale parlando ai confratelli vescovi ha ricordato che la sinodalità è una dimensione costitutiva della chiesa e che essa va promossa nella duplice direzione dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto, con un particolare coinvolgimento dei laici.

Cari amici, la tradizionale festa della Madonna del Porto della prima domenica di luglio, vi consente di fare una ulteriore esperienza di chiesa chiamata a camminare insieme, come la parola sinodo (sin-insieme ed odos =cammino) ci ricorda.

La vostra comunità parrocchiale rivela una particolare attenzione alla sinodalità vissuta in tante forme.

Mi è caro però ricordare che questa esperienza vi impegna primariamente a camminare insieme al Signore. Successivamente insieme a tutte le componenti della comunità parrocchiale e diocesana. E da ultimo la sinodalità va vissuta condividendo le problematiche del territorio dove la comunità cristiana è collocata.

Questa triplice esperienza di sinodalità va sempre coltivata per essere una comunità che prolunga l'esperienza del Cristo unico Salvatore nell'arco della storia umana, anche della nostra.

Con il forte augurio di continuare a vivere la sinodalità, benedico tutta la cara comunità della parrocchia di S. Maria del Porto. Maria Santissima, Madre della chiesa vi guidi e vi protegga.

Per l'occasione rivolgo un caloroso ringraziamento al parroco Mons. Marco De Franceschi, al vice parroco don Matteo, al diacono Giorgio e a tutti i generosi collaboratori parrocchiali, nonché a tutti gli organizzatori della festa sentita e vissuta sempre come un appuntamento importante per tutta la città ed il suo territorio.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo di Pesaro

Pesaro, 6 giugno 2019

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DI S. VENERANDA 2019

Care Famiglie della parrocchia di S. Veneranda,
l'avvicinarsi delle festa della vostra comunità, mi dà l'occasione di entrare nelle vostre case per farvi dono di un breve messaggio che ha valore di riflessione.

Sono stato più volte nella vostra comunità condividendo momenti di preghiera, incontri con le famiglie, con i collaboratori più diretti, con i ragazzi, i giovani e gli anziani. Sono rimasto sempre colpito dal vostro desiderio di crescere nella fede del Signore come anche nell'appartenenza alla comunità.

Recentemente la vostra parrocchia è stata costituita in "unità pastorale" con altre parrocchie confinanti: quella di S. Luigi e quella di S. Croce.

Questa scelta dovuta ad una serie di ragioni vi deve sempre più responsabilizzare nell'essere chiesa sinodale (*sin*=insieme *odos*=cammino), attraverso scelte pastorali comuni, percorsi di fede compartecipati, esperienze ecclesiali condivise ed altro ancora. A me pastore preme sottolineare che per una comunità cristiana la sinodalità è una necessità non dovuta a situazioni contingenti (mancanza di sacerdoti, di collaboratori, di risorse ecc.), ma esperienza che caratterizza la vita della chiesa come tale.

Al riguardo so che la strada da parte vostra e da parte delle altre parrocchie è stata intrapresa. Il mio augurio è che essa venga proseguita in forme sempre più compiute. Il che richiede da parte di tutti e da parte di ciascuno dei componenti della comunità l'esperienza di un'autentica fede vissuta come comunione con il Signore, come convinta corresponsabilizzazione e come generosa collaborazione.

Mi è caro ringraziare di cuore il parroco don Josè per il suo solerte impegno di pastore, tutti i collaboratori della parrocchia per la loro disponibilità e tutti coloro che si stanno adoperando per la riuscita della festa nella edizione 2019.

A tutta la stimata comunità per intercessione di S. Veneranda giunga la mia paterna benedizione.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

Pesaro, 24 giugno 2019
Solennità di S. Giovanni Battista

DECRETI E NOMINE

1. Con decreto del 10 Aprile 2019 il CONSIGLIO PASTORALE dell’Arcidiocesi è aggiornato nel modo seguente:

MEMBRI DI DIRITTO

Sac. STEFANO BRIZI	Vicario Generale
Diac. GIUSEPPE MAZZONE	Dir. Pastorale Catechistica
Sac. MARCO DI GIORGIO	Direttore Pastorale Liturgica
Diac. EMILIO PIETRELLI	Direttore Ufficio Caritas

MEMBRI ELETTI

Sac. JOSÈ GOMEZ GUERRERO	Rappresentante del Presbiterio
Padre MARIO SALA DANNA	Rappresentante dei Religiosi
Suor ARMIDA BIANCA ALEANDRI	Rappresentante delle Religiose
Diac. EMILIO ACONTE	Rappresentante dei Diaconi

MEMBRI RAPPRESENTANTI DELLE DIVERSE REALTÀ ECCLESIALI

Sig. STEFANO GALLIZIOLI	Vicaria 1 – S. Terenzio
Sig. ROBERTO BERNARDI	Vicaria 2 – S. Maria di Loreto
Sig. FRANCESCO PAZZAGLIA	Vicaria 3 – S. Martino
Sig. LUCIANO BRUNELLI	Vicaria 4 – S. Michele Arcangelo
Sig. MAURO SEGARIA	Vicaria 5 – S. Maria Assunta
Sig. MICHELE LENTI	Vicaria 6 – S. Ermete
Prof. PAOLO BONI	Ist. Superiore Scienze Religiose
Sig. ANDREA MANCINI	Centro di Ascolto
Suor MARILENA ILLUMINATI	Ufficio Pastorale Missionaria
Sig.ra ORIETTA LOSURDO	Ufficio Pastorale Familiare
Dott. GIANLUIGI STORTI	Uff. Pastorale Soc. e del Lavoro
Prof.ssa PAOLA CAMPANINI	Uff. Com. Sociali, Cultura e Stampa
Diac. EMILIO PIETRELLI	Ufficio Pastorale Immigrati
Sig. LEONARDO GIORGI	Ufficio Pastorale Ecumenica
Sac. ENRICO GIORGINI	Ufficio Pastorale Giovanile
Sac. VALERIO RASTELLETTI	Ufficio Pastorale Vocazionale
Dott. FRANCO MARINI	Ufficio Pastorale Scolastica
Sig.ra DENISE FRANCINI	Ufficio Pastorale Sanitaria
Sig. MICHEL CARBONI	Presidente Diocesano A.C.
Padre FIORENZO FELICETTI	Delegato C.I.S.M.
Suor MARIA OLIVA ZUCCHERI	Delegata U.S.M.I.

MEMBRI NOMINATI DALL'ARCIVESCOVO

Prof. LUCA PEDINI
Diac. PAOLO SCAVOLINI
Prof. SIMONE BETTI
Ing. MAURO ZAGARIA
Dott. PAOLO MARCHIONNI
Sig. LAMBERTO SIMONETTI
Sig. GIULIO VECCHIONI
Prof. ALBERTO FABBRI
Dott. ANGELO CRESCENTINI
Prof. MARCO CANGIOTTI

Il Decreto entra in vigore oggi stesso per la durata del quinquennio previsto che scade il 31 dicembre 2020.

2. Con decreto del 06 maggio 2019, il REV. SAC. DOMINIC FELICIAN PETRE ANTICA viene INCARDINATO IN QUESTA DIOCESI METROPOLITANA DI PESARO. A decorrere dal 1 Giugno 2019.

3. Con decreto del 14 maggio 2019, il REV. SAC. VALERIO RASTELLETTI viene NOMINATO VICARIO PARROCCHIALE delle Parrocchie costituenti l'Unità pastorale del centro storico nel comune di Pesaro: SANTA MARIA ASSUNTA – Cattedrale, SANTI GIACOMO E LUCIA, SAN GIUSEPPE, SANT'AGOSTINO E SANTI CASSIANO ED ERACLIANO, a far luogo dal 1° giugno 2019.

4. Con decreto del 7 maggio 2019 il REV. SAC. VALERIO RASTELLETTI viene nominato VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE a far luogo dal 1° giugno 2019 e fino alla scadenza del mandato dei Vicari foranei.

5. Con decreto del 7 maggio 2019 il REV. PADRE ALDO MARINELLI viene nominato VICARIO EPISCOPALE PER LA VITA CONSACRATA a far luogo dal 1° giugno e fino alla scadenza del mandato dei Vicari foranei.

EROGAZIONE 8‰ - Anno 2019

Esplicativa del rendiconto delle somme dell'otto per mille assegnate all'ARCIDIOCESI DI PESARO erogate nell'anno 2018

L'Arcidiocesi di Pesaro, per l'anno 2018, ha ricevuto dalla CEI i seguenti contributi provenienti dall'otto per mille del gettito complessivo IRPEF.

1. Per esigenze di Culto e Pastorale € 517.262,18

2. Per Interventi Caritativi € 498.507,92

Le somme sono state accreditate su particolari c.c. presso la Banca Prossima in data 03/08/2018 e in data 04/12/2018, trasferiti su UBI Banca S.p.a. sede di Pesaro per poter eseguire le relative erogazioni.

In conformità alla disposizione presa dalla Conferenza Episcopale Italiana nella XLV Assemblea Generale "Straordinaria" tenutasi a Collevalenza nel mese di novembre 1998, l'Arcidiocesi di Pesaro ha erogato tutti i contributi pervenuti per l'anno 2018, trattenendo sui relativi c.c. bancari solo delle piccole somme per eventuali emergenze. L'utilizzo dei contributi ricevuti e la relativa erogazione si sono ispirati ai criteri programmatici presi in data 24/11/2018, cercando di dare aiuto, talvolta anche consistente, alle situazioni di maggiore bisogno della nostra Arcidiocesi.

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE MAGGIORATE DEGLI INTERESSI MATURATI E DEGLI INVESTIMENTI FATTI.

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali 0,00
 2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti
o altri beni culturali ecclesiastici € 54.709,95
- Tot. A** € **54.709,95**

B. Esercizio e cura delle anime:

1. Attività pastorali straordinarie € 0,00
 2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani € 232.527,40
 3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale € 20.000,00
 4. Istituto di Scienze Religiose € 16.000,00
 5. Contributo alla facoltà di Teologia € 11.124,00
 6. Manutenzione straordinaria casa coloniche/locali pastorali € 75.000,00
- Tot. B** € **354.651,40**

C. Formazione del clero	
1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€ 47.708,47
2. Rette seminaristi e sac. Studenti a Roma o altre facoltà	€ 0,00
Tot. C	€ 47.708,47
F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa	
	€ 3.000,00
Tot. F	€ 3.000,00
G. Altre assegnazioni	
1. Museo Diocesano	€ 10.000,00
Tot. G	€ 10.000,00
H. Somme impegnate per iniziative pluriennali:	
1. Fondo diocesano di garanzia (Fino al 10% del contributo annuale)	€ 50.000,00
Tot. H	€ 50.000,00
 a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2018	 € 520.069,82

Riepilogo

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2018 (riportare la somma di cui al quadro I, lett.a) del rendiconto delle assegnazioni)	€ 520.069,82
 A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE PER L'ANNO 2017 (fino al 31 marzo 2018 - riportare la somma di cui al quadro I, lett.a) del presente rendiconto)	 € 520.069,82
 DIFFERENZA	 € 0,00

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione persone bisognose:	
1. Da parte della Diocesi	€ 271.371,62
Tot. A	€ 271.371,62
B. Opere caritative diocesane:	
1. In favore di extracomunitari	€ 10.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	€ 10.000,00
3. In favore di anziani	€ 100.000,00
4. In favore di portatori di handicap	€ 10.000,00
5. In favore dialtri bisognosi	€ 10.000,00
Tot. B	€ 140.000,00

C. Opere caritative diocesane:

In favore di altri bisognosi	€	82.000,00
Tot. C	€	82.000,00

D. Altre erogazioni:

1. Attività assistenziali per “Casa Circondariale”	€	7.000,00
Tot. D	€	7.000,00

Riepilogo

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2018 (riportare la somma di cui al quadro II, lett.b) del rendiconto delle assegnazioni)

€ 500.371,62

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE PER L'ANNO 2018 (fino al 31 marzo 2019 - riportare la somma di cui al quadro II, lett.b) del presente rendiconto)

€ 500.371,62

DIFFERENZA **€ 0,00**

La Comunità dell’Arcidiocesi viene informata dei contributi ricevuti e della relativa erogazione, sia attraverso il Bollettino Ufficiale della Diocesi che uscirà a luglio 2019, sia attraverso il settimanale interdiocesano “Il Nuovo Amico” che è uscito domenica 19/05/2019 e sul sito internet della Arcidiocesi - www.arcidiocesipesaro.it.

Ringraziamo la Conferenza Episcopale Italiana per i contributi che ci sono pervenuti i quali hanno aiutato l’Arcidiocesi ad affrontare i numerosi e gravi problemi economici nel campo caritativo e in quello della edilizia di culto e della pastorale.

Formuliamo i migliori auspici per il prezioso e delicato lavoro a favore della Chiesa Italiana.

Pesaro, 24 giugno 2019

IL VESCOVO DIOCESANO

✠ Piero Coccia

COMUNICAZIONI DEL VICARIO - GENERALE Sac. STEFANO BRIZI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Vicario Generale

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

E-mail: vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 30 aprile 2019

Ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose
dell'Arcidiocesi di Pesaro

Carissimi/e, immersi nel Tempo Pasquale, vi segnalo gli appuntamenti dei prossimi due mesi che concludono l'Anno Pastorale.

Domenica 5 maggio 2019, la nostra Arcidiocesi celebrerà **la Giornata della Parola**. **In Cattedrale verrà proposta, a partire dalle ore 15.00, la lettura continuata del Libro di Giona e del Libro di Ester.** Ogni Parrocchia si organizzi per valorizzare nel migliore dei modi quest'appuntamento.

Sempre **Domenica 5 maggio 2019**, **95° Giornata dell'Università Cattolica**. Tema della Giornata "Cercando il mio posto nel mondo". L'anno scorso abbiamo raccolto 1.315 €. Facciamo tutta la nostra parte per sostenere questa importante istituzione formativa.

Venerdì 10 maggio 2019, alle ore 21.15 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Veglia di Preghiera per le Vocazioni, che avrà per titolo "Come se vedessero l'invisibile". È una veglia che ancora di più in questi tempi deve coinvolgere tutta la comunità diocesana in particolare i giovani che frequentano le nostre comunità.

Domenica 12 maggio 2019, giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, avrà luogo a **Villa Borromeo, a partire dalle ore 15,00 la "Festa dei ministranti"**, **con la presenza del nostro Arcivescovo**. Il materiale per questa Giornata è già stato inviato alle Parrocchie.

Giovedì 16 maggio 2019 alle ore 9,30, presso Villa Borromeo, Incontro di aggiornamento del Clero Diocesano. Sarà tenuto anche in questa occasione **dall'Arcivescovo e i Direttori di alcuni Uffici Diocesani Pastorali** che presenteranno alcune linee programmatiche per il prossimo anno pastorale. Come sempre è previsto il pranzo comune.

Venerdì 17 maggio 2019 alle ore 21.00, gli educatori degli Oratori Incontrano l'Arcivescovo Piero Coccia, presso la Chiesa di Cristo Risorto. L'Arcivescovo, in quella occasione, consegnerà la 'Parola-tema' di questo nuovo anno: **'Educati da Cristo Vivo'**.

Sabato 18 maggio 2019 alle ore 21.15, presso il Cortile dei Musei Civici, avrà luogo l'ultimo Incontro del Ciclo **"Prendi e Mangia"** con la partecipazione di don Gianni Giacomelli e di Loredana Tarantino, sul tema **«La Parola di Dio come parola 'altra'»**.

Domenica 2 giugno 2019, 53a Giornata delle Comunicazioni Sociali.

La Giornata ha per titolo **«"Siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana»**. Di seguito a questa circolare riportiamo il **Messaggio di Papa Francesco**, come sempre illuminante, che può essere utilizzato per l'Omelia di questa domenica.

Giovedì 6 giugno 2019 Incontro del Clero della Metropolia, presso il Santuario della Madonna del Pelingo. Come ha annunciato l'Arcivescovo, questo appuntamento sostituirà la tradizionale Gita del Clero. Vi verranno comunicate informazioni più dettagliate della giornata comunitaria che vuole favorire la fraternità e la collaborazione tra le tre Diocesi della nostra Metropolia.

Venerdì 7 giugno 2019, alle ore 21.15 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Veglia di Pentecoste. Invocheremo la potenza dello Spirito Santo, insieme a tutte le realtà ecclesiali della nostra Diocesi, per una sempre più concreta e tangibile comunione.

Domenica 16 – sabato 22 giugno 2019: Settimana Eucaristica nella Chiesa di san Giacomo, in preparazione alla ...

... Festa del Corpus Domini, domenica 23 giugno 2019, che si concluderà alle **ore 21,15 con la processione eucaristica**, guidata dal nostro Arcivescovo. Vi verrà inviato il materiale informativo con tutti gli appuntamenti di questa settimana e l'Itinerario della Processione Eucaristica.

Giovedì 20 giugno 2019, presso il Parco Miralfiori si svolgerà la manifestazione "Oratorinsieme". Coinvolgerà come ormai tradizione, tutti i bambini e ragazzi che si ritrovano soprattutto nel periodo estivo, nelle nostre Parrocchie per una preziosa esperienza aggregativa illuminata dai Valori evangelici. Don Giuseppe Fabbrini vi invierà le comunicazioni dettagliate dell'evento.

Domenica 30 giugno 2019: Giornata per la Carità del Papa. La preghiera e l'offerta esprimono la comunione ecclesiale di tutta la comunità con il successore di Pietro e la condivisione per le necessità del Papa per tutta la chiesa universale. L'anno scorso sono stati raccolti € 5.788.

COMUNICAZIONI IMPORTANTE

In questi giorni vogliamo ricordare ancora più intensamente il nostro Arcivescovo Piero nel 15° anniversario della sua Ordinazione Episcopale (avvenuta il 24 aprile 2004) e del suo ingresso nella nostra Arcidiocesi (avvenuto il 30 maggio 2004). In questo tempo così complesso per la Vita della Chiesa continuiamo a chiedere per lui il sostegno potente dello Spirito Santo.

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO ALLA CHIESA CATTOLICA.

Domenica 19 maggio 2019 siamo chiamati a fare la nostra parte per richiamare i nostri fedeli all'impegno in questo settore. **Anche noi siamo chiamati a presentare firmato il modello CUD** che per tanti di noi deve essere scaricato dal Sito dell'Istituto centrale sostentamento Clero. **Potete farvi aiutare in Curia da Franco o dall'Antonietta.**

L'UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE E L'UFFICIO DIOCESANO PER LE VOCAZIONI mi hanno consegnato la scheda informativa e la scheda d'iscrizione per la partecipazione al **PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA DEI GIOVANI DELLA METROPOLIA**, guidato da **Mons. Armando Trasarti**. Ve li allego perché possiate informare i vostri giovani più sensibili, riguardo questa esperienza speciale. **Il Pellegrinaggio avrà luogo dal 28 dicembre 2019 al 4 gennaio 2020.**

È tutto. Ricordiamoci nella preghiera che in questo Mese di Maggio rivolgeremo al Padre, invocando l'intercessione di Maria Santissima.

Fraternamente, don Stefano

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- **CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO VICARI FORANEI ED EPISCOPALI**
- **CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI**
- **DIRETTORI UFFICI DI CURIA**
- **CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI**

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Presbiterale Diocesano
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO - VERBALE

Pesaro. 6 maggio 2019

Il giorno 6 maggio 2019, alle ore 10.00, nella Sala - riunioni della Curia, si riunisce il Consiglio Presbiterale sul seguente **ordine del giorno**:

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo
2. Verifica dell'Anno Pastorale in corso (2018-2019)
3. Il nuovo Anno Pastorale (2019-2020)
4. Varie

Presiede S.E. Mons. Piero Coccia

Sono presenti

1. Brizi Mons. Stefano
2. Angelucci P. Damiano
3. De Franceschi mons. Marco
4. Florio don Mario
5. Galanti don Walter
6. Gomez Guerrero don José
7. Mancini don Marino
8. Martino padre Renato
9. Rastelletti don Valerio
10. Sala Danna Padre Mario
11. Valan Raj don John Maria
12. Volponi don Lorenzo

Funge da segretario don Lorenzo Volponi.

L'incontro inizia con le **comunicazioni** dell'Arcivescovo:

- Venerdì 10 maggio 2019, alle ore 21.15 in Cattedrale: l'Arcivescovo presiederà la Veglia di Preghiera per le Vocazioni, che avrà per titolo "Come se vedessero l'invisibile". È una veglia che ancora di più in questi tempi deve coinvolgere tutta la comunità diocesana in particolare i giovani che frequentano le nostre comunità.
- Giovedì 16 maggio 2019, alle ore 9.30, presso Villa Borromeo: incontro di aggiornamento del Clero Diocesano, presieduto dall'Arcivescovo. Saranno presenti per riferire sulle attività svolte i Direttori di alcuni Uffici diocesani pastorali.

- Venerdì 17 maggio 2019, alle ore 21.00, presso la Chiesa di Cristo Risorto: gli educatori degli Oratori incontreranno l'Arcivescovo che, in quella occasione, consegnerà la 'Parola-tema' del nuovo anno: 'Educati da Cristo Vivo'.
- Giovedì 6 giugno 2019: incontro del Clero della Metropolia, presso il Santuario della Madonna del Pelingo. Questo appuntamento, che sostituisce la tradizionale Gita del Clero di fine anno, vuole favorire la fraternità e la collaborazione fra le tre diocesi di Pesaro, Urbino e Fano. Informazioni più dettagliate della giornata verranno fornite in tempi brevi. Per il prossimo anno sono in programma tre incontri di Metropolia: uno di carattere pastorale, nei primi di ottobre a Pesaro; un secondo di carattere ecumenico in Gennaio, a Fano; un terzo di carattere spirituale, alla fine dell'anno pastorale e quindi a giugno, in Urbino.
- Venerdì 7 giugno 2019, alle ore 21.15 in Cattedrale: l'Arcivescovo presiederà la Veglia di Pentecoste, nella quale si invocherà la potenza dello Spirito Santo, affinché unisca tutte le realtà ecclesiali della nostra arcidiocesi in una sempre più concreta e tangibile comunione.
- Domenica 16 – sabato 22 giugno 2019: si celebrerà la Settimana Eucaristica nella Chiesa dell'Adorazione di san Giacomo.
- Giovedì 20 giugno 2019, dalle ore 10, presso il Parco Miralfiore, si svolgerà la manifestazione "Oratorinsieme". Coinvolgerà, come ormai da tradizione, tutti i bambini e i ragazzi che vivono, nelle parrocchie, questa preziosa esperienza estiva di amicizia illuminata dai valori evangelici. Don Giuseppe Fabbrini invierà le comunicazioni dettagliate dell'evento
- Domenica 23 giugno 2019: Festa del Corpus Domini, che si concluderà alle ore 21.15 con la processione eucaristica, guidata dall'Arcivescovo. Il materiale informativo con il programma di tutti gli appuntamenti e con l'itinerario della processione verrà distribuito quanto prima.

Si passa al **secondo punto all'o.d.g.: Verifica dell'anno pastorale in corso**

Il progetto pastorale dell'anno ha preso avvio a settembre con il Convegno Diocesano aperto dalla prolusione del Prof. Zamagni sul tema "Il ruolo dei laici nella stagione della seconda secolarizzazione". Come sempre, è stata curata in particolar modo la formazione dei laici – e quindi degli operatori pastorali – con corsi articolati in 4 incontri comuni di ecclesiologia tra ottobre e novembre e 4 incontri di settore tra gennaio e marzo. Pienamente soddisfacente è stata la partecipazione e apprezzati sia i contenuti svolti che la collaborazione tra gli Uffici.

Alcuni componenti del Consiglio propongono per il prossimo anno di organizzare tali corsi a livello vicariale, ma l'Arcivescovo si dichiara più propenso a mantenerne la struttura unitaria, sia per salvaguardare maggiormente la qualità dei relatori sia per educare a una coscienza e ad una pratica sempre più sinodali. Del resto si possono trovare delle forme di partecipazione (ad esempio videoregistrazioni) anche per chi fosse realmente impossibilitato ad essere presente agli incontri diocesani.

Si passa così al **terzo punto all'o.d.g.: Il nuovo anno pastorale 2019-2020**

L'arcivescovo comunica che, considerate sia le indicazioni di Papa Francesco, che ha lanciato per ottobre il mese straordinario della missione, sia quelle della Conferenza Episcopale Italiana, il nuovo anno pastorale verterà sul tema della "sinodalità" ed "esodalità": tema su cui pertanto saranno incentrati sia il Convegno diocesano che

i Corsi per gli Operatori Pastorali, i quali manterranno la stessa articolazione dello scorso anno (4 incontri comuni e 4 di settore).

Viene avanzata la proposta di celebrare un Sinodo diocesano, ma prevale la convinzione che sia più importante ed urgente educarsi a vivere con metodo sinodale l'attività pastorale consueta piuttosto che organizzare un evento specifico.

A proposito invece della esodalità alcuni suggeriscono, per i lavori di gruppo del sabato mattina, di dare la possibilità agli operatori pastorali di passare da un gruppo all'altro in modo che tutti possano conoscere le varie forme di evangelizzazione presenti in diocesi, in particolare quelle destinate ai giovani.

Altre proposte emergono: inserire all'interno dei Corsi per Operatori un corso specifico per i componenti dei Consigli degli Affari Economici; illustrare, all'interno del corso della Catechesi, il nuovo cammino di iniziazione cristiana che si sta sperimentando in 5 parrocchie; inserire il tema delle comunicazioni e dell'ecumenismo all'interno dei corsi di pastorale specifica.

Relativamente al **quarto punto all'o.d.g. – Varie** – l'Arcivescovo comunica che:

- Don Valerio Rastelletti è stato nominato Vicario episcopale per la pastorale.
- Don Giuseppe Fabbrini è stato nominato referente per il "Servizio Regionale per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa", approvato dal Consiglio Permanente della CEI come struttura che si affianca all'omonimo Servizio Nazionale nel perseguire la finalità di prevenire o gestire in piena trasparenza il fenomeno della pedofilia, purtroppo presente anche in Italia e non solo tra i preti.
- La Consulta delle Aggregazioni Laicali verrà abolita al fine di rendere più agili gli organismi consultivi diocesani e verranno inseriti nel Consiglio Pastorale i referenti di quelle realtà ecclesiali che attualmente non vi sono rappresentate.

L'Arcivescovo inoltre sollecita i parroci a consegnare entro i termini previsti il bilancio delle parrocchie, annunciando che il prossimo anno si attiverà anche un corso di formazione per i membri dei Consigli parrocchiali degli Affari economici.

L'Arcivescovo comunica che il Nuovo Anno Pastorale sarà incentrato sul tema della chiesa locale chiamata alla duplice esperienza della sinodalità e della esodalità. Al riguardo ci sono vari interventi tesi a sollecitare un impegno forte da parte della chiesa particolare per un cambiamento di mentalità. Inoltre si formulano varie ipotesi per offrire precisi cammini formativi ai laici in genere ed agli operatori pastorali in particolare. Il Consiglio propone di creare all'interno dell'ISSR Redemptoris Mater, una Scuola di Teologia aperta a tutti e che preveda piani di studi strutturati per coloro che chiedono i ministeri del lettorato, dell'accollato e del diaconato. L'Arcivescovo si dichiara favorevole a tale proposta evidenziandone la necessità e decide di creare un'apposita commissione da lui presieduta, per dare corpo a questa struttura che dovrà funzionare a partire dal prossimo autunno.

Conclusi gli argomenti, il Consiglio si scioglie alle ore 12, con la preghiera *Regina Coeli*.

Il verbalista
don Lorenzo Volponi

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Pastorale Diocesano
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO - VERBALE

Pesaro, 6 maggio 2019

Il giorno 6 maggio 2019, alle ore 21.00, presso la Sala dell'Episcopio, si riuniscono i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano sul seguente **ordine del giorno**:

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo
2. Verifica dell'Anno Pastorale in corso (2018-2019)
3. Il nuovo Anno Pastorale (2019-2020)
4. Varie

Presidente S. E. Mons. Piero Coccia

Sono presenti

1. Brizi Mons. Stefano
2. Aleandri suor Armida Bianca
3. Bernardi Roberto
4. Boni Paolo
5. Campanini Paola
6. Cangiotti Marco
7. Carboni Michele
8. Di Giorgio don Marco
9. Droghini Giuseppe
10. Fabbri Alberto
11. Farroni Orietta
12. Felicetti padre Fiorenzo
13. Giorgi Leonardo
14. Giorgini don Enrico
15. Gomez Guerrero José Jaime
16. Illuminati suor Marilena
17. Mancini Andrea
18. Mazzone Giuseppe
19. Metulini Valerio (in sostituzione di Vecchioni Giulio)
20. Pedini Luca
21. Rastelletti don Valerio
22. Scavolini Paolo
23. Simonetti Lamberto
24. Storti Gianluigi
25. Zuccheri suor Maria Oliva

Funge da verbalista Paola Campanini

L'Arcivescovo apre la seduta dando alcune **comunicazioni**.

- Venerdì 10 maggio, ore 21.00 in Cattedrale: celebrazione della Veglia per le Vocazioni, presieduta dall'Arcivescovo, che invita caldamente a partecipare e a pregare per le vocazioni.
- Domenica 12 maggio: Giornata per le vocazioni. Nel pomeriggio, dalle 15 in poi, a Villa Borromeo, si terrà l'incontro dei ministranti, organizzato dagli Uffici Liturgico, Catechistico, Vocazionale e degli Oratori.
- Venerdì 17 maggio, ore 21 presso la parrocchia di Cristo Risorto: incontro dell'Arcivescovo con gli Operatori Pastorali dell'Oratorio. I giovani porranno all'Arcivescovo delle domande sulla base di alcuni capitoli della l'esortazione post-sinodale *Christus vivit*. Inoltre l'Arcivescovo consegnerà, al termine, la parola educativa dell'anno: "Educati da Cristo vivo".
- Da lunedì 20 a giovedì 23 maggio si svolgerà a Roma l'Assemblea Generale della CEI, il cui tema di fondo sarà la presenza missionaria della Chiesa italiana di fronte alle sfide del nostro tempo.
- Da venerdì 31 maggio a lunedì 3 giugno il Papa sarà in Romania e visiterà anche la diocesi di Iasi, dalla quale provengono quattro nostri sacerdoti. Sarà presente anche l'Arcivescovo.
- Giovedì 6 giugno: incontro del clero e dei diaconi della Metropolia al Santuario della Madonna della Misericordia del Pelingo. È uno dei tre incontri annuali che si svolgeranno nelle tre diocesi di Pesaro, Urbino e Fano, che stanno lavorando unitariamente non solo nell'ambito della formazione del clero, ma anche in diversi settori della Pastorale (Ecumenismo, Giovani, Comunicazioni, ecc.).
- Venerdì 7 giugno, ore 21.00 in Cattedrale: Veglia di Pentecoste presieduta dall'Arcivescovo e organizzata dall'Ufficio liturgico e dalla Consulta delle Aggregazioni laicali.
- Giovedì 20 giugno, dalle ore 10, al Parco Miralfiore: Giornata "Oratorinsieme". Saranno presenti tutti gli Oratori, con circa 4000 persone tra bambini, ragazzi e giovani-adulti. Dopo il saluto dell'Arcivescovo, si farà un momento di festa che potrà proseguire fino al pomeriggio. Questo incontro tradizionale è utile sia ai bambini che frequentano l'oratorio sia ai giovani educatori, ai quali è offerta un'occasione di amicizia e di confronto formativo.
- Da lunedì 17 a sabato 22 giugno: Settimana eucaristica, che verrà celebrata nella Chiesa dell'Adorazione.
- Domenica 23 giugno ore 21.15: Processione del Corpus Domini, la cui organizzazione è ancora da definire.

Si passa successivamente al **secondo punto all'o.d.g.: Verifica dell'Anno Pastorale in corso**. L'Arcivescovo, dopo aver ricordato che dal Convegno di settembre in poi - sia nei Corsi per gli Operatori Pastorali che nelle attività comuni - il "*Il ruolo dei laici nella stagione della seconda secolarizzazione*" è stato il tema su cui si è fortemente impegnata la nostra arcidiocesi, invita i presenti a riferire in modo sintetico le esperienze più significative delle rispettive comunità.

- VICARIA 2: le parrocchie si stanno organizzando in vista degli oratori estivi,

selezionando operatori qualificati per offrire un buon servizio. Sono in programma anche degli eventi sportivi, adatti a coinvolgere giovani e ragazzi. L'arcivescovo esprime soddisfazione, raccomandando comunque sempre di non perdere di vista l'orizzonte della educazione alla fede.

- **RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO:** in questo anno circa venti volontari si sono impegnati nel servizio presso la Casa Circondariale di Villa Fastiggi, dove si è svolto un Seminario di Vita Nuova, articolato in due gruppi, comprendenti ciascuno una trentina di persone. In collaborazione col cappellano padre Francesco, qualche volontario si è reso disponibile anche per colloqui personali. Sempre all'interno del carcere, il 22 giugno p.v. verrà proposta una giornata di evangelizzazione con la signora Marcella Reni, responsabile, a livello nazionale, del progetto Sicomoro. Il programma prevede una celebrazione eucaristica, uno spettacolo con una Corale regionale e un pranzo conclusivo. Il 9 giugno, Festa di Pentecoste, si terrà a Roma l'incontro mondiale del Rinnovamento con il Santo Padre, per tenere a battesimo il nuovo organismo internazionale che seguirà tutte le realtà carismatiche del mondo.
- **MOVIMENTO FOCOLARI:** è cresciuta notevolmente l'esperienza del Vangelo nelle famiglie, che nella parrocchia di Santa Croce è giunta a coinvolgere 4 gruppi di persone: è una forma di evangelizzazione molto adatta al mondo adulto, che offre una speranza per il futuro. Rivolta soprattutto ai giovani è invece l'esperienza ecumenica di gemellaggio con una comunità ortodossa di San Pietroburgo: il prossimo campo ecumenico si terrà a Pesaro, presso Villa Borromeo.
- **UNIVERSITÀ:** i giovani universitari sono portatori, da un lato, di una specie di narcosi che li paralizza; dall'altro di un drammatico desiderio di compagnia e di freschezza, che non sperimentano quasi più. Gli adulti, pur possedendo spesso una grande passione ed energia nei loro confronti, sono tesi prevalentemente a rispondere ai loro bisogni immediati, mentre occorrerebbe aiutarli a scoprire la loro profonda umanità, costituita da una fame di significato che nessuno può soddisfare da sé.
- **I.S.S.R:** dopo la ristrutturazione degli Istituti Superiori di Scienze Religiose a livello nazionale e regionale, il nostro istituto diocesano sta incontrando non poche difficoltà, soprattutto nel reperire iscritti. L'impegno attuale pertanto è prevalentemente quello di sostenere gli studenti che devono completare il corso di studi, affrontando ritmi e orari di lavoro molto faticosi. Considerata la grande funzione formativa che l'Istituto ha ricoperto negli anni, occorrerà valorizzare il più possibile i laici che lo hanno frequentato.
- **UFFICIO MISSIONARIO:** è in atto, per iniziativa di una docente di religione cattolica, un progetto con una classe prima dell'Istituto "Benelli", composta da alunni di etnie diverse. Attraverso incontri settimanali con alcuni padri missionari, gli alunni sono stati aiutati a scoprire i valori specifici delle loro varie culture, che, alla fine dell'anno, cercheranno di presentare con un *power point* ai compagni e agli insegnanti. L'Ufficio, inoltre, ha organizzato la Veglia missionaria dello scorso ottobre e sta preparando quella del prossimo anno.
- **AZIONE CATTOLICA:** l'attività dell'anno pastorale in corso ruota intorno al tema "Essere generatori", collegato al tema della evangelizzazione. L'impegno dell'associazione si esplica soprattutto nelle parrocchie e nelle scuole, dove i giovanissimi proporgono ai loro amici le esperienze significative che vivono.

- PASTORALE FAMILIARE: l'Ufficio è impegnato su tre fronti: i separati e i divorziati, con i quali tiene incontri mensili; i fidanzati, che ha convocato a Loreto il 17 marzo scorso per una giornata di riflessione con l'Arcivescovo; le famiglie, per le quali ha organizzato alcuni incontri interessanti, ma poco frequentati. Si riscontrano difficoltà di comunicazione e collaborazione con le parrocchie.
- PASTORALE GIOVANILE: l'équipe è stata impegnata soprattutto nell'organizzazione e nella conduzione di cinque Settimane comunitarie, che termineranno alla fine di maggio e che hanno visto una confortante partecipazione di giovani. Si tratta di momenti di preghiera, di confronto e di dialogo, in cui i ragazzi sono invitati a riflettere sulla loro vita. Alcuni responsabili hanno partecipato al Convegno nazionale di Palermo, il cui mandato alle diocesi è stato di riprendere le linee concettuali dei documenti del Sinodo insieme ai giovani. In questa prospettiva si sta pensando di dare vita alla Consulta diocesana per creare una maggiore sinergia tra i giovani delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni.
- VICARIA 3: si è tenuto, dopo tanto tempo, un incontro di tutti gli operatori pastorali delle parrocchie della Vicaria: dopo un momento comune di preghiera, si è lavorato per ambiti confrontandosi su come lavorare in modo sinodale e soprattutto su come coinvolgere le famiglie.
- MOVIMENTO NEOCATECUMENALE: le 5 comunità della parrocchia di Santa Maria del Porto continuano normalmente il loro cammino, rivolto anche a circa quaranta giovani, sotto la guida di don Josè. Nel periodo pasquale si è ripetuta, per il sesto anno consecutivo, l'esperienza delle 5 domeniche di evangelizzazione nella piazza di Baia Flaminia, mentre nel periodo di Avvento un'attività simile è stata svolta nelle case delle parrocchie del Porto e di Santa Veneranda.
- UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI: l'Ufficio ha organizzato per gli operatori della comunicazione un corso di formazione specifico, che, pur essendo tenuto da relatori competenti e capaci, non ha riscosso un adeguato successo né in termini di partecipazione né di ricaduta sull'attività pastorale. Probabilmente il tema della comunicazione, avendo una valenza trasversale, va inserito all'interno dei corsi promossi dagli altri Uffici. Si valuterà la cosa per il prossimo anno.
- CATECHESI: molti catechisti hanno seguito i Corsi per Operatori Pastoralisti, dai quali è emersa l'esigenza di lavorare in equipe, di prendere iniziative in parrocchia. Si propone di dare più spazio ai giovani nella catechesi e nei corsi di formazione. L'arcivescovo però sottolinea il valore del servizio offerto anche dalle persone più mature, sostenendo che l'importante è soprattutto svecchiare i metodi e gli strumenti della catechesi.
- USMI: viene espressa gratitudine all'Arcivescovo per aver dato inizio ai ritiri delle Religiose, che quest'anno si sono incentrati sulla esortazione apostolica *Gaudete et exultate* e sono terminati con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Pelingo. L'USMI, insieme al CISM, ha partecipato al Convegno regionale tenutosi a Loreto lo scorso aprile dal titolo "Battezzati e rinati", in cui si è parlato anche delle forme di sinodalità proprie delle religiose. Viene comunicata la nomina di suor Francesca Farina delle suore francescane missionarie a nuova Presidente regionale dell'USMI.
- IRC: viene espressa grande soddisfazione per l'attenzione e la cura prestate dall'Ufficio Scuola diocesano alla formazione dei docenti di religione cattolica, che hanno acquisito nel loro insieme uno spessore culturale di grado decisamente

elevato. Nonostante le difficoltà del lavoro con i giovani, si riscontrano esperienze molto positive, come quella vissuta con padre Damiano Angelucci da alcune classi terze del Liceo Scientifico relativamente al fenomeno del francescanesimo. Su richiesta inoltre di alcuni docenti (non di religione) è stata celebrata nello stesso Liceo una Messa prima di Pasqua.

- **UFFICIO LITURGICO:** per quanto riguarda il settore “liturgia” sono state 144 le persone che hanno frequentato i Corsi di formazione (tra cui 38 lettori, 13 accoliti, 44 ministri straordinari della Comunione, 9 coristi e direttori di coro) ai quali vanno aggiunte le altre 40 che hanno seguito i Corsi della Vicaria di Montecchio. Un numero importante, che dimostra una bella attenzione ai servizi liturgici soprattutto nei confronti dei malati e degli anziani. Da curare maggiormente sono i ministranti, per i quali è previsto un incontro il 12 maggio e i coristi. Nel settore “ministeri istituiti e diaconato” sono coinvolte 33 persone, di cui 13 hanno già ricevuto un ministero, 5 persone sono in cammino verso il lettorato, 5 verso l’accolitato e 10 verso il diaconato. Alcuni hanno seguito il Corso di Teologia di base a Fano, ma la loro formazione va ripensata sia nella forma che nel luogo. Per il settore “apostolato biblico” sono proseguiti gli incontri mensili di “Prendi e Mangia”: si tratta di incontri di buon livello, aperti alla città, mediamente partecipati da 30-40 persone con alcuni picchi più alti in base al tema affrontato. Per la giornata della Parola si avverte la necessità di migliorarne l’organizzazione e di cambiarne la data, spostandola alla fine di settembre secondo le indicazioni nazionali.
- **ORATORI:** continua l’attività formativa degli educatori dell’oratorio, la cui importanza è avvertita, in questi ultimi anni, con sempre maggiore consapevolezza. Positiva e fruttuosa è anche la sinergia che si è creata tra i diversi oratori.
- **CARITAS:** al corso di formazione hanno partecipato circa 140 persone, con una media di 80 persone a incontro. Si è deciso di affidare all’assistente sociale Daniela il compito di visitare e seguire tutte le parrocchie, per valorizzare maggiormente il mondo del laicato che converge nelle Caritas parrocchiali (l’ultima delle quali è nata nella parrocchia di San Paolo Apostolo). Continua la formazione anche nelle scuole, con circa 40 classi di Scuole Superiori coinvolte, e prosegue l’esperienza estiva “Caritas camp”, in seguito alla quale lo scorso anno si è costituito un bel gruppo di giovani. Tre ragazzi hanno scelto il servizio civile presso il Centro di Ascolto, a cui si aggiungono quelli che, pur avendo terminato tale servizio, continuano a frequentare l’ambiente della Caritas. Sta rinascendo la sezione “Pace e mondialità” che ha organizzato degli incontri sul nuovo decreto sicurezza e sulla rotta balcanica dei migranti.
- **PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO:** negli ultimi mesi l’Ufficio si sta concentrando sul lavoro di gruppo che si occupa di economia civile e sta intessendo relazioni con imprese civili, enti e associazioni del territorio per programmare alcuni eventi in autunno. Un primo frutto di questa collaborazione è stata la Veglia per il lavoro svoltasi il 30 aprile.
- **ECUMENISMO:** proseguono sia i gemellaggi ecumenici sia il dialogo interreligioso con gli Ebrei e i Musulmani.

Terminati gli interventi, si passa al **terzo punto all'o.d.g.: il Nuovo Anno Pastorale**. L'Arcivescovo riferisce che si è costituita una commissione ristretta per programmare il nuovo anno pastorale, che sarà incentrato, considerando le indicazioni di Papa Francesco e il cammino della Chiesa italiana, sul tema della "sinodalità" ed "esodalità": tema su cui pertanto verteranno sia il Convegno diocesano che i Corsi per gli Operatori Pastoralisti, i quali manterranno la stessa articolazione dello scorso anno (4 incontri comuni e 4 di settore).

L'Arcivescovo comunica che nell'ultimo Consiglio Presbiterale sono emerse alcune proposte: inserire all'interno dei Corsi per Operatori anche un corso specifico per i componenti dei Consigli degli Affari Economici, settore molto spesso problematico; presentare al Convegno esperienze diocesane significative di esodalità, ancora poco conosciute; illustrare, all'interno del corso della Catechesi, il nuovo cammino di iniziazione cristiana che si sta sperimentando in 5 parrocchie.

Queste proposte verranno attentamente vagliate dalla commissione suddetta.

Relativamente al **quarto punto all'o.d.g. – Varie** – l'Arcivescovo comunica che:

- Don Valerio Rastelletti è stato nominato Vicario Episcopale per la Pastorale
- Don Giuseppe Fabbrini è stato nominato referente per il "Servizio Regionale per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa", approvato dal Consiglio Permanente della CEI come struttura che si affianca all'omonimo Servizio Nazionale nel perseguire la finalità di prevenire o gestire in piena trasparenza il fenomeno della pedofilia, purtroppo presente anche in Italia.
- Per quanto riguarda la Consulta delle Aggregazioni Laicali, l'orientamento prevalente, al fine di rendere più agili gli organismi consultivi diocesani, è di abolirla, introducendo nel Consiglio Pastorale i referenti delle realtà ecclesiali che attualmente non vi sono rappresentate.

Terminato l'esame dei punti all'ordine del giorno, l'incontro si chiude con una preghiera alle ore 23.15.

La verbalista
Paola Campanini

VICARI FORANEI ED EPISCOPALI

ARCIDIOCESI DI PESARO
Vicari Foranei ed Episcopali
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI - VERBALE

Pesaro, 7 maggio 2019

Il giorno 7 maggio 2019 alle ore 10.00, nei locali della Curia, si riunisce il Consiglio dei Vicari Foranei con il seguente **ordine del giorno**:

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo
2. Verifica dell'Anno Pastorale in corso (2018-2019)
3. Il nuovo Anno Pastorale (2019-2020)
4. Varie

Presidente S.E. Mons. Piero Coccia

Sono presenti

1. Mons. Stefano Brizi
2. Amadeo padre Mario
3. Fabbrini don Giuseppe
4. Giorgini don Enrico
5. Marinelli padre Aldo
6. Paolini don Giorgio
7. Rastelletti don Valerio
8. Reggiani don Leonardo
9. Rosatelli padre Alvaro

Funge da segretario padre Mario Amadeo

All'inizio dell'incontro l'Arcivescovo prende la parola per una serie di **comunicazioni** circa i prossimi appuntamenti diocesani.

- Venerdì 10 maggio, alle ore 21.15, in Cattedrale si terrà la Veglia di preghiera per le Vocazioni, in preparazione alla Giornata Mondiale per le Vocazioni che verrà celebrata nelle parrocchie domenica 12 maggio.
- Sabato 11 maggio: Inaugurazione e benedizione dei nuovi locali della parrocchia di San Fabiano in Villa Ceccolini.
- Giovedì 16 maggio: incontro mensile del clero a Villa Borromeo. Saranno presenti anche i direttori degli Uffici Liturgia, Catechesi, Carità, Oratori, Comunicazioni Sociali, i quali relazioneranno sull'esperienza dei Corsi di formazione per gli operatori pastorali.

- Venerdì 17 maggio, ore 21.15: incontro diocesano per gli animatori dell'Oratorio nella chiesa di Cristo Risorto, dove verrà consegnata dall'Arcivescovo la parola educativa dell'anno: "Educati da Cristo vivo".
- Dal 20 al 23 maggio, l'Arcivescovo parteciperà all'Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana sul tema "La presenza Missionaria della Chiesa in Italia", che sarà anche il tema del prossimo anno pastorale diocesano.
- Dall'1 al 4 giugno l'Arcivescovo, su invito del Vescovo di Jasi, sarà in Romania, in occasione della visita del Santo Padre.
- Giovedì 6 giugno: incontro di Metropolia del clero al Santuario della Madonna del Pelingo con una meditazione di mons. Monari, Vescovo emerito di Brescia. L'incontro si inserisce all'interno del progetto della Commissione regionale per il clero relativo alla formazione permanente dei sacerdoti. Per il prossimo anno si prevedono incontri mensili diocesani e tre incontri annuali di Metropolia: uno di carattere pastorale, a Pesaro; un secondo di carattere ecumenico a gennaio, a Fano; un terzo di carattere spirituale, a Urbino.
- Venerdì 7 giugno, ore 21.15, in Cattedrale: Veglia di Pentecoste.
- Giovedì 20 giugno dalle ore 10.00 al Parco Miralfiore si svolgerà la manifestazione "Oratori Insieme", che ha in programma l'incontro con l'Arcivescovo e momenti di festa e di giochi.
- Dal 17 al 26 giugno presso la chiesa dell'Adorazione (S. Giacomo) si celebrerà la Settimana eucaristica.
- Domenica 23 giugno: Solennità del Corpus Domini con tradizionale processione alle ore 21.15. L'itinerario non è ancora definito: probabilmente si snoderà dal Porto di Pesaro fino alla Chiesa del Sacro Cuore in Soria.

Viene successivamente affrontato il secondo punto all'o.d.g.: Verifica dell'Anno Pastorale in corso gli (2018-2019)

Viene espressa una valutazione positiva sul Corso per gli Operatori Pastorali, impostato sul tema del Convegno diocesano "Il ruolo dei Laici nella stagione della seconda secolarizzazione": la partecipazione è stata consistente e i contenuti sono stati apprezzati.

L'Arcivescovo sottolinea che il livello di responsabilizzazione dei laici, in questi ultimi anni, è notevolmente cresciuto. Si fa presente che permangono alcune difficoltà della loro collaborazione con i sacerdoti. L'Arcivescovo sottolinea che su questo aspetto occorre impegnarsi maggiormente perché la Chiesa ha bisogno di un laicato competente e soprattutto che viva l'esperienza della comunione.

Per quanto riguarda l'Ufficio della Pastorale Sanitaria, padre Aldo Marinelli fa presente che la Cappellania ospedaliera sta offrendo un servizio prezioso, la cui importanza è riconosciuta anche da tutte le realtà ospedaliere, con le quali ha instaurato una rete di buone relazioni; occorrerebbero tuttavia altri volontari che purtroppo non si riescono a reperire facilmente.

Mons. Stefano Brizi invita a prestare un'attenzione più premurosa nei confronti di alcuni sacerdoti, anche giovani, che sono in difficoltà per motivi di salute e a favorire, con una maggiore condivisione di vita, l'integrazione dei sacerdoti che provengono da Chiese sorelle non italiane e che sono in servizio nella nostra Arcidiocesi.

Relativamente all'Ufficio Liturgico, si propone per il 2020 di anticipare la celebrazione della Giornata della Parola all'inizio dell'anno pastorale (e non alla fine), come già suggerito a suo tempo dalla CEI.

Viene comunicato inoltre che don Giuseppe Leone ha ricevuto in dono per la sua parrocchia una reliquia di S. Faustina: il che potrebbe essere l'occasione di introdurre il culto e la spiritualità della "Divina Misericordia" dell'Arcidiocesi.

Per quanto riguarda il **terzo punto all'o.d.g. – Il Nuovo Anno Pastorale**, l'Arcivescovo comunica di essersi orientato, sulla scia delle indicazioni di Papa Francesco e della CEI e sentito il parere del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale, verso la tematica della sinodalità ed esodalità. Temi sui quali pertanto saranno incentrati sia il Convegno diocesano che i Corsi per Operatori pastorali.

In merito al Nuovo Anno Pastorale l'Arcivescovo chiede il parere dei Vicari su come strutturarlo in riferimento ai due temi della sinodalità e dell'esodalità e su come coinvolgere l'intera comunità diocesana. Al riguardo vengono avanzate diverse proposte che andranno attentamente valutate da parte di una commissione incaricata. Per i corsi degli operatori pastorali si decide che la strutturazione è opportuno che rimanga quella dello scorso anno, con quattro incontri comuni ed altri quattro specifici per ciascun settore pastorale con l'aggiunta però di un corso per i componenti dei Consigli per gli Affari Economici delle parrocchie. Per di più si valuta positivamente la costituzione, a fianco all'ISSR, di una scuola di Teologia necessaria soprattutto per la formazione dei candidati alle varie ministerialità.

Si passa infine al **quarto punto all'o.d.g.: Varie**

L'Arcivescovo dà innanzitutto comunicazione di alcune nuove nomine.

- Don Valerio Rastelletti è stato nominato Vicario episcopale per la Pastorale.
- P. Aldo Marinelli è stato confermato Vicario episcopale per i Religiosi.
- Don Giuseppe Fabbrini, è stato nominato referente diocesano per il "Servizio regionale della tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa" che, su sollecitazione della CEI, si è costituito anche nella nostra regione.

Comunica inoltre che dal prossimo anno pastorale la Consulta delle Aggregazioni Laicali sarà sciolta e andrà a fondersi con il Consiglio Pastorale, nel quale saranno inseriti i rappresentanti di quei gruppi che ancora non vi sono rappresentati.

Terminati i punti all'o.d.g., l'incontro si chiude alle ore 12.00 con la preghiera.

Il verbalista
Padre Mario Amadeo

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consulta delle Aggregazioni Laicali
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI - VERBALE

Pesaro, 8 maggio 2019

Il giorno 8 maggio 2019, alle ore 21.00, presso la Sala dell'Episcopio, si riuniscono i componenti della Consulta delle Aggregazioni laicali sul seguente **ordine del giorno**:

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo
2. Verifica dell'Anno Pastorale in corso (2018-2019)
3. Il nuovo Anno Pastorale (2019-2020)
4. Varie

Presiede S.E. Mons. Piero Coccia

Sono presenti

1. Rastelletti don Valerio
2. Belfortini Annalisa
3. Biselli Maurizio
4. Campanini Paola
5. Cecconi Adriano
6. Fabbri Silvano
7. Guccini Gianna
8. Guidelli Alberto
9. Imperio Giuseppe
10. Marcheggiani Ornella
11. Mauri Marta
12. Naticchi Antonello
13. Pacini Silvia
14. Renzi Silvia
15. Romani Leonardo
16. Ugolini Leda
17. Vigo Gabriella

Funge da segretaria: Paola Campanini

L'Arcivescovo, dopo aver presentato don Valerio Rastelletti, nominato recentemente Vicario per la Pastorale, apre la seduta con le sue **comunicazioni**.

- Venerdì 10 maggio, ore 21.00 in Cattedrale: celebrazione della Veglia per le Vocazioni, presieduta dall'Arcivescovo, che invita caldamente a partecipare e a pregare per le vocazioni.

- Domenica 12 maggio: Giornata per le vocazioni. Nel pomeriggio, dalle 15 in poi, a Villa Borromeo, si terrà l'incontro dei ministranti, organizzato dagli Uffici Liturgico, Catechistico, Vocazionale e degli Oratori.
- Venerdì 17 maggio, ore 21 presso la parrocchia di Cristo Risorto: Incontro dell'Arcivescovo con gli Operatori Pastoralisti dell'Oratorio. I giovani porranno delle domande sulla base di alcuni capitoli della l'esortazione post-sinodale *Christus vivit* e l'Arcivescovo risponderà, consegnando al termine la parola educativa dell'anno: "Educati da Cristo vivo".
- Da lunedì 20 a giovedì 23 maggio si svolgerà a Roma l'Assemblea Generale della CEI, il cui tema di fondo sarà la presenza missionaria della Chiesa italiana di fronte alle sfide del nostro tempo.
- Da venerdì 31 maggio a lunedì 3 giugno il Papa sarà in Romania e visiterà anche la diocesi di Iasi, dalla quale provengono quattro nostri sacerdoti. Sarà presente anche l'Arcivescovo.
- Giovedì 6 giugno: incontro del clero della Metropolia al Santuario della Madonna della Misericordia del Pelingo. È uno dei tre incontri annuali di Metropolia previsti. Le tre diocesi di Pesaro, Urbino e Fano stanno lavorando unitariamente non solo nell'ambito del clero, ma anche in diversi settori della Pastorale (Ecumenismo, Giovani, Amministrazione, ecc.).
- Venerdì 7 giugno, ore 21.00 in Cattedrale: Veglia di Pentecoste presieduta dall'Arcivescovo. Don Valerio Rastelletti convocherà la Consulta per preparare la Veglia insieme all'Ufficio Liturgico.
- Giovedì 20 giugno, dalle ore 10, al Parco Miralfiore: Giornata degli Oratorinsieme. Saranno presenti tutti gli Oratori, con circa 4000 persone tra bambini, ragazzi e giovani-adulti. Dopo il saluto dell'Arcivescovo, si farà un momento di festa che potrà proseguire fino al pomeriggio. Questa tradizione viene rinnovata ogni anno perché è utile sia ai bambini che frequentano l'oratorio sia ai giovani educatori, ai quali è offerta un'occasione di amicizia e di confronto.
- Da lunedì 17 a sabato 22 giugno: Settimana eucaristica, che verrà celebrata nella Chiesa dell'Adorazione.
- Domenica 23 giugno ore 21.15: Processione del Corpus Domini, la cui organizzazione è ancora da definire.

Si passa successivamente al **secondo punto all'o.d.g.: Verifica dell'Anno Pastorale in corso**

L'Arcivescovo, dopo aver ricordato che il tema conduttore di questo anno è stato "Il ruolo dei laici nel tempo della seconda secolarizzazione", approfondito sia nel Convegno diocesano (con la relazione del prof. Zamagni e i lavori di gruppo) sia nei Corsi per Operatori Pastoralisti (strutturati in 4 incontri comuni e 4 di settore), invita i componenti della Consulta a riferire sul cammino compiuto dalle loro comunità in relazione a tale tema.

- **CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE:** l'attività delle cellule si è svolta normalmente, così come gli incontri di formazione con l'assistente don Giuseppe Fabbrini. Il prossimo 18 novembre si terrà a Roma il Secondo Incontro Internazionale delle cellule con il Papa, che si spera abbia un risvolto missionario, dal momento che sono stati già riempiti tre pullman con tante persone non appartenenti al movimento.

- **UNITALSI:** continua il servizio presso la struttura “Tomasello”, che quest’anno si è esteso anche alle Case di Santa Colomba e di Padre Damiani. Il 9 maggio arriverà a Pesaro la statua della Madonna Pellegrina di Loreto, che sarà ospitata, in mattinata, nella Casa Padre Damiani e, nel pomeriggio, nella Chiesa di Sant’Agostino dove è nata l’Unitalsi pesarese e dove verrà celebrata una Santa Messa. Il giorno successivo sarà trasportata presso le Suore dell’Addolorata, in via Spada e presso le Maestre Pie Venerini, in via XI Febbraio, da dove partirà per Padiglione. Si stanno organizzando i pellegrinaggi a Loreto e a Lourdes di giugno, luglio e agosto, per i quali un grande aiuto è offerto da un gruppo di giovani generosamente impegnati.
- **AZIONE CATTOLICA:** tutti i settori (Ragazzi, Giovanissimi, Giovani e Adulti) stanno compiendo il loro percorso formativo, ormai proiettato verso i campi estivi. In alcune parrocchie sono nati nuovi gruppi sia di ACR che di Giovanissimi. Gli adulti hanno approfondito il tema dell’educazione nella scuola, hanno organizzato la Veglia di Metropolia sul Lavoro e il 17 maggio, presso il Cinema Solaris, incontreranno tutti i candidati a Sindaco di Pesaro, ponendo loro delle domande. Probabilmente trascorreranno alcuni giorni di vacanza nei paesi terremotati.
- **AIMC:** l’associazione cura la professionalità dei docenti e propone sia progetti per le scuole che incontri di formazione, gli ultimi dei quali hanno affrontato i temi “Ripensare l’educazione nell’era digitale” e “Educare con l’arte”. A Villa San Martino è stata celebrata la Festa di San Giovanni Bosco, protettore degli educatori e dei giovani e a Sant’Angelo in Vado la Pasqua del maestro.
- **ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DEI CAPPUCCINI:** è attivo soprattutto a livello parrocchiale, nell’ambito della Caritas, della Catechesi, del Laboratorio Missionario, ma avverte l’esigenza di farsi conoscere di più e di crescere (recentemente due nuove professioni).
- **MCL:** sta svolgendo la propria attività aggregativa e formativa all’interno dei circoli, dove però si predilige in genere la prima rispetto alla seconda, nonostante le sollecitazioni che vengono dal centro. È difficile poter intervenire in modo efficace, anche perché ogni circolo ha una sua autonomia e una presenza ormai radicata. Tra le ultime iniziative va segnalata la partecipazione alla Veglia di preghiera per il lavoro tenutasi il 30 aprile.
- **MOVIMENTO MARIANO:** nato da Fatima e dal culto di Maria, il Movimento, guidato dall’assistente don Lorenzo Volponi, offre il suo servizio nell’ambito soprattutto della famiglia: ha promosso gli incontri sulla difesa della vita, organizzati da Padre Aldo Marinelli e, con l’aiuto di alcune psicoterapeute come la dott.ssa Carmen Frieri e Laura Lippolis, cerca di essere vicino alle coppie in difficoltà e ai genitori nell’educazione dei figli (dipendenza dal cellulare o dal computer).
- **MOVIMENTO OPERA DI MARIA:** continua la sua opera di formazione (Parola di vita) sia a livello regionale che parrocchiale (Santa Croce, Borgo Santa Maria, Padiglione, Rio Salso, Tavullia, Montelabbate, Gradara). Ha organizzato l’incontro con la mamma di Chiara Luce Badano ed ha svolto un’attività ecumenica mediante il gemellaggio di Santa Croce con parrocchie di San Pietroburgo. Guiderà un campo scuola ecumenico a Villa Borromeo con i giovani impegnati in questo settore. Continua anche l’esperienza di confronto sui temi della politica con “Cittadini in dialogo”.

- ORDINE FRANCESCANO SECOLARE CONVENTUALE: si riunisce tutte le settimane per incontri formativi su vari temi e organizza Pellegrinaggi. Svolge attività parrocchiali di catechismo e Caritas.
- MILIZIA DELL'IMMACOLATA: è un movimento piccolo ma in crescita, i cui membri si incontrano per momenti di preghiera e di formazione, guidati dal nuovo assistente, padre Fiorenzo Felicetti.

Affrontando poi il **terzo punto all'o.d.g. – Il nuovo Anno Pastorale** – l'Arcivescovo comunica che per il prossimo anno è previsto un cammino di riflessione sui temi della sinodalità ed esodalità. Considerato che Papa Francesco sta imprimendo alla Chiesa un nuovo impulso, spronandola ad “uscire” verso le “periferie” e a camminare insieme. La prossima Assemblea Generale della CEI lavorerà proprio su questi temi, si è deciso di farne oggetto di riflessione anche nella nostra diocesi, sia attraverso il Convegno diocesano di settembre sia attraverso i Corsi per Operatori Pastorali, la cui struttura sarà la stessa dello scorso anno: 4 incontri comuni a Palazzo Antaldi (tra ottobre e novembre) e 4 incontri di settore, compreso quello economico (tra gennaio, febbraio e marzo).

Si passa infine **al quarto punto all'o.d.g.: Varie**

L'Arcivescovo comunica che:

- Don Giuseppe Fabbrini è stato nominato referente per il “Servizio Regionale per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa”, approvato dal Consiglio Permanente della CEI come struttura che si affianca all'omonimo Servizio Nazionale nel perseguire la finalità di prevenire o gestire in piena trasparenza il fenomeno della pedofilia, purtroppo presente anche in Italia e non solo tra i preti.
- Per quanto riguarda la Consulta delle Aggregazioni Laicali, l'orientamento prevalente, al fine di rendere più agili gli organismi consultivi diocesani, è di abolirla, introducendo nel Consiglio Pastorale, uno degli organismi consultivi più importanti, i referenti delle realtà ecclesiali che attualmente non vi sono rappresentate.
- Don Valerio Rastelletti è nominato Vicario per la pastorale con precisi compiti conferiti dall'Arcivescovo.

Terminato l'esame dei punti all'ordine del giorno, l'assemblea si scioglie con una preghiera alle ore 23.00

La verbalista
Paola Campanini

DIRETTORI DI CURIA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Direttori di Curia

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

DIRETTORI DEGLI UFFICI DI CURIA - VERBALE

Pesaro, 8 maggio 2019

Il giorno 8 maggio 2019 alle ore 10.00, nei locali della Curia, si riuniscono i Direttori degli Uffici Pastorali sul seguente **ordine del giorno**:

1. Comunicazioni dell'Arcivescovo
2. Verifica dell'Anno Pastorale in corso (2018-2019)
3. Il nuovo Anno Pastorale (2019-2020)
4. Varie

Presiede: S.E. Mons. Piero Coccia

Sono presenti

1. Mons. Stefano Brizi
1. Agostini dott. Massimo
2. Alessandrini Filippo
3. Amadeo p. Mario
4. Campanini prof.ssa Paola
5. Fabbrini don Giuseppe
6. Florio don Mario
7. Giorgini don Enrico
8. Macchini rag. Elio
9. Marini dott. Franco
10. Pietrelli dott. Emilio
11. Rastelletti don Valerio
12. Sardella padre Michele
13. Storti prof. Luigi
14. Volponi don Lorenzo

Funge da Verbalista: Paola Campanini

L'Arcivescovo apre la seduta con delle **comunicazioni**.

- Venerdì 10 maggio, ore 21.00 in Cattedrale: celebrazione della Veglia per le Vocazioni, presieduta dall'Arcivescovo.
- Giovedì 16 maggio, ore 9.30, presso Villa Borromeo: Incontro del Clero presieduto dall'Arcivescovo

- Venerdì 17 maggio, ore 21 presso la parrocchia di Cristo Risorto: Incontro dell'Arcivescovo con gli Operatori Pastorali dell'Oratorio. Prende la parola don Giuseppe Fabbrini, il quale riferisce che i responsabili degli Oratori stanno lavorando su tre schede tratte da tre capitoli dell'esortazione post-sinodale di Papa Francesco *Christus vivit*. A partire da una riflessione su tali schede essi porranno delle domande all'Arcivescovo, che risponderà e consegnerà loro la parola educativa dell'anno: "Educati da Cristo vivo".
- Da lunedì 20 a giovedì 23 maggio l'Arcivescovo parteciperà all'Assemblea Generale della CEI, dove si parlerà della missionarietà della Chiesa in Italia, di fronte alle sfide del nostro tempo.
- Giovedì 6 giugno: incontro del clero della Metropolia. Lavorare in unità, non solo nell'ambito del clero ma anche in diversi settori della Pastorale, è diventato l'orientamento comune delle tre diocesi di Pesaro, Urbino e Fano.
- Venerdì 7 giugno, ore 21.00 in Cattedrale: Veglia di Pentecoste, presieduta dall'Arcivescovo, per invocare l'aiuto dello Spirito sulla Chiesa e sul mondo.
- Lunedì 10 giugno, dalle ore 10, al Parco Miralfiore: Oratorinsieme. Prende nuovamente la parola don Fabbrini: parteciperanno all'iniziativa tutti i 25 Oratori parrocchiali - circa 4000 persone tra bambini, ragazzi e giovani – i quali, dopo l'intervento dell'Arcivescovo, vivranno un bel momento di festa che proseguirà fino al pomeriggio. È ormai una tradizione che viene rinnovata ogni anno perché fa bene non solo ai bambini e ai ragazzi, ma soprattutto ai giovani educatori che sono impegnati nella pastorale dell'oratorio, ai quali è offerta un'occasione di confronto e di sinodalità.
- Da lunedì 17 a sabato 22 giugno: Settimana eucaristica presso la Chiesa dell'Adorazione.
- Domenica 23 giugno ore 21.15: Processione del Corpus Domini

L'Arcivescovo, dopo aver sollecitato i parroci presenti ad inviare il bilancio consuntivo delle parrocchie, passa al **secondo punto all'o.d.g. – Verifica dell'Anno Pastorale in corso** – ed invita i direttori a riferire sulle attività svolte dai loro Uffici relativamente al tema del Convegno diocesano "Il ruolo dei laici nell'epoca della seconda secolarizzazione".

- **BENI CULTURALI:** a riprova dell'importanza che ricoprono i responsabili dei Musei diocesani italiani nell'opera di evangelizzazione e catechesi, il Papa ha convocato per il 24 maggio, in udienza privata, i 580 componenti dell'associazione AMEI (associazione musei ecclesiastici italiani) e le loro équipes. Parteciperà anche una delegazione di Pesaro. Il nostro Museo diocesano, inoltre, ha aderito all'iniziativa "La settimana degli archivi, dei musei e delle biblioteche" che si svolgerà a giugno e presenterà, con un programma di visite guidate, una piccola mostra di edizioni a stampa del XVI e XVII secolo dal titolo "Bibbia e commentari: fra esegesi ed erudizione". L'Ufficio è ancora in attesa dell'esito delle pratiche inoltrate nel 2018 per ottenere i contributi necessari al restauro di Palazzo Lazzarini e di varie chiese. L'Arcivescovo fa presente che le parrocchie possiedono degli archivi storici la cui integrità sarebbe maggiormente tutelata se fossero trasferiti nell'archivio diocesano. A breve verrà trasferito quello di san Cassiano, che però avrà a disposizione uno spazio limitato.

- **PASTORALE FAMILIARE:** proseguono gli incontri per persone che vivono situazioni familiari problematiche o irregolari (“Da un cuore ferito a un cuore fiorito”). Per le famiglie si è tenuto come riferimento il progetto di spiritualità familiare “Casa di Maria, casa di ogni famiglia”, coordinato a Loreto Marche da don Bernardino Giordano. Per i fidanzati, si è svolto, a conclusione dei vari corsi parrocchiali, il tradizionale incontro diocesano con l’Arcivescovo a Loreto (17 marzo).
- **PASTORALE GIOVANILE:** l’équipe è stata impegnata soprattutto nell’organizzazione e nella conduzione delle Settimane comunitarie, che termineranno alla fine di maggio e che hanno visto una confortante partecipazione di giovani.
- **PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO:** si è costituito un gruppo di lavoro, con la collaborazione anche dell’Ufficio Comunicazioni Sociali, per discutere di temi che riguardano l’economia civile e per programmare alcuni incontri pubblici, da tenersi in autunno, allo scopo di diffondere una cultura imprenditoriale finalizzata, secondo quanto auspica la dottrina sociale della Chiesa, non solo al profitto, ma anche alla solidarietà, al rafforzamento dei legami con la comunità, a processi di inclusione. Il gruppo è stato ricevuto il 14 febbraio dal prof. Zamagni, dal quale sarà accompagnato in questa progettazione. Per la prima volta, inoltre, è stata sperimentata, a livello di metropoli, una Veglia di preghiera per il lavoro che si è tenuta il 30 aprile nella chiesa di San Giuseppe a Pesaro.
- **CANCELLERIA:** il lavoro di questo Ufficio è notevolmente aumentato, anche a seguito della costituzione del nuovo Tribunale diocesano per l’annullamento dei matrimoni, per i cui membri si è svolto, a livello regionale, un corso di formazione risultato molto utile. Attualmente l’Ufficio si avvale della collaborazione di alcuni laici, ma dovrà essere ulteriormente potenziato.
- **UFFICIO MISSIONARIO:** l’Ufficio è impegnato su diversi fronti.
A livello diocesano ha promosso un corso di formazione sul tema della interculturalità e mondialità, per conoscere meglio le dinamiche possibili tra gli Stati che ospitano e i migranti ospitati. Ha organizzato, inoltre, una Veglia per i missionari martiri nella parrocchia di Santa Croce, dove si è avuta una presenza significativa soprattutto di persone adulte e sta sostenendo diversi progetti sia in difesa dell’emarginazione (ad esempio in Nigeria) sia di formazione missionaria nelle scuole (Istituto Benelli).
A livello di metropoli è stato programmato per il prossimo 18 maggio un incontro tra i responsabili diocesani degli uffici di Pesaro, Urbino e Fano, per preparare le attività dell’ottobre missionario straordinario 2019.
A livello regionale è in fase di valutazione la proposta di un viaggio in Marocco, per visitare le comunità cristiane presenti in ambito islamico, al fine di instaurare con loro un più diretto collegamento. Dovrà inoltre essere esaminata dalla CEM la proposta di attivare, all’interno dell’Istituto Teologico Marchigiano, un corso di missiologia. A tale corso potrebbero dare il loro contributo di testimonianza anche i missionari tornati dai luoghi di missione.
- **ORATORI:** l’evento svoltosi lo scorso giugno 2018 all’Adriatic Arena, per celebrare il decimo anniversario della nascita degli Oratori, è stato di grande rilievo non solo per l’ampia partecipazione e la riuscita realizzazione, ma anche come importante punto di svolta: tutti, infatti, hanno preso consapevolezza di quanto

sia necessario, dato il valore formativo di questa realtà, coinvolgersi seriamente e in piena sintonia con i parroci, superando certe leggerezze del passato nella scelta degli educatori e nella programmazione delle attività.

- **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI:** l'Ufficio ha organizzato per gli operatori della comunicazione un corso di formazione specifico, che, pur essendo tenuto da relatori competenti e capaci, non ha riscosso un adeguato successo né in termini di partecipazione né di ricaduta sull'attività pastorale. Probabilmente il tema della comunicazione, avendo una valenza trasversale, va inserito all'interno dei corsi promossi dagli altri Uffici. Si valuterà la cosa per il prossimo anno, magari affrontando anche il problema della disinformazione in atto nei mass. L'Arcivescovo raccomanda anche di promuovere la collaborazione tra gli Uffici e il Nuovo Amico e gli abbonamenti ad *Avvenire*.
- **SOSTENTAMENTO ECONOMICO DEL CLERO:** la data di scadenza per la dichiarazione dei redditi è ormai alle porte ed è iniziata, quindi, anche la ricerca delle firme dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Sono già stati contattati i referenti parrocchiali, affinché provvedano a promuovere la giornata nazionale del 19 maggio, utilizzando il materiale già pronto (manifesti e schede) e prevedendo, alla fine delle messe, brevi interventi concertati con i parroci.
- **PASTORALE VOCAZIONALE:** proseguono le settimane vocazionali integrate dalle settimane di convivenza, sempre di impronta vocazionale, nelle quali alcuni sacerdoti hanno portato la loro testimonianza. È ancora presto per verificarne gli esiti, ma qualcosa si sta muovendo e alcuni giovani sono aiutati nel discernimento da bravi parroci. I componenti dell'equipe vocazionale – sacerdoti, religiosi, coppie – sono disponibili a parlare, su invito, nelle parrocchie o nelle scuole. Importante è anche la collaborazione con altri Uffici (oratori, pastorale giovanile e scolastica). Le Notti di Nicodemo, veglie di preghiera per le vocazioni risultano poco frequentate.
- **UFFICIO CARITAS E MIGRANTES:** la Caritas si è negli ultimi anni ben strutturata e articolata in numerose Caritas parrocchiali. Nel campo della formazione è stato organizzato un corso al quale hanno partecipato circa 120 persone appartenenti a 25 parrocchie. Un momento particolarmente significativo è stato l'incontro sui migranti che seguono la rotta dei Balcani, tema intorno al quale si è costituito un gruppo di lavoro impegnato nel campo della pace e della mondialità. A conclusione inoltre del progetto con le scuole, si sta organizzando il "*Caritas camp*", che si svolgerà a giugno.
- **UFFICIO SCUOLA:** l'Ufficio sta svolgendo un'intensa opera di formazione dei docenti di ogni livello, con iniziative in ambito diocesano, di metropoli e regionale. Gli IRC sono per la stragrande maggioranza disponibili a lavorare e a collaborare con altri Uffici, portando avanti una serie di progetti sui temi della povertà, dell'inter-cultura, della legalità e invitando anche esperti nelle classi. A fine anno tutte le iniziative verranno monitorate per avere un quadro completo della situazione. È in programma, per il prossimo settembre, la costituzione per ogni ordine di scuola di un gruppo di formazione permanente, che possa essere di supporto e di stimolo all'attività dei colleghi. Si desidera anche instaurare un rapporto più stretto con le parrocchie e i parroci, utile soprattutto in occasione dell'entrata in ruolo dei docenti.

- **ECONOMATO:** fatturazione elettronica e legge sulla privacy sono tra le questioni che ultimamente stanno impegnando di più l'Ufficio, già gravato peraltro dai problemi della manutenzione degli immobili e della gestione degli affitti, spesso concessi a tassi agevolati ad inquilini in ritardo con i pagamenti. Essendo inoltre stato respinto il ricorso relativo al materiale tossico rinvenuto sul Monte Petrano, occorrerà provvedere alla rimozione e allo smaltimento dello stesso: cosa che comporterà costi elevatissimi. È ancora sospeso invece il ricorso sull'accertamento dell'Agenzia delle Entrate per il 2013, per il quale si sta aspettando la sentenza della Commissione regionale. La situazione è veramente molto preoccupante, per quanto l'Ufficio si impegni nel tentativo di accantonare alcuni risparmi.

Si passa al **terzo punto all'o.d.g.: Nuovo anno pastorale**

L'Arcivescovo comunica che il tema del nuovo anno, scelto dopo una consultazione dei Consigli Pastorale, Presbiterale e Vicariale, sarà centrato sulla sinodalità ed esodalità della Chiesa. Pertanto su questo contenuto saranno impostati sia il tradizionale Convegno diocesano di settembre sia il Corso per Operatori Pastoralisti, che sarà strutturato come lo scorso anno: quattro incontri comuni tra ottobre e novembre a Palazzo Antaldi; quattro incontri per ciascun settore (liturgia, catechesi, carità, oratori e – come nuova esperienza - amministrazione) tra gennaio e marzo a Villa Borromeo. Nel Consiglio Presbiterale è emersa inoltre la proposta, tutta ancora da vagliare, di un Corso di formazione di più alto livello a cui indirizzare i collaboratori più diretti dei parroci, quelli sui quali le parrocchie possono maggiormente investire.

Per quanto riguarda, infine, il **quarto punto all'o.d.g. – Varie** – l'Arcivescovo comunica alcune decisioni:

- Don Giuseppe Fabbrini è stato nominato referente per il “Servizio Regionale per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa”, approvato dal Consiglio Permanente della CEI come struttura che si affianca all'omonimo Servizio Nazionale nel perseguire la finalità di prevenire o gestire in piena trasparenza il fenomeno della pedofilia, purtroppo presente anche in Italia.
- Per quanto riguarda la Consulta delle Aggregazioni Laicali, l'orientamento prevalente, al fine di rendere più agili gli organismi consultivi diocesani, è di abolirla, introducendo nel Consiglio Pastorale i referenti delle realtà ecclesiali che attualmente non vi sono rappresentate.
- Don Valerio Rastelletti è stato nominato Vicario per la Pastorale, servizio di cui si avverte la necessità in considerazione dell'incremento che in questi ultimi anni le attività pastorali hanno ottenuto, articolandosi in vari settori.

Letto il presente verbale, la seduta è tolta, dopo una breve preghiera, alle 12.30

La verbalista
Paola Campanini

CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Amministrativo

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

COLLEGIO DEI CONSULTORI - VERBALE

Pesaro, 16 aprile 2019

Consultori presenti:

1. Mons. Silvano Pierbattisti,
2. Mons. Marco De Franceschi,
3. Sac. Giovanni Paolini,
4. Sac. Lorenzo Volponi,
5. Sac. José Jaime Gomez Guerrero,
6. Sac. Valan Raj John Maria

Il Collegio, presieduto dell'Arcivescovo, in considerazione del regolamento applicativo delle disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, e della proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 1 aprile 2019, riguardante:

1 - PARROCCHIA SAN PIETRO IN CALIBANO – pratica 2018/00897/06

2 - PARROCCHIA SAN PIETRO IN ROSIS-Chiesa San Paolino di Villa Betti – pratica 2018/00899/06

all'unanimità ha approvato le operazioni sopra descritte, nonché il vincolo di destinazione d'uso degli edifici suddetti per la durata di vent'anni, da porre a cura di S.E. l'Arcivescovo.

3 - ABITAZIONE IN PESARO LOC. CANDELARA VIA PIERGIOVANNI, 36

L'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero chiede l'autorizzazione ad eseguire lavori di ristrutturazione dell'immobile distinto in catasto di Pesaro sezione di Candalaria F. 7 n. 893, cl. A/3, come deliberato all'unanimità dal CDA dei 11/4/2019, anche con parere previo dell'ICSC di Roma.

Il Collegio dei Consultori approva la richiesta di autorizzazione così come formulata dall'IDSC.

L'Economo dell'Arcidiocesi
(Rag. Elio Macchini)

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Amministrativo
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

COLLEGIO DEI CONSULTORI - VERBALE

Pesaro, 6 maggio 2019

Consultori presenti:

1. Mons. Marco De Franceschi,
2. Mons. Silvano Pierbattisti
3. Sac. Giovanni Paolini,
4. Sac. Lorenzo Volponi,
5. Sac. José Jaime Gomez Guerrero,
6. Sac. Valan Raj John Maria

Il Collegio, presieduto dall'Arcivescovo, in considerazione del regolamento applicativo delle disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, e della proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 2 maggio 2019, riguardante:

1. Palazzo Lazzarini. Uffici di curia, completamento lavori di sistemazione del tetto. Pratica nr 2018/00994/06 relativa al completamento dei lavori di sistemazione del tetto di Palazzo Lazzarini, ubicato in Comune di Pesaro – Via Rossini 53, identificati catastalmente al Foglio 67, part. 1428, sub 1-2-3-4-5, immobile da destinare a Uffici di Curia.

2. Parrocchia di San Giuseppe in Pesaro, lavori di manutenzione.

Pratica n. 2018/00853/06, relativa ai lavori di manutenzione della torre campanaria dell'edificio adibito a chiesa in via Caviglia n. 1, Parrocchia di San Giuseppe in Pesaro, identificata catastalmente al foglio 67, part. F;

all'unanimità ha approvato le operazioni sopra descritte, nonché il vincolo di destinazione d'uso degli edifici suddetti per la durata di vent'anni, da porre a cura di S.E. l'Arcivescovo.

L'Economo dell'Arcidiocesi
(Rag. Elio Macchini)

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Amministrativo
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI -VERBALE

Pesaro, 13 maggio 2019

Presiede S.E. Mons. Piero Coccia

sono presenti i Consiglieri:

1. Mons. Stefano Brizi Vicario
2. Mons. Silvano Pierbattisti
3. Sac. Lorenzo Volponi
4. Avv. Renato Brualdi
5. Rag. Luciano Del Piccolo
6. Ing. Marchetti Alberto
7. Dott.ssa Arianna Taboni
8. Economo Rag. Elio Macchini segretario
9. Relatore Dott. Gaetano Buttafarro

Assente giustificato: Dott. Pasquale Sanarico.

In considerazione del regolamento applicativo delle disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, e della proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 2 maggio 2019, riguardante:

1. PALAZZO LAZZARINI – pratica 2018/00994/06 – Completamento sistemazione del tetto:

2. PARROCCHIA SAN GIUSEPPE PARROCCHIA SAN GIUSEPPE – pratica 2018/00853/06 - lavori di manutenzione della torre campanaria dell'edificio adibito a chiesa in via Caviglia n. 1, Pesaro,

Il Collegio dei Consultori, nella riunione del 6 maggio 2019, all'unanimità ha approvato le operazioni sopra descritte, nonché il vincolo di destinazione d'uso degli edifici suddetti per la durata di vent'anni, da porre a cura di S.E. l'Arcivescovo.

Il Consiglio preso atto delle operazioni suddette e delle deliberazioni del Collegio dei Consultori, esprime il proprio consenso.

3. PRATICA AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Economo porta a conoscenza del Consiglio lo stato dei nuovi accertamenti pervenuti dall'Agenzia delle Entrate a carico dell'Arcidiocesi che ha contestato imposte

e sanzioni relative agli anni 2014 e 2015. Si propone di ricorrere avverso questi accertamenti, previo versamento di un terzo della sanzione irrogata. Il Consiglio esprime il proprio consenso.

4. MONTE PETRANO

Come più volte relazionato in passato si rende necessario asportare e smaltire rifiuti speciali depositati nel terreno di proprietà in località Monte Petrano. A tale scopo sono state interpellate diverse ditte che operano nel settore dello smaltimento dei rifiuti speciali che hanno formulato le loro offerte. Si dà mandato all'Economo di effettuare verifiche approfondite sulla fattibilità tecnica ed economica del progetto di rimozione e smaltimento dei rifiuti.

Il Segretario
(Rag. Elio Macchini)

Il Relatore
(Dott. Gaetano Buttafarro)

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Amministrativo
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI - VERBALE

Pesaro, 16 aprile 2019

Presiede S.E. Mons. Piero Coccia,

sono presenti i Consiglieri:

1. Mons. Stefano Brizi Vicario
2. Mons. Silvano Pierbattisti
3. Avv. Renato Brualdi
4. Rag. Luciano Del Piccolo
5. Ing. Alberto Marchetti
6. Dott.ssa Arianna Taboni
7. Economo Rag. Elio Macchini segretario
8. Dott. Gaetano Buttafarro relatore

Assenti giustificati: Sac. Lorenzo Volponi, Dott. Pasquale Sanarico.

In considerazione del regolamento applicativo delle disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, e della proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 1 aprile 2019, riguardante:

1. PARROCCHIA SAN PIETRO IN CALIBANO – pratica 2018/00897/06 -Sistemazione del tetto:

2. PARROCCHIA SAN PIETRO IN ROSIS-Chiesa San Paolino di Villa Betti – pratica 2018/00899/06 - lavori di ristrutturazione

Il Collegio dei Consultori, nella riunione odierna, all'unanimità ha approvato le operazioni sopra descritte, nonché il vincolo di destinazione d'uso degli edifici suddetti per la durata di vent'anni, da porre a cura di S.E. l'Arcivescovo.

Inoltre il Collegio, su richiesta dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero ha approvato l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione relativi **all'abitazione in Pesaro loc. Candelara via Piergiovanni, 36**, distinta in catasto di Pesaro sezione di Candelara F. 7 n. 893, cl. A/3

Il Consiglio preso atto delle operazioni suddette e delle deliberazioni del Collegio dei Consultori, esprime il proprio consenso.

3. PARROCCHIA SANTA MARIA DEL PORTO.

La Parrocchia chiede l'autorizzazione per potere acquistare un accumulatore di energia elettrica per trattenere il surplus derivante dalla installazione dell'impianto

fotovoltaico.

Il Consiglio esprime il proprio consenso all'operazione.

4. PARROCCHIA SAN PAOLO.

La Parrocchia chiede l'autorizzazione a poter eseguire lavori alla Sacrestia e di risanamento dell'impianto di riscaldamento ed ordinaria manutenzione della casa parrocchiale.

La Parrocchia non avendo disponibilità per affrontare la spesa chiede che la stessa sia coperta attingendo ai fondi dell'8%. Il Consiglio esprime il proprio consenso all'operazione.

5. PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA IN BORGO S.MARIA

Il Parroco chiede l'autorizzazione per potere affittare un appartamento attiguo alla Chiesa parrocchiale, destinando i proventi dell'affitto al pagamento del mutuo che grava sulla Parrocchia. Il Consiglio sospende ogni decisione in merito in attesa di verificare la situazione catastale dell'appartamento, la consistenza del mutuo e approfondire le tematiche connesse.

6. PALAZZO MONDAINI

L'Ing. Marchetti riferisce in merito ad un sopralluogo effettuato per verificare lo stato del tetto del Palazzo Mondaini. È stato possibile visionare solo la parte libera dell'immobile e non la parte attualmente occupata dall'inquilino che deve lasciare l'appartamento entro fine anno, valutando una possibile spesa per la sistemazione del tetto, salvo verifica della parte strutturale in corso d'opera. Nel corso del sopralluogo è emerso che anche la facciata dell'immobile versa in condizioni di degrado e che necessita di lavori.

Resta valida l'offerta del sig. Dall'Acqua di acquisizione della proprietà di Fonte Corniale il cui ricavato dovrebbe essere destinato alla sistemazione del tetto di Palazzo Mondaini, inoltre il sig. Dall'Acqua ripropone la ristrutturazione di un appartamento nello stesso stabile con l'impegno a sottoscrivere un contratto d'affitto.

Il Consiglio in attesa di valutare approfonditamente lo stato dell'immobile e i lavori da eseguire rinvia ogni decisione in merito.

Il Segretario
(Rag. Elio Macchini)

Il Relatore
(Dott. Gaetano Buttafarro)

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Amministrativo
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI -VERBALE

Pesaro, 28 giugno 2019

Presiede S.E. Mons. Piero Coccia,

sono presenti i Consiglieri:

1. Sac. Stefano Brizi Vicario,
2. Mons. Silvano Pierbattisti,
3. Avv. Renato Brualdi,
4. Rag. Luciano Del Piccolo,
5. Ing. Marchetti Alberto,
6. Dott.ssa Arianna Taboni,
7. l'Economo Rag. Elio Macchini relatore,
8. il segretario Dott. Gaetano Buttafarro.

Assenti giustificati: Sac. Lorenzo Volponi, Dott. Pasquale Sanarico

1) PRESENTAZIONE ED APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELL'ANNO 2018 DELL'ARCIDIOCESI CON GESTIONI SEPARATE.

La Rag. Mara Lorenzetti interviene per illustrare il bilancio dell'Arcidiocesi al 31/12/2018, commentando la documentazione allegata al prospetto di bilancio, raffrontando le varie voci e i dati numerici con il bilancio 2017. Vengono analizzati gli aspetti economici e finanziari che hanno caratterizzato l'esercizio 2018 e viene apprezzata da parte dei consiglieri, che approvano il bilancio 2018, la corretta e prudente gestione condotta nell'anno in esame. L'Economo informa che per l'intervento straordinario richiesto per la conclusione dei lavori della chiesa del Corpus Domini di Padiglione e che per quanto reclamato dall'Agenzia delle Entrate (v. punti 8 e 9) il bilancio 2019 si chiuderà con un importante disavanzo.

2) PARROCCHIA SAN LUIGI GONZAGA

La Parrocchia ha la necessità di rifare il sagrato della chiesa; la spesa prevista è di € 25.000,00+IVA, somma nella disponibilità della Parrocchia. Il Consiglio esprime il proprio consenso all'effettuazione dei lavori.

3) PARROCCHIA SANTO STEFANO DI GRADARA

Il Comune di Gradara ha inoltrato al Parroco richiesta di concessione in comodato d'uso temporaneo di un appezzamento di terreno di proprietà della Parrocchia per realizzare un parcheggio, come da planimetria allegata alla richiesta, accollandosi tutte le spese inerenti la realizzazione del parcheggio.

La Parrocchia potrà ritornare in possesso dell'area in qualsiasi momento decorsi 30

giorni dalla richiesta di restituzione del terreno. Il Consiglio sospende ogni decisione in attesa di approfondimenti con il Parroco.

4) PARROCCHIA S. PAOLO INTEGRAZIONE LAVORI

In considerazione dell'aumento spesa dei lavori già autorizzati dal Consiglio nella seduta del 16/4/2019, il Parroco chiede che venga approvata la maggior spesa sopportata per lavori imprevidi pari a circa € 10.000. Il Consiglio, in via del tutto eccezionale, acconsente alla integrazione di spesa.

Inoltre il Parroco fa presente che a causa delle piogge dei mesi scorsi si sono evidenziati infiltrazioni di acqua in alcune zone del tetto della casa parrocchiale, per cui il parroco ritiene necessario eseguire lavori di risanamento. Per il momento in merito a questo argomento il Consiglio non acconsente all'esecuzione dei lavori.

Per quanto riguarda il corpo di fabbrica della chiesa è emersa la necessità di valutare lo stato delle fondazioni e del pavimento, per eseguire tale indagine si prevede una spesa di circa € 20.000 a carico dell'Arcidiocesi. Il Consiglio acconsente all'esecuzione dei lavori, con l'invito a far pervenire tempestivamente il parere del Consiglio Affari Economici della Parrocchia.

5) PARROCCHIA DI S. STEFANO DI CANDELARA

La Parrocchia chiede di acquisire la proprietà del 1° piano del fabbricato di proprietà del sodalizio delle Pie Artigiane Cristiane che verrà donato alla Parrocchia e in seguito ristrutturato. Il Consiglio acconsente alla richiesta di accettazione della donazione, previa acquisizione formale della volontà della donante, e all'esecuzione dei lavori con i proventi della vendita dell'immobile autorizzata nella seduta del Consiglio del 11 marzo 2019.

6) SOC. COOPERATIVA “LA NUOVA SCUOLA”

La società ha fatto pervenire la richiesta di lavori di straordinaria manutenzione che ritiene necessario affrontare entro breve tempo e che riguardano sia la riparazione di alcune parti del tetto che la sostituzione degli infissi della vecchia struttura. Per il primo intervento è stato presentato un preventivo di spesa di € 3.289 + IVA, pertanto il Consiglio acconsente all'esecuzione dei lavori a carico dell'Arcidiocesi, previa verifica sulle eventuali problematiche relative alla sicurezza. Per la sostituzione degli infissi vengono proposti lavori da eseguire in tre momenti diversi, di cui il primo blocco prevede una spesa di € 45.276 + IVA. Il Consiglio ritiene necessario acquisire un altro preventivo da un diverso fornitore e pertanto rinvia la decisione in merito ai lavori di sostituzione degli infissi.

7) PARROCCHIA CORPUS DOMINI DI PADIGLIONE

L'economista riferisce circa la costruzione della Chiesa di Padiglione, Parrocchia del Corpus Domini, mettendo in evidenza che è stato possibile completare i lavori con una maggiore spesa; è in corso una trattativa con il curatore del fallimento Icordorica per addivenire ad un accordo riguardante le contestazioni tra le ritenute operate a garanzia della qualità dei lavori sulle fatture liquidate nonché la cessione del terreno, contrattualmente previsto a copertura dei lavori da eseguire e le inadempienze della suddetta Icordorica.

8) AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Economo relaziona sulla situazione delle intimazioni ricevute e dei pagamenti già effettuate a favore dell'Agenzia delle Entrate riguardante gli anni 2013, 2014, 2015, anche a seguito delle notizie apparse sulla stampa locale. A questo proposito il Consiglio invita l'Economo a precisare lo stato dei fatti in relazione a quanto riferito in Consiglio e a quanto riportato dalla stampa.

9) MONTE PETRANO

L'economo riferisce che l'ing. Barbaresi, incaricato per la problematica inerente lo smaltimento dei rifiuti speciali, ha comunicato che il Comune di Cagli non ha accettato le tempistiche proposte di esecuzione dei lavori, sollecitando ad eseguire i lavori al più presto. Verrà richiesto anche un nuovo preventivo ad un'altra ditta specializzata. Il Consiglio prende atto della situazione.

Il Segretario
(Rag. Elio Macchini)

Il Relatore
(Dott. Gaetano Buttafarro)

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI,
CULTURA E STAMPA**
- **UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA**
- **UFFICIO PASTORALE LITURGICA**

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI CULTURA E STAMPA

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 6 maggio 2019

INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO CON L'UNITA' PASTORALE DI MONTELABBATE E APSELLA

“Posso affermare con certezza che il trasferimento di don Luigi Fechet dalla diocesi rumena di Jasi alla nostra arcidiocesi è stato per noi un dono provvidenziale. La sua disponibilità a lasciare importanti incarichi, come quelli di Vicario Generale e direttore del Seminario, per guidare l'Unità Pastorale di Montelabbate e Apsella, è stata, insieme alla generosità del suo Vescovo Petru, la risposta del Signore alle mie insistenti preghiere e al mio desiderio di andare incontro alle esigenze delle due comunità. In poco più di un anno e mezzo, don Luigi ha saputo conquistare anche tra i nuovi parrocchiani quella stima e quella benevolenza che aveva già saputo guadagnarsi in Romania, dove tuttora gli sono legati da un grandissimo affetto”.

Con queste parole di sincera gratitudine, l'Arcivescovo Piero Coccia ha salutato, sabato 4 maggio, il folto gruppo di bambini della prima Confessione, della prima Comunione e della Confermazione delle parrocchie dei Santi Quirico e Giulitta e di San Tommaso in Foglia, che il parroco aveva radunato a Villa Borromeo per trascorrere un'intera giornata in amicizia e in allegria, insieme ai catechisti e ai genitori.

Anche a costoro naturalmente l'Arcivescovo ha espresso la sua riconoscenza, ricordando, ai primi, che senza la loro collaborazione, pazienza, energia e fede, il parroco, nonostante le sue qualità, potrebbe fare ben poco; ai secondi, che la famiglia è il primo ambito di introduzione alla vita cristiana ed è insostituibile.

“Continue a preoccuparvi della fede dei vostri figli, ha raccomandato, perché questi ragazzi, oggi così bravi e vispi, sono a rischio: il male, nelle sue molteplici forme, non risparmia neppure il nostro territorio; la compagnia del Signore Gesù è un presidio”.

Ai comunicandi e ai confermandi poi mons. Coccia ha spiegato il valore dei “passaggi” che essi stanno compiendo nella loro vita cristiana.

Ricorrendo a episodi della sua infanzia e adolescenza e ad analogie con il mondo – molto familiare ai ragazzi – dello sport e della scuola, ha sottolineato quanto sia importante affrontare tali passaggi con emozione, entusiasmo, consapevolezza, preparazione e responsabilità.

“Come un giocatore di calcio si sente soddisfatto e gratificato se dalla serie C riesce a salire alla serie A, fino a conquistare la Coppa dei Campioni, così il cristiano è felice se impara sempre di più a conoscere e amare il Signore, perché è Lui che guida la sua vita, come se fosse un sentiero di montagna, verso la cima del bene e della felicità”.

Paola Campanini
(da *“Il Nuovo Amico”*)

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 8 aprile 2019

ORIENTAMARCHE

“Non dovete credere che tutto vada male e andrà sempre peggio; che in Italia e nelle Marche non ci sia futuro né lavoro e che l’unica soluzione sia emigrare”.

Questo il messaggio lanciato dal Sindaco Ricci e dai relatori dell’incontro “Orientamarche”, svoltosi venerdì scorso a Palazzo Antaldi per iniziativa della nostra Regione, allo scopo di offrire agli studenti delle scuole superiori pesaresi alcuni criteri orientativi non solo, come ha detto il prof. Marco Cangiotti, su “che cosa fare”, ma anche su “che cosa essere”.

Quali ragioni giustificano questa fiducia verso una situazione che pure è così problematica per il nostro territorio?

Innanzitutto non si deve dimenticare – ha detto Tonino Pencarelli, ordinario di Economia e Gestione dell’Imprese all’Università di Urbino – che le Marche sono la seconda regione in Italia per rapporto aziende-popolazione e che la disoccupazione, salita dopo la crisi del 2008 dal fisiologico 3,7% al preoccupante 11%, ora si attesta al 7,5%: segnale che delle opportunità si sono create e che occorre scoprirle, utilizzando anche la piattaforma web collegata al progetto Garanzia giovani.

Inoltre – ha comunicato Luca Ceriscioli – sono stati stanziati circa 20 milioni di fondi europei da investire in vari campi: supporto ai giovani che vogliono iscriversi all’Università ma non hanno risorse per farlo; contributo a fondo perso per chi desidera aprire un’attività in proprio; aiuto nella ricerca del lavoro per chi vuole entrare direttamente in questo mondo; promozione di dottorati industriali per offrire alle imprese la possibilità di avere laureati ricercatori con cui sviluppare prodotti avanzati.

Informarsi e documentarsi dunque è possibile e necessario. Anche per questo si sono succedute le testimonianze di giovani imprenditori, coraggiosi e intraprendenti, che si stanno cimentando in start up e co-working, mettendo in gioco il proprio talento.

Ma i giovani – hanno ricordato l’Arcivescovo Piero Coccia e l’assessore regionale all’orientamento Loretta Bravi – sono chiamati a qualcosa di più alto e impegnativo in vista della scelta del proprio futuro. Sono chiamati da subito ad avere a cuore la propria umanità. Perché la prima risorsa di ogni lavoro, di ogni innovazione, di ogni società è la persona. Il che significa: avere forti motivazioni, derivanti dalla consapevolezza della propria dignità; essere responsabili e capaci di relazioni, donando e meritando fiducia; essere disponibili a collaborare con gli altri, portando il proprio contributo alla società.

Questo capitale umano va protetto e potenziato. Per questo ancora una volta l'emergenza più impellente risulta quella educativa: perché è indispensabile formare non solo competenze, ma soprattutto personalità.

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 20 maggio 2019

INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO CON GLI EDUCATORI DEGLI ORATORI

Vedere, in una serata di venerdì, una chiesa ampia come quella di Cristo Risorto piena di giovani – e di giovani disposti ad assumersi la responsabilità della formazione di bambini e ragazzi – è un fatto decisamente insolito. Eppure è accaduto, il 17 maggio scorso, in occasione dell'incontro di S. E. Piero Coccia con gli educatori dei circa 25 Oratori della nostra arcidiocesi, che, sotto la guida di don Giuseppe Fabbrini e degli altri parroci, daranno inizio, dopo la chiusura delle scuole, alle attività estive.

Giustamente perciò l'Arcivescovo, rispondendo alle domande che i giovani avevano preparato riflettendo sull'esortazione post-sinodale "*Christus vivit*", ha incitato a bandire le lamentele e i toni pessimistici che in genere accompagnano le analisi sul mondo giovanile: il lamento, lo dice anche il Papa, è un inganno, perché rattrista il cuore e induce alla rassegnazione.

Certo, dalle parole di quei giovani trapelavano le stesse paure e insicurezze dei loro coetanei, perché i problemi esistono ed il disagio nel nostro tempo è reale.

Ma Gesù, ha assicurato l'Arcivescovo, si fa presente nelle croci degli uomini, offrendo un sollievo e un'amicizia di cui la Chiesa vuol essere strumento. La strada, dunque, è farlo salire sulla nostra barca e prendere il largo con Lui, uscire da se stessi, diventare costruttori del bene, protagonisti della carità e del servizio. Preoccupandosi di non perdere, oltre alla connessione a internet, quella con il Signore.

Solo così i sogni, strutturalmente radicati nell'animo dei giovani, possono sbocciare e non essere chiusi nel cassetto.

Per il cristiano, infatti, non esiste l'insanabile dualismo romantico tra ideale e reale: con Gesù, l'ideale si è calato nel reale e solo amando il reale si può incontrare l'ideale. Solo impegnandosi responsabilmente e faticosamente nel frammento si può incontrare il Tutto.

Il cristiano perciò sogna, ma stando con i piedi ben piantati a terra.

Ancorati alla realtà, si può scoprire gradualmente anche la propria vocazione: tema che era inevitabile emergesse in un incontro di giovani, timorosi in genere di prendere decisioni definitive che permettano di costruire qualcosa di importante nella vita.

La parola "vocazione", ha detto l'arcivescovo rifacendosi anche alla sua storia personale, può essere intesa in una pluralità di significati: come vocazione alla vita, alla fede e all'amicizia con il Signore, al servizio degli altri attraverso il lavoro, il matrimonio o la vita consacrata.

Occorre farsi accompagnare nel cammino di verifica, tenendo sempre deste le domande “chi sono” e “chi voglio essere”. È questo, in fondo, il microcosmo da cui dipende il macrocosmo della storia.

Ma l’io prende coscienza dal rapporto con chi lo ha generato. Per questo la “parola” degli Oratori quest’anno sarà “*Educati da Cristo vivo*”.

Paola Campanini
(da “*Il Nuovo Amico*”)

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 10 giugno 2019

VEGLIA DI PENTECOSTE

Lo Spirito Santo non è, come potrebbe sembrare, una cosa astratta. È la Persona più concreta e più vicina agli uomini, perché è quella che cambia la vita. Lo ha fatto con gli apostoli, che neppure dopo aver visto Gesù risorto avevano superato dubbi e paure: e invece, con il dono dello Spirito, lo hanno annunciato a tutte le genti, spazzando via ogni diffidenza, impazienti di raggiungere confini ignoti.

Certo non sono stati liberati dai problemi, ma nei problemi hanno ricevuto una pace profonda, una nuova coscienza di sé e della vita, una nuova energia per compiere e amare il bene fino alla totale donazione di sé.

Quello che ha fatto con gli apostoli, lo Spirito lo ha compiuto con innumerevoli uomini nel percorso millenario della Chiesa ed è pronto a farlo di nuovo con ognuno di noi oggi.

Per questo nella Veglia di Pentecoste, presieduta venerdì 7 giugno in Cattedrale dall'Arcivescovo Piero Coccia, si è levata una preghiera di benedizione e al tempo stesso di invocazione: di benedizione al Signore *“perché ha donato la forza ai deboli, la gioia a chi era nella tristezza, la vittoria a chi era rassegnato al fallimento”*; di invocazione, per chiedere che la sua opera possa continuare su di noi, *“aprendoci alla comprensione della Parola, rendendoci vigili nella notte, riempiendo della sua presenza il nostro silenzio”*.

Nello svolgersi della Veglia, preparata dagli Uffici Liturgico e Vocazionale insieme alla Consulta delle Aggregazioni laicali, si sono vissuti momenti suggestivi, di chiaro valore simbolico: l'accensione del fuoco sul sagrato della chiesa e di sette lampade colorate, segno dei sette doni dello Spirito Santo, consegnate ad altrettanti rappresentanti dei movimenti ecclesiali; la processione d'ingresso in Cattedrale, dopo la quale le lampade sono state poste sull'altare; la memoria della Confermazione, in cui ogni fedele si è segnato in fronte con olio profumato di nardo, simbolo del profumo del Vangelo che uomini e donne, rafforzati dallo Spirito, sono chiamati a diffondere nel mondo. Ogni gesto è stato accompagnato dai canti, guidati da un coro composito, formato da aderenti al Rinnovamento nello Spirito e ad altre comunità.

“Sappiamo – ci ha ricordato la lettura delle parole di san Paolo nella sua Lettera ai Romani – che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto”. Lo verificiamo ogni giorno nella vita personale e sociale. Non è un dolore senza senso, è il parto del mondo nuovo. Lo Spirito ne è la levatrice. E noi Chiesa siamo al servizio di questo

parto. Non al servizio di noi stessi, delle nostre ambizioni, di tanti sogni di potere, ma al servizio di tutte le meraviglie che lo Spirito opera.

Paola Campanini
(da *“Il Nuovo Amico”*)

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 10 giugno 2019

INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO SUL SUO VIAGGIO IN ROMANIA

Dal 31 maggio al 3 giugno, l'Arcivescovo Piero Coccia si è recato in Romania, in occasione della visita che Papa Francesco ha compiuto in quella nazione vent'anni dopo il suo predecessore, San Giovanni Paolo II.

Eccellenza, come mai questa sua decisione di andare in Romania?

Ho voluto rispondere all'invito rivoltomi dal mio confratello mons. Petru, Vescovo della diocesi di Iasi, con il quale ormai da anni è nato un rapporto di amicizia e cooperazione molto costruttivo, culminato nel dono generoso di quattro suoi sacerdoti alla nostra chiesa locale. Un dono che è stato occasione di crescita comune nella fede, nella comunione ecclesiale, nel dialogo culturale. Ritornando dopo un anno in quella diocesi ricca di un clero giovane e numericamente rilevante, ho potuto rinnovare tutta la mia gratitudine al suo pastore, con l'auspicio che questo rapporto possa continuare ancora a lungo con la medesima intensità.

Quale significato ha colto nella visita del Papa?

La visita è stata soprattutto un invito alla popolazione a camminare insieme. Un invito che il Papa ha rivolto innanzitutto alle forze politiche, economiche e sociali, affinché non rinuncino al nobile e complesso compito di farsi carico del bene del popolo rumeno, composto da una miscela di etnie e culture diverse. Ma in particolare lo ha indirizzato agli ortodossi e ai cattolici, che costituiscono rispettivamente (senza considerare altre religioni) l'87% e il 7% degli abitanti: nel suo discorso al Sinodo permanente li ha esortati a camminare insieme, facendo memoria non dei torti subiti o inferti, ma delle sane e salde radici comuni. Del resto un segnale di maggiore distensione è venuto anche dal permesso concesso a Papa Francesco di fare tappa nella "cattolica" Transilvania: permesso che invece nel 1999 era stato negato, per vari motivi, a Giovanni Paolo II.

A quali celebrazioni ha partecipato?

A due celebrazioni: la Veglia di preghiera che si è svolta a Iasi con toccanti testimonianze di fede di giovani, bambini e famiglie e che ha visto la partecipazione di una folla enorme di fedeli, rimasti sotto la pioggia battente dalle 8 del mattino alle 17 del pomeriggio; la beatificazione, avvenuta il 2 giugno a Blaj, di 7 vescovi greco-cattolici martiri, i quali, durante la feroce oppressione del regime comunista, accettarono il carcere e ogni genere di maltrattamenti pur di non rinnegare l'appartenenza alla loro amata Chiesa: lasciando in questo modo al popolo rumeno una preziosa eredità di libertà e di perdono.

Che impressione ha avuto dell'attuale società rumena?

Quello rumeno è un popolo che ha sofferto tanto sotto il peso di un regime che opprimeva la libertà civile e religiosa e lo isolava dagli altri paesi europei. Ha conosciuto il dramma dell'emigrazione e dello spopolamento di tanti villaggi, con tutte le conseguenze materiali e spirituali che ne sono derivate. Ma è un popolo forte e combattivo, che si sta ricostituendo con grande dignità. Un popolo fondato su radici culturali cristiane, ma desideroso di proiettarsi verso il futuro. In particolare la Romania desidera il pieno riconoscimento della sua appartenenza all'Unione Europea, nella quale a buon diritto è entrata – presiede in questo semestre il Consiglio Europeo – essendosi impegnata nella costruzione di un processo democratico con ammirevole sforzo e con la volontà di progredire nei vari campi della vita civile.

E della Chiesa cattolica rumena di oggi?

La Chiesa cattolica, anch'essa segnata e temprata dalla sofferenza, è molto viva e coraggiosa. Sta investendo molto sui giovani e sulla famiglia e può fare leva su un clero fedele e solido, capace di stare vicino ai bisogni della gente. Desidera essere segno di armonia, speranza, unità con le altre Chiese e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, per camminare insieme e mettere i propri talenti al servizio della comunità. La Chiesa Cattolica è pienamente partecipe dello spirito nazionale e perciò desidera dare il suo contributo alla costruzione della vita civile e spirituale della bella terra di Romania.

a cura di Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 15 aprile 2019

VIA CRUCIS DIOCESANA

Syn – odòs : camminare insieme. È stata essenzialmente una forte esperienza di sinodalità la *Via Crucis* diocesana che la sera di venerdì 12 aprile moltissimi fedeli hanno percorso, sotto la guida dell'Arcivescovo Piero Coccia, dalla Chiesa di Santa Maria di Loreto a quella di Cristo Risorto, con letture, preghiere e canti proposti dalla Pastorale Giovanile e Vocazionale insieme a tante realtà parrocchiali e associative.

Un'esperienza in cui è risuonata esplicitamente l'eco del recente Sinodo, non solo per il racconto di Margherita Anselmi, trentenne progettista sociale di Ascoli, che ha partecipato all'Assemblea dei Vescovi insieme ad altri ventinove suoi coetanei, ma anche perché i giovani ne sono stati i protagonisti: erano presenti in tanti alla *Via Crucis* e a quattro di loro – Francesco, futuro infermiere; Filippo e Francesco, iscritti rispettivamente a Ingegneria meccanica e a Scienze diplomatiche internazionali; Leonardo, studente dell'ultimo anno dell'Istituto tecnico – è stato chiesto di testimoniare che cosa significhi per la loro vita il percorso di fede che stanno compiendo nella comunità parrocchiale di S. Maria di Loreto.

Sono stati ascoltati i giovani. Ascolto necessario, tanto che il Papa ha voluto che essi portassero la loro voce anche al Sinodo, esortandoli – come ha riferito Margherita – a “fare chiasso” per scuotere le coscienze degli adulti e chiedendo ai Vescovi di fare silenzio dopo i loro interventi, per riflettere su quanto avevano udito.

Ascoltando i giovani si scopre che ciò che essi chiedono agli adulti, anche quando scelgono la trasgressione o la ribellione, è di essere guardati, accolti, amati. L'esperienza di essere amati, vissuta dentro la comunità ecclesiale, riscatta in qualche modo tutti i limiti che essi lucidamente riconoscono alla Chiesa, nella quale si sentono altrimenti estranei.

Ma le relazioni umane, anche le più aperte, non sono sufficienti a colmare il loro bisogno di amore e prima o poi li deludono. Chiunque abbia a che fare con i giovani, sperimenta la propria inadeguatezza, fragilità, incostanza. Per questo occorre che giovani e adulti camminino insieme guardando all'unico amore che non delude: quello che si è manifestato in Gesù lungo la via della Croce.

“Esiste – ha detto l'Arcivescovo – anche una sinodalità teologale: un cammino non solo sorretto dai rapporti tra di noi, ma soprattutto illuminato e guidato dal rapporto con il Signore”.

È questa la vicinanza che ci rincuora veramente e ci dà speranza.

Questa la certezza a cui ci richiama la Via Crucis: non siamo dei nulla destinati ad essere risucchiati nei “buchi neri” dell’universo, ma siamo dei nulla – seppure con una intelligenza sempre tesa a cercare e un cuore sempre desideroso di amare – salvati e redenti. .

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 24 giugno 2019

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

È stata altissima la partecipazione alla solenne processione del Corpus Domini svoltasi, domenica scorsa, con un nuovo percorso: dal molo del porto, dove il Santissimo Sacramento è stato accolto dal mare, fino alla chiesa del Sacro Cuore in Soria, che non è riuscita a contenere tutta la folla dei fedeli, molti dei quali sono stati costretti a rimanere fuori sul sagrato. Una celebrazione molto sentita, che è stata preceduta da una intensa settimana di preghiera nella Chiesa dell'Adorazione, dove movimenti, associazioni e varie realtà pastorali si sono avvicendati nell'animazione dei gesti liturgici. Pubblichiamo l'omelia dell'arcivescovo Piero Coccia.

Cari fedeli, con la processione del “Corpus Domini”, abbiamo compiuto due gesti generati dalla celebrazione dell'Eucaristia: quelli della sinodalità e della esodalità.

È infatti l'Eucaristia a costituirci chiesa sinodale, cioè comunità chiamata a fare una forte esperienza di comunione con il mistero del Cristo e tra di noi. Ed è ancora l'Eucaristia a realizzarci come chiesa esodale, cioè comunità chiamata ad uscire per testimoniare il mistero del Risorto nelle relazioni e nei luoghi della nostra quotidianità.

Sinodalità Papa Francesco ripetutamente ci richiama ad essere una chiesa sinodale: “*Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla chiesa del terzo millennio* (Discorso alla CEI del 20.5.2019). Anche la chiesa che è in Pesaro, celebrando l'Eucaristia, è chiamata alla sinodalità: prima di tutto **teologale**, come comunione con il Signore; poi **nella prassi ecclesiale**, partecipando agli organismi comunionali perché una comunità non può avere un uomo solo (il parroco) al comando. La mia continua sollecitazione alla corresponsabilizzazione dei laici rimane valida, anzi urgente!

La sinodalità si esprime anche come **cooperazione missionaria**. La nota mancanza di clero mi ha spinto a chiedere aiuto a pastori di chiese sorelle per avere dei sacerdoti disponibili ad esercitare il loro ministero nella nostra Arcidiocesi. La risposta è stata generosa. Questo chiede alle nostre comunità di accogliere, amare e valorizzare i sacerdoti che vengono da lontano per aiutarci a crescere nella fede.

Infine la sinodalità spinge la nostra chiesa ad **abitare il territorio** in forme più adeguate ai continui mutamenti, a testimoniare quell'amore che tante volte recupera le persone e fa luce sui problemi.

Esodalità. Dopo aver accolto Gesù Sacramentato sulla banchina del porto, ci siamo messi in cammino per le vie della città. *Esodalità* vuol dire uscire, andare verso le periferie non solo urbane ma soprattutto esistenziali. Nel nostro *pro-cedere*, cioè nel

nostro *camminare* fisico e simbolico, abbiamo incontrato le diversità, ma con un preciso scopo: comunicare a tutti il mistero del Risorto nel quale trova compimento il mistero dell'uomo.

Cari fedeli, anche il gesto dell'esodare è generato dall'Eucaristia. Ce lo ricordano le parole di Gesù nell'ultima cena, riattualizzate nella consacrazione del pane e del vino: *“Prendete e mangiatene tutti...questo è il mio corpo... Prendete e bevetene tutti... questo è il calice del mio sangue”*. Sì, Gesù ha dato la sua persona per tutti e la dona ancora attraverso una chiesa esodale, cioè “in uscita”, capace di ridare speranza soprattutto ad una umanità ferita, sofferente, disillusa, segnata dall'ingiustizia, colpita dalla povertà. Un'umanità che incontriamo quotidianamente anche qui a Pesaro.

Ma l'«andare» ci porta pure ad incontrare quell'umanità che, redenta dal Risorto e nutrita di pane eucaristico, lotta, ama, costruisce, spera e perdona. Possa Gesù attraverso l'Eucaristia continuare ad essere per questa umanità segno di amore e promessa di vicinanza *“fino alla fine dei tempi”*.

Pieni di riconoscenza e di speranza eleviamo ora la nostra preghiera al Signore.

Signore guidaci sulla strada della storia. Sostieni i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i consacrati e le consacrate, gli operatori pastorali, perché sappiano guidare la comunità cristiana con passione e dedizione. Volgi il tuo sguardo sulle famiglie in difficoltà perché rimangano salde nell'unità. Veglia sui malati e sugli anziani perché siano sorretti dalla fede in Te. Conforta i delusi perché siano illuminati dalla speranza che non delude. Orienta i giovani nel cogliere la loro vocazione, compresa quella alla vita sacerdotale, religiosa e consacrata. Proteggi coloro che nel silenzio si spendono per il bene di tutti. Ispira alla logica del Vangelo le scelte di chi guida le sorti della città. Dona alla chiesa di Pesaro di vivere la comunione (sinodalità) e la missione (esodalità) a cui tu incessantemente la chiami attraverso l'Eucaristia. Amen.

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 24 giugno 2019

ORATORINSIEME

Scrivendo Esiodo circa 700 anni prima di Cristo: “Non c’è speranza per l’avvenire se la gioventù di oggi prenderà il potere, perché questa gioventù è insopportabile: si burla dell’autorità, non ha alcun rispetto degli anziani, risponde male ai genitori. È senza ritegno, terribile”.

Non si può certo negare, come ben si deduce da queste parole del poeta greco, che l’educazione dei giovani abbia da sempre costituito un problema enorme. E tuttavia risulta altrettanto evidente che le previsioni pessimistiche o addirittura apocalittiche da cui spesso anche oggi siamo tentati, si infrangono alla verifica dei fatti: la storia continua e anche se prende direzioni diverse da quelle da noi ipotizzate, lancia continuamente segnali ben visibili di speranza per l’avvenire.

Uno di questi segnali appunto si è intravisto giovedì 20 giugno in quella marea variopinta di oltre 4000 ragazzi e giovani festanti, radunatisi al Parco Miralfiore per la manifestazione “Oratorinsieme”: un evento che puntualmente si ripresenta ogni anno da undici anni, come gesto di unità tra gli oratori della nostra diocesi e come momento di incontro con l’arcivescovo Piero Coccia, che tanto ha desiderato, pregato e operato per promuovere questa appassionante esperienza educativa.

“Un’esperienza, ha detto l’arcivescovo, che non sarebbe neppure pensabile senza l’amore e l’impegno di tanti giovani volontari, che gratuitamente dedicano il tempo delle loro vacanze alla formazione dei più piccoli, offrendo certamente un servizio utilissimo ai ragazzi e alle loro famiglie, ma soprattutto sperimentando per sé un gusto e una ricchezza che valgono più di ogni divertimento”.

Questi giovani educatori sono accompagnati e guidati da parroci e sacerdoti che investono energia e passione pastorale nell’oratorio: a tutti loro mons. Coccia ha espresso sincera e profonda gratitudine, ad iniziare dal responsabile don Giuseppe Fabbri, che negli ultimi dieci anni ha visto non solo ampliarsi questa realtà, ma soprattutto approfondirsi nelle motivazioni di chi la conduce.

“Naturalmente, ha precisato ancora l’arcivescovo, il primo ringraziamento deve essere rivolto al Signore, che ci ha mostrato una particolare predilezione nel concederci il dono di questa esperienza, unica nelle Marche, almeno in queste proporzioni. Un dono che ha dato maggiore impulso alle parrocchie, divenute nuovamente, nonostante lo scetticismo di molti, poli di aggregazione per i giovani, punti di riferimento per le famiglie, luoghi di amicizia e di educazione alla fede.”.

Osservando tutti quei ragazzi, accolti – al loro ingresso nell’anfiteatro del Parco – dall’*Hallelujah* di Händel, una musica potente e gioiosa come loro, apparivano stonati i giudizi ingenerosi in cui, oggi come in passato, si rischia di imbrigliarli. E risultavano molto più adeguate le parole di Papa Francesco, che esortano sempre a “*stimare, rispettare, valorizzare*” i giovani, perché essi sono “*l’adesso di Dio*”.

Paola Campanini
(da “*Il Nuovo Amico*”)

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 24 giugno 2019

INAUGURAZIONE DEI LOCALI PARROCCHIALI DI PADIGLIONE

“Dopo la giornata storica del 28 aprile 2019, in cui la chiesa del Corpus Domini in Padiglione è stata dedicata al Signore, oggi 22 giugno 2019, vigilia - per felice coincidenza – della solennità del Corpus Domini, possiamo gioire nel presentare questo complesso parrocchiale nella sua interezza”.

Così una rappresentante del Consiglio Pastorale delle parrocchie di Padiglione e Belvedere, di cui fanno parte anche membri delle comunità di Rio Salso e Case Bernardi, ha salutato l'arcivescovo Piero Coccia, il vicesindaco di Tavullia Laura Macchini, le autorità militari e tutti i presenti convenuti per fare festa insieme.

“L'amministratore comunale è abituato alle inaugurazioni, ha detto il vicesindaco, ma questa è diversa almeno per me. Oggi si inaugura non una struttura tra le tante, ma la casa di tutti noi, un luogo sacro dove poter pregare, sperare, gioire, piangere. Sarà la casa degli anziani, dei giovani, dei bambini: un luogo dove crescere come Unità pastorale”.

L'arcivescovo ha ringraziato ancora una volta tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione dell'opera: la CEI con l'otto per mille, l'Ufficio amministrativo e l'Economato della Curia, lo studio dei fratelli Giacomini, la ditta di Valter Martinelli, i parroci che negli anni si sono passati il testimone, da don Valentino a don Michele Simoncelli e a don Giuseppe Leone.

Anche il Comune ha svolto un ruolo importante, come ha sottolineato il vicesindaco, perché *“il compito della parrocchia all'interno di una comunità è fondamentale anche a livello sociale. La Chiesa è un luogo di preghiera, ma anche di incontro, di crescita, di fratellanza. Deve esistere un rapporto forte tra le istituzioni e la comunità, per dare un futuro ai nostri giovani e aiutare chi è in difficoltà”.*

Dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli, intonato dalla banda di Montelabbate e dopo il taglio del nastro, tutti i presenti si sono trasferiti all'interno della Chiesa, dove mons. Coccia ha celebrato la Santa Messa, a cui ha partecipato anche una delegazione della Chiesa luterana di Danimarca.

Citando il noto aforisma del teologo gesuita Henry de Lubac *“L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia”*, l'arcivescovo ha spiegato che *“l'Eucaristia rivela, edifica e plasma la Chiesa, mentre la Chiesa celebra, attualizza e vive l'Eucaristia. Non può quindi esistere l'una senza l'altra.*

Questo ci richiama a una triplice responsabilità: esprimere in modo visibile la presenza del Signore nel proprio territorio, perché l'Eucaristia immerge profondamente nel mondo e nella storia; trasformare quanto è possibile, perché l'Eucaristia ricompone e salva la realtà; intessere relazioni positive, perché nell'Eucaristia Cristo si offre a tutti, rivelando che la legge universale della storia è la carità

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 28 giugno 2019

ANNIVERSARIO DELLA CASA DI RIPOSO PADRE DAMIANI

Il desiderio di padre Damiani di trasformare l'Opera da lui creata per i bambini sradicati dai tragici eventi postbellici della ex Jugoslavia in Casa di accoglienza e cura per anziani si è ormai avverato da ventidue anni. Per festeggiare la ricorrenza, venerdì scorso l'arcivescovo Piero Coccia ha presieduto una concelebrazione eucaristica, durante la quale ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito e oggi contribuiscono in vario modo alla gestione della struttura: da mons. Michetti ai vescovi e ai sacerdoti che si sono succeduti; dal presidente dell'associazione "S. Terenzio" Francesco Bartolucci all'attuale direttore Giampiero Bellucci e alla collaboratrice Angela; dal cappellano don Lino alle Suore della Carità e a tutti gli operatori.

Grazie a loro, si respira nella Casa un clima di umanità, affetto, professionalità, che cerca di fugare la tristezza e il senso di solitudine che spesso assalgono chi sente declinare la propria vita e le proprie forze. Questa vicinanza, unita a quella dei familiari, è un segno – ha detto l'Arcivescovo riferendosi alla liturgia del giorno dedicato al Sacro Cuore di Gesù – di quell'amore di Dio, più fedele e profondo di qualunque amore umano, di cui tutti abbiamo bisogno e che ci viene incontro specialmente nei momenti di amarezza e di vuoto".

La Casa padre Damiani è un'opera dell'Arcidiocesi inserita in una rete di servizi cittadini e in costante collaborazione con le istituzioni della città: erano presenti per testimoniare uomini politici come il presidente della Giunta Regionale Ceriscioli, il sindaco Ricci, l'assessore Biancani.

"In passato, hanno detto, il 'ricovero' per anziani era sentito come un luogo separato dal resto della comunità civile, mentre oggi ne è considerato parte integrante: del resto gli anziani sono uomini e donne che hanno costruito con la loro vita la nostra città; è giusto che chi ha dato tanto possa ricevere, nel momento del bisogno, assistenza e sostegno".

Grazie a questa collaborazione, la struttura ha potuto, nel tempo, ampliarsi e trasformarsi da residenza per anziani ancora autonomi e autosufficienti a residenza "protetta", riservata anche a coloro che presentano delle problematiche e delle criticità. Ed è proprio dell'ultima ora la notizia che la nuova convenzione tra la Casa e la Regione, ancora da sottoscrivere, permetterà di aumentare i posti convenzionati da 15 a 32 e di offrire quindi un aiuto ancora più consistente alle famiglie.

"Le case per anziani, scrive papa Francesco, dovrebbero essere dei "santuari" di umanità, dove chi è vecchio e debole viene curato e custodito come un fratello maggiore.

Mi sento vicino ai tanti anziani che vivono in questi istituti e penso con gratitudine a quanti li vanno a visitare e si prendono cura di loro. Fa tanto bene andare a trovare un anziano!”.

Paola Campanini
(da *“Il Nuovo Amico”*)

UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica
Via Rossini, 66 - 61121 Pesaro
Telefono: 0721 30043
E-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 28/05/2019

Ai Reverendissimi Vicari Foranei
Ai Reverendissimi Parroci, e Presbiteri
Ai Direttori degli Uffici Diocesani
Ai Membri del Consiglio Pastorale Diocesano
Ai Reverendissimi Diaconi
Alle Comunità Religiose e Istituti Secolari
Ai Ministri Istituiti
A tutti i Catechisti
Ai Docenti IRC
A tutte le Associazioni e Aggregazioni Laicali

p.c. Sua Ecc.za Arcivescovo Mons. Piero Coccia
p.c. Vicario Generale Don Stefano Brizi
p.c. Vicario per la Pastorale Don Valerio Rastelletti

CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE

“Con grande forza” (At 4,33)

“Pieni di gioia” (At 13,52)

Preparare il cammino a un “Altro”, come il Battista.

Sabato 15 Giugno 2019 Ore 9,45 – 18,00

Fabriano

Accoglienza presso la Cattedrale di San Venanzio

**Con saluto e introduzione del Vescovo Franco Manenti
delegato CEM per la Catechesi.**

Carissimi,
come anticipato anche all'ultimo incontro del Clero Vi informo del prossimo **CONVEGNO REGIONALE DEI CATECHISTI E DEGLI EDUCATORI ALLA FEDE (aperto quindi a varie realtà anche associazionistiche (per. esempio Azione Cattolica - Scout – Oratori etc) che operano in tale settore, per concludere insieme l'Anno Pastorale.**

Come vedrete dalla lettera di presentazione di Don Tonino Lasconi l'obiettivo non è prettamente formativo, ma quello di vivere un momento di condivisione che consolidi

il nostro carisma e la nostra vocazione a questo che di fatto è un **“Ministero” quello di Catechista/Educatore.**

Ci sarà un bel momento di aggregazione e poi importanti itinerari di fede da vivere e sperimentare che non faranno altro che alimentare la nostra vocazione e conoscere tanti linguaggi per annunciare Gesù (saremo divisi in 5 gruppi per 5 diversi itinerari da raggiungere a piedi in città).

Per una buona organizzazione della giornata ci viene richiesto di fornire il numero dei partecipanti approssimativo per ogni Diocesi (ipotizzando un minimo di 20 a testa si arriva a 200 persone, quindi un primo numero importante, per gestire bene anche eventuale consumazione del pranzo nei locali parrocchiali e la divisione nei gruppi itineranti).

Visti i tempi ristretti potrebbe essere difficile riuscire ad organizzare un autobus, ma potremmo poi **SABATO 15 vederci al Parcheggio di san Decenzio alle 8.30** e partire tutti insieme sistemandoci in meno macchine e con l'utilizzo anche di qualche Furgoncino a più posti (la Parrocchia di Sant'Agostino per esempio ne ha uno a 9 posti) che qualcuno o qualche Parrocchia potrebbe mettere a disposizione.

Si aspetta la conferma di chi potrà partecipare a mezzo referenti diocesani o contattandomi personalmente (entro sabato 8 Giugno).

Vi anticipo **LOCANDINA - DEPLIANT E LETTERA DI DON TONINO** che inquadra la giornata (ma il depliant è ben esplicativo).

Ringrazio sin da ora tutti quanti si sono adoperati e si adopereranno per la riuscita di tale Convegno (l'ultimo evento regionale risale al 22 Giugno 2012 a Loreto), è stato bello collaborare insieme ai vari Direttori diocesani delle Marche per un progetto condiviso.

Penso sia un bel momento per ogni Parrocchia per concludere l'Anno e sarebbe bello dividerlo anche con altre Parrocchie di Pesaro e poi della nostra Regione Marche.

Da parte nostra come Ufficio Catechistico continuiamo a trasferire, come abbiamo anche sottolineato nell'ultima Assemblea dei Catechisti ed Educatori, l'importanza di un cammino comune e pertanto invito tutti i **parroci e sacerdoti**, primi catechisti della comunità, di partecipare laddove possibile e di trasferire, a tutti i propri collaboratori catechisti/educatori/operatori della fede, l'importanza di vivere in spirito di comunione e corresponsabilizzazione ecclesiale la loro vocazione, prendendo parte a questa giornata di spiritualità, di crescita e di amicizia.

È superfluo dire che, vista la modalità della giornata, l'invito non è rivolto al solo catechista/educatore/operatore ma anche alla sua stessa famiglia, ai Sacerdoti e all'intera Comunità.

Grazie di cuore a tutti

Il Direttore
Diac. Giuseppe Mazzone
con Equipe Ufficio Catechistico

UFFICIO PASTORALE LITURGICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Liturgica

Via Rossini, 66 - 61121 Pesaro

Telefono : 0721 30043

E-mail: liturgia@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 29 aprile 2019

Ai Presbiteri e Diaconi
Alle Comunità Religiose maschili e femminili
Alle Aggregazioni Laicali

Carissimi,

come sapete, Papa Francesco ha invitato tutta la Chiesa a scegliere una domenica, per farne la “Giornata della Parola di Dio”. Quest’anno la nostra Arcidiocesi ha scelto come data **DOMENICA 5 MAGGIO**. Tra le varie iniziative che si possono attuare, proponiamo a mo’ di esempio:

1. ANIMAZIONE DELLE S. MESSA

Riti di introduzione

Preparare una **monizione** introduttiva alla celebrazione sulla falsariga della seguente: “Oggi celebriamo la *Domenica della Parola di Dio*. Il senso di questa Giornata è indicato da Papa Francesco nella Lettera apostolica *Misericordia et misera*: “*Si tratta di rinnovare l’impegno per la diffusione, la conoscenza e l’approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo*”. Ringraziamo il Signore per il dono della sua Parola, luce ai nostri passi e apriamo il nostro cuore al suo ascolto obbediente.

- Scegliere un **canto d’ingresso** adatto
- Alla processione introitale, si può portare l’**Evangelario (in alternativa il Lezionario)** e collocarlo sull’altare; verrà poi posto sull’ambone e incensato per la proclamazione del Vangelo. In processione possono partecipare i lettori, oltre che i Ministranti.
- **L’atto penitenziale** può essere così proposto: *Fratelli e sorelle, Cristo è la Parola eterna, il Verbo che è venuto ad abitare in mezzo a noi. La Chiesa lo riconosce presente nelle sacre Scritture, che di lui parlano. Chiediamo perdono per tutte le volte che non abbiamo messo la Parola di Dio al centro della nostra vita e non l’abbiamo messa in pratica* (breve silenzio)
 - *Signore, con la tua Parola tu ci parli con amore e ci guidi alla salvezza. Perdonaci se non abbiamo saputo ascoltarti: Signore pietà.*
 - *Cristo, l’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Te. Perdona la nostra superficialità e la presunzione di conoscerti: Cristo pietà.*

- *Signore, nella tua bontà non ti stanchi di rivolgerci ogni giorno la tua Parola. Perdona le nostre sordità e resistenze e donaci un cuore nuovo: Signore pietà.*

Liturgia della Parola

Si può proporre come preparazione alla liturgia della Parola un **canto sull'ascolto** della Parola (Es: *Beati quelli che ascoltano, Ogni tua Parola*).

- **La processione con l'Evangelario** (o Lezionario) sia accompagnata dai ceri e dall'incenso.
- **Intenzioni** da aggiungere alla Preghiera dei fedeli:
 - Per la Chiesa, perché i pastori e i fedeli si lascino trasformare dalla Parola che proclamano e diventino segno luminoso della misericordia di Dio che guarisce e perdona. Preghiamo.
 - Per le famiglie, perché ogni giorno traggano forza e grazia della condivisione della Parola di Dio che è alimento del cammino di fede, fonte della speranza, sorgente di carità. Preghiamo.
 - Per i giovani, perché nell'ascolto assiduo della Parola sappiano discernere la volontà di Dio sulla loro vita. Preghiamo.

Alla fine della celebrazione

Invitare i presenti, se in Parrocchia ci sono, a partecipare a gruppi di Ascolto della Parola.

- **Consegnare simbolicamente la Bibbia** a un bambino, un giovane, una coppia, una religiosa, un anziano... accompagnando il gesto con queste o simili parole (al singolare o plurale, a seconda delle circostanze): *“La Parola di Dio sia luce sul vostro cammino [oppure: Ricevete il libro delle Sacre Scritture]. Impegnatevi a conoscerla, meditarla e a viverla”*. R. AMEN.
- **Si può dare la benedizione con l'Evangelario** dopo la proclamazione e/o al termine della Messa invitare i fedeli a **baciare** il libro dei Vangeli.
- È possibile trovare in Curia alcuni **segnalibri**, con l'invocazione allo Spirito prima di leggere la Parola di Dio.

2. INIZIATIVE VARIE

Si possono valorizzare alcune iniziative tra quelle proposte per la Giornata, quali:

- **Banchetto per la vendita di Bibbie e/o altro materiale di approfondimento biblico:** è sempre possibile chiedere alla Buona Stampa o a Fontana di offrire dei libri in conto vendita per allestire un banchetto in fondo alla chiesa o sul sagrato (ad es., Bibbia nell'ultima traduzione CEI del 2008, ancora poco diffusa; testi per aiutare giovani/adulti ad accostare e comprendere la Sacra Scrittura e introdurli nella pratica della *lectio*; materiale illustrato per i bambini più piccoli...).
- **Stand:** si può allestire uno stand con materiale informativo riguardante la Bibbia, coinvolgendo anche adolescenti e giovani che potranno avvicinare le persone, consegnare del materiale o anche semplicemente una citazione biblica. Si possono affiggere cartelli con citazioni bibliche in alcuni punti del territorio o sulle porte delle case, coinvolgendo i ragazzi e le famiglie.
- **Lettura comunitaria di un libro biblico:** si può organizzare la lettura di un testo biblico in un contesto comunitario, anche pubblico (con le autorizzazioni del caso), con eventuale sfondo o intermezzi musicali e consegna di materiale e/o di un segno di benvenuto a coloro che partecipano o sostano ad ascoltare per qualche tempo.

- **Animazione didattica e/o ricreativa per bambini e ragazzi:** si possono organizzare attività e giochi che riguardano la conoscenza della Bibbia (ad es., un cruciverba gigante).

3. INIZIATIVA DIOCESANA: LA LETTURA DEL VANGELO DI MARCO

Come iniziativa diocesana abbiamo pensato di proporre la **lettura in Cattedrale dei libri di Giona ed Ester che si svolgerà domenica 5 maggio dalle ore 16.00 alle ore 18.00**. La lettura sarà ascoltabile anche dall'esterno, da chi passerà in via Rossini e si alternerà con interventi musicali dal vivo.

Grazie a tutti per l'attenzione e buon lavoro nella Vigna del Signore.

Il direttore
Sac. Marco Di Giorgio

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

APRILE 2019

- Lunedì 1 • È a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.
- Martedì 2 • È a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.
- Mercoledì 3 • È a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.
- Giovedì 4 • È a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.
- Venerdì 5 • Alle ore 10.00 a Palazzo Antaldi partecipa ed interviene al Convegno su Incontri Tematici organizzato dalla Regione Marche.
- Sabato 6** • In mattinata riceve per Udienze.
• Alle ore 17.30 a Palazzo Lazzarini presiede la presentazione del restauro del quadro “Ecce Homo”.
• Alle ore 18.45 partecipa all’Adriatic Arena all’inaugurazione del Campionato mondiale della Ginnastica ritmica.
- Domenica 7** • Alle ore 18.30 celebra l’Eucaristia nella parrocchia di Maria SS. Assunta in Montecchio.
- Lunedì 8 • In mattinata riceve per Udienze.
• Alle ore 17.00 in Urbino partecipa alla presentazione del progetto: “Patto per la Ricostruzione” della Regione Marche.
- Martedì 9 • Alle ore 10.00 in Ancona presiede la riunione della commissione della CEM per il Seminario Regionale.
- Mercoledì 10 • Alle ore 10.30 partecipa alla festa dell’Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato.
• Alle ore 18.00 in Ancona presso l’Università Politecnica delle Marche partecipa alla conferenza di Cacciari nell’ambito della celebrazione dell’Anno Franceseano.
- Giovedì 11 • In mattinata presiede a Villa Borromeo l’incontro mensile per il clero.
• Alle ore 16.00 in Episcopio incontra i confermandi, i loro genitori, padrini e madrine della parrocchia di S. Fabiano in Villa Ceccolini e di Cristo Risorto in Pesaro.
- Venerdì 12 • In mattinata nell’Abbazia di San Claudio partecipa all’inaugurazione dell’Anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.
• Alle ore 21.00 presiede la Via Crucis Diocesana.

- Sabato 13**
- In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 15.00 in Episcopio incontra i confermandi, i loro genitori, padrini e madrine delle parrocchie dell'Unità Pastorale di Gradara, della S. Famiglia in Colombarone e della SS. Trinità in Case Badioli.
 - Alle ore 17.30 incontra i docenti di RC dell'Arcidiocesi.
 - Alle ore 18.30 celebra l'Eucaristia in Cattedrale.
 - Alle ore 21.00 all'esecuzione dello Stabat Mater nella chiesa di S. Agostino.
- Domenica 14**
- Celebra l'Eucaristia nella parrocchia della Cattedrale nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore.
- Lunedì 15
- Alle ore 10.30 in Cattedrale celebra l'Eucaristia per l'Interforze.
 - Alle ore 16.00 in Episcopio incontra i confermandi, i loro genitori, padrini e madrine della parrocchia di S. Lorenzo in Tavullia e dell'Unità Pastorale di Case Bruciate, Babbucce e Roncaglia.
- Martedì 16
- In mattinata riceve per Udienze.
- Mercoledì 17
- Alle ore 11.00 conclude la Via Crucis delle Scuole Cattoliche Paritarie dell'Arcidiocesi.
 - Alle ore 18.00 in Cattedrale presiede la concelebrazione della Messa Crismale con tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi.
 - Alle ore 20.00 partecipa a Villa Borromeo alla cena fraterna con i sacerdoti ed i religiosi dell'Arcidiocesi.
- Giovedì 18
- Alle ore 18.30 in Cattedrale celebra l'Eucaristia "In Coena Domini" con il rito della "Lavanda dei piedi".
- Venerdì 19
- In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 14.30 presiede il pio esercizio della "Via Crucis" cittadina.
 - Alle ore 18.30 in Cattedrale presiede la liturgia della Passione del Signore.
- Sabato 20**
- In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 22.00 in Cattedrale presiede la solenne concelebrazione eucaristica nella Veglia Pasquale.
- Domenica 21**
- Pasqua -Risurrezione del Signore**
- Alle ore 9.30 celebra l'Eucaristia pasquale nel Carcere di Villa Fastigi.
 - Alle ore 11.30 in Cattedrale celebra il Pontificale nella solennità della Pasqua di Risurrezione.
- Lunedì 22
- È fuori sede per motivi di Ministero.
- Martedì 23
- È fuori sede per motivi di Ministero.
- Mercoledì 24
- È fuori sede per motivi di Ministero.
- Giovedì 25
- In mattinata a Loreto presiede il Ritiro dei Religiosi e delle Religiose delle Marche.

- Venerdì 26
- In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 16.00 incontra i confermandi, i loro genitori, padrini e madrine delle parrocchie di S. Carlo, del Corpus Domini in Padiglione e di S. Donato in Belvedere Fogliense.
- Sabato 27**
- In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 16.30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella chiesa di S. Giuseppe a Gradara.
 - Alle ore 18.30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Lorenzo a Tavullia.
- Domenica 28**
- Alle ore 9.00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella parrocchia della S. Famiglia in Colombarone.
 - Alle ore 17.00 in Padiglione celebra l'Eucaristia e la liturgia della dedicazione della nuova chiesa parrocchiale.
- Lunedì 29
- In mattinata riceve per Udienze.
- Martedì 30
- È fuori sede per motivi di ministero.

MAGGIO 2019

- Mercoledì 1 • È fuori sede per motivi di Ministero.
- Giovedì 2 • In mattinata incontra alcuni direttori di uffici della Curia.
• Alle ore 16.00 in Episcopio incontra i confermandi, loro genitori, padrini e madrine delle parrocchie di S. Giovanni Bosco e dei Santi Quirico e Giulitta.
- Venerdì 3 • In mattinata riceve per Udienze.
• Alle ore 16.00 in Episcopio incontra i confermandi, loro genitori, padrini e madrine della parrocchia di S. Michele Arcangelo di Novilara.
- Sabato 4** • Alle ore 9.00 a Villa Borromeo incontra i ragazzi della Prima Comunione e della confermazione della parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta.
• Alle ore 16.00 in Episcopio incontra i confermandi, loro genitori, padrini e madrine delle parrocchie di Cristo Re, di S. Maria Assunta in Ponte Tavollo e di S. Michele Arcangelo di Novilara.
- Domenica 5** • Alle ore 9.00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Fabiano a Villa Ceccolini.
• Alle ore 11.00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Giovanni Battista in Babucce.
- Lunedì 6 • Alle ore 10.00 presiede il Consiglio Presbiterale diocesano.
• Alle ore 21.00 in Episcopio presiede il Consiglio pastorale diocesano.
- Martedì 7 • Alle ore 10.00 presiede il Consiglio dei Vicari foranei.
- Mercoledì 8 • Alle ore 10.00 presiede il Consiglio dei Direttori di uffici della Curia.
• Alle ore 21.00 presiede la Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali.
- Giovedì 9 • In mattinata riceve per Udienze.
• Alle ore 16.00 in Episcopio incontra i confermandi, loro genitori, padrini e madrine delle parrocchie di S. Michele Arcangelo in S. Angelo in Lizzola, di S. Veneranda, dei Santi Vito e Modesto e di S. Susanna.
- Venerdì 10 • In mattinata è ad Ancona per partecipare al Convegno su "San Francesco e Giorgio La Pira: il Mediterraneo grande lago di Pace per Città vive".
• Alle ore 16.00 in Episcopio incontra i confermandi, loro genitori, padrini e madrine delle parrocchie di S. Maria Regina e dei Santi Terenzio e Marina.
• Alle ore 21.00 in Cattedrale Basilica presiede la Veglia Vocazionale.

- Sabato 11**
 - In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 16.00 inaugura e benedice i nuovi locali pastorali della parrocchia di S. Fabiano in Villa Ceccolini.
 - Alle ore 18.30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione nella parrocchia di Cristo Re.
- Domenica 12**
 - Alle ore 9.30 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Maria Assunta a Ponte Tavollo.
 - Alle ore 11.15 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Martino.
 - Alle ore 16.00 a Villa Borromeo presiede l'incontro annuale dei Ministranti dell'Arcidiocesi.
- Lunedì 13
 - In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 20.30 celebra l'Eucaristia e la liturgia della dedicazione dell'altare nella parrocchia di S. Maria dell'Arzilla.
- Martedì 14
 - In mattinata è a Loreto per presiedere l'incontro regionale dei sacerdoti provenienti da altri paesi ed in servizio nelle diocesi delle Marche.
- Mercoledì 15
 - È a Loreto per l'incontro della CEM.
- Giovedì 16
 - In mattinata a Villa Borromeo presiede l'incontro mensile del Clero.
 - Alle ore 21.00 in Cattedrale Basilica partecipa al Concerto "Super fundamentum Apostolorum".
- Venerdì 17
 - In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 21.00 nella parrocchia di Cristo Risorto incontra gli educatori diocesani dell'Oratorio.
- Sabato 18**
 - In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 18.00 celebra l'Eucaristia ed amministra il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Maria Regina.
- Domenica 19**
 - Alle ore 11.00 celebra l'Eucaristia ed amministra il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Pietro in Calibano.
- Lunedì 20
 - È a Roma per partecipare all'Assemblea generale della CEI.
- Martedì 21
 - È a Roma per partecipare all'Assemblea generale della CEI.
- Mercoledì 22
 - È a Roma per partecipare all'Assemblea generale della CEI.
- Giovedì 23
 - È a Roma per partecipare all'Assemblea generale della CEI.
- Venerdì 24
 - È a Roma per motivi di Ufficio.
- Sabato 25**
 - In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 16.30 celebra l'Eucaristia ed amministra il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Michele Arcangelo in Novilara.
 - Alle ore 18.30 celebra l'Eucaristia ed amministra il sacramento della confermazione nella parrocchia dei Santi Terenzio e Marina a Cattabrighe.

- Domenica 26*** • Alle ore 9.00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Carlo.
- Alle ore 11.00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Giovanni Bosco ad Osteria Nuova.
- Alle ore 16.00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione nella parrocchia del Corpus Domini a Padiglione.
- Lunedì 27 • In mattinata riceve per Udienze.
- Alle ore 16.00 in Ancona presiede la riunione dell'ISSR "Redemptoris Mater".
- Martedì 28 • On mattinata presiede una riunione con alcuni collaboratori della Curia.
- Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti malati.
- Mercoledì 29 • In mattinata riceve per Udienze.
- Alle ore 16.00 in Episcopio presiede la commissione diocesana degli operatori pastorali.
- Giovedì 30 • In mattinata riceve per Udienze.
- Venerdì 31 • È in Romania per la visita pastorale di Papa Francesco.

GIUGNO 2019

- Sabato 1** • È in Romania per la Visita pastorale di Papa Francesco.
- Domenica 2** • È in Romania per la Visita pastorale di Papa Francesco.
- Lunedì 3 • È in Romania per motivi di Ufficio.
- Martedì 4 • È in Romania per motivi di Ufficio.
- Mercoledì 5 • In mattinata riceve per Udienze.
- Giovedì 6 • In mattinata al Santuario di Pelingo partecipa al ritiro del Clero della Metropolia.
- Alle ore 21.00 incontra in Episcopio un gruppo di confermandi adulti.
- Venerdì 7 • In mattinata riceve per Udienze.
- Alle ore 16.30 in Episcopio incontra i confermandi, loro genitori, padrini e madrine delle parrocchie di S. Luigi e di S. Paolo.
- Alle ore 21.00 in Cattedrale presiede la veglia di preghiera di Pentecoste.
- Sabato 8** • In mattinata riceve per Udienze.
- Alle ore 20.30 a Macerata partecipa alla Concelebrazione Eucaristica che dà l'avvio al pellegrinaggio Macerata – Loreto.
- Domenica 9**
Pentecoste • Alle ore 11.00 celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella parrocchia dei Santi Vito e Modesto a Mombaroccio.
- Lunedì 10 • In mattinata riceve per Udienze.
- Alle ore 16.00 in Episcopio presiede il lavoro della Commissione preparatoria del Convegno diocesano di settembre.
- Martedì 11 • È fuori sede per motivi di Ufficio.
- Mercoledì 12 • È a Loreto per l'incontro della CEM.
- Giovedì 13 • In mattinata ad Ancona presiede il Comitato di gestione dell'ITM.
- Venerdì 14 • In mattinata incontra alcuni responsabili degli Uffici di Curia.
- Sabato 15** • In mattinata riceve per Udienze.
- Alle ore 18.00 celebra l'Eucaristia ed amministra il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Luigi.
- Domenica 16**
SS. Trinità • Alle ore 11.00 celebra l'Eucaristia ed amministra il sacramento della confermazione nella parrocchia di Cristo Re.
- Lunedì 17 • In mattinata riceve per Udienze.
- Martedì 18 • È fuori sede per motivi di Ufficio.
- Mercoledì 19 • È fuori sede per motivi di Ufficio.
- Giovedì 20 • Alle ore 10.00 nel parco Miralfiore incontra i ragazzi e gli educatori degli Oratori parrocchiali per celebrare la giornata di Oratorinsieme.
- Alle ore 18.30 celebra l'Eucaristia nella chiesa dell'Adorazione.

- Venerdì 21
- In mattinata in Episcopio incontra i responsabili dell'Economato dell'Arcidiocesi.
 - Alle ore 16.00 in Episcopio incontra i confermandi, i loro genitori ed i loro padrini della parrocchia di S. Croce.
- Sabato 22**
- In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 17.00 nella parrocchia del Corpus Domini in Padiglione celebra l'Eucaristia e benedice i nuovi locali pastorali della parrocchia.
- Domenica 23**
- Corpus Domini**
- Alle ore 11.30 celebra l'Eucaristia in Cattedrale.
 - Alle ore 21.00 presiede in città la solenne processione del Corpus Domini.
- Lunedì 24
- Alle ore 10.00 in Episcopio presiede il Consiglio diocesano per gli Affari Economici.
 - Alle ore 17.00 in Episcopio incontra i confermandi, i loro genitori ed i loro padrini della parrocchia di S. Francesco.
- Martedì 25
- È fuori sede per motivi di Ufficio.
- Mercoledì 26
- È fuori sede per motivi di Ufficio.
- Giovedì 27
- È fuori sede per motivi di Ufficio.
- Venerdì 28
- In mattinata riceve per Udienze.
 - Alle ore 17.00 celebra l'Eucaristia a Casa P. Damiani
- Sabato 29**
- In mattinata in Episcopio incontra alcuni sacerdoti.
 - Alle ore 18.30 celebra l'Eucaristia ed amministra il sacramento della confermazione nella parrocchia di S. Paolo.
- Domenica 30**
- È fuori sede per motivi di Ministero.

INDICE

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

- Messaggio per la 53^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali..... 3
- Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali 6
- Discorso al Sinodo Permanente della Chiesa ortodossa Romana 9
- Discorso all’Incontro Mariano con la gioventù e famiglie romene 12
- Omelia per la Beatificazione dei 7 Vescovi Greco-Cattolici Martiri 16
- Discorso in occasione del Convegno “La teologia dopo Veritatis...”..... 18

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Comunicato finale Consiglio Permanente: 01-03 aprile 26
- Comunicato finale 73^a Assemblea Generale: 20-23 maggio..... 31

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- Verbale della riunione CEM del 27.03.2019 37
- Verbale della riunione CEM del 15.05.2019 42

ATTI DI S.E. MONS. PIERO COCCIA

- OMELIE
 - Omelia in occasione della Messa Crismale 46
 - Omelia in occasione della Messa di Pasqua 50
 - Omelia in occasione dell’Incontro Regionale dei Consacrati 52
 - Omelia in occasione della dedicazione nuova Chiesa del Corpus Domini ... 55
 - Omelia in occasione della processione del Corpus Domini 57
- MESSAGGI E LETTERE
 - Messaggio pasquale alla Città e all’Arcidiocesi..... 60
 - Messaggio ai Turisti..... 61
 - Messaggio in occasione della Festa del Porto 62
 - Messaggio in occasione della Festa di Santa Veneranda..... 63
- DECRETI E NOMINE
 - Elenco 64
- SOMME RACCOLTE
 - Riepilogo offerte raccolte nelle giornate 2019 66

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE

- Ai Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Diaconi: incontri e comunicazioni..... 69

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO
 - Consiglio Presbiterale: Verbale del 06.05.2019..... 73
- CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
 - Consiglio Pastorale Diocesano: Verbale del 06.05.2019..... 76
- CONSIGLIO VICARI FORANEI ED EPISCOPALI
 - Consiglio dei Vicari: Verbale del 07.05.2019..... 82

• CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI	
▪ Consulta aggregazioni laicali: Verbale del 08.05.2019	85
• DIRETTORI UFFICI DI CURIA	
▪ Direttori Uffici di curia: Verbale del 08.05.2019.....	89
• CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI	
▪ Collegio dei Consultori: Verbale del 16.04.2019.....	94
▪ Collegio dei Consultori: Verbale del 06.05.2019.....	95
▪ Consiglio Affari economici: Verbale del 13.05.2019	96
▪ Consiglio Affari economici: Verbale del 16.04.2019	98
▪ Consiglio Affari economici: Verbale del 28.06.2019	100

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

• UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA	
▪ Incontro dell'Arcivescovo: Montelabbate e Apsella	104
▪ Orientamarche	106
▪ Incontro dell'Arcivescovo con gli Educatori degli Oratori.....	108
▪ Veglia di Pentecoste.....	110
▪ Intervista all'Arcivescovo sul viaggio in Romania	112
▪ Via Crucis Diocesana.....	114
▪ Solennità del Corpus Domini	116
▪ Oratorinsieme	118
▪ Inaugurazione locali parrocchiali di Padiglione	120
▪ Anniversario Casa di Riposo Padre Damiani	122
• UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA	
▪ Convegno Catechistico Regionale.....	124
• UFFICIO PASTORALE LITURGICA	
▪ Lettera del Direttore.....	126

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

• Aprile 2019.....	129
• Maggio 2019	132
• Giugno 2019.....	135

A cura degli Uffici
Comunicazioni Sociali, Cultura e Stampa e Cancelleria Vescovile
Via Gioacchino Rossini, 62
61121 Pesaro
Tel.: 0721.30043 – Fax 0721.32422

ucs@arcidiocesipesaro.it
cancelleriavescovile@arcidiocesipesaro.it
info@arcidiocesipesaro.it

<http://www.arcidiocesipesaro.it>

